ETTORE ANTICO

G.PIERO LUCCHINI

METODO TEORICO PRATIC.....*amente facile*

per lo studio e la conoscenza dell'ocarina

in appendice:

danze e arie del Rinascimento italiano

trascrizione a 2 voci

di

MASSIMO BERSANETTI

Dedicato a chi desidera intraprendere lo studio
e la conoscenza dell'ocarina.

Gli Autori

A CURA DEL CIRCOLO OCARINISTICO BUDRIESE
CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BUDRIO

Hanno collaborato:

Roberto ANTICO	fotografie
Graziano BERTOGLI	disegno di pag. 7
Pier Gabriele CALLEGARI	disegni di pag. 17-21-24
Franco FRANCHINI	disegno di pag. 3
PANEBARCO	disegno di pag. 27
Paola PASSATEMPI	correzione bozze dattiloscritte

A tutti, un vivo ringraziamento!

PRESENTAZIONE

È consuetudine diffusa affidare la presentazione di un testo alle ovazioni a stento contenute di qualche ''pezzo grosso'' che, al momento o in quel determinato luogo, va per la maggiore. Questi infatti, imprimendo alla occasionale biro una serie di mosse abili e mirate, dovrebbe garantire al ''cacciatore'' di fama, la trionfale ''entrée'' delle sue risme stampate nell'atmosfera glaciale e indifferente che, sovente, caratterizza il pubblico di libreria.

Noi invece no: amiamo condurre l'impresa con criteri artigianali, abbiamo voluto evitare di proposito l'occasione di riportare i pareri (scontatamente favorevoli) di qualche illustre ''Lui'' o ''Lei''.

E questo, non tanto per uno spiccato anticonformismo o per un malcelato desiderio di dissacrare le buone maniere, ma perchè crediamo che nessuno meglio di noi possa conoscere il lavoro fatto e le motivazioni che ci hanno spinto a farlo. Inoltre siamo convinti che l'occasionale lettore, più o meno illustre, sia perfettamente capace di formulare, in maniera autonoma e senza illuminati suggerimenti o pareri, un giudizio sincero e disinteressato.

Date queste premesse, eccomi pronto a fornire alcuni elementi che spero risultino utili ad affrontare l'originale impresa di studio, e forse necessari per familiarizzare con lo strumento didattico (il libro), che dovrebbe permettere, a chi desidera conoscere il mondo dell'ocarina, di coronare simile impresa con successo e soddisfazione.

Sostanzialmente si può suddividere questo metodo in tre parti: la 1ª è dedicata alla presentazione dello strumento e delle modalità da seguire per poterlo usare in maniera corretta (non mancano neppure suggerimenti, incoraggiamenti e prediche di rito).

Tutta la 1ª parte è pervasa da un tono allegro, frizzante e confidenziale; vuole presentarsi come un piccolo spettacolo, pertanto le varie battute, le vignette, le storie fantasiose altro non servono che a mantenere la scena, a rendere l'apprendimento attraente e vivace, caratteristiche pressochè indispensabili per riuscire a mantenere sveglia e cosciente l'attenzione di un lettore, che si suppone appartenga al II° o III° ciclo didattico.

Colpe e meriti di questa Iª parte, sono da attribuirsi allo scrivente, al quale è stata anche affidata la responsabilità di coordinare l'intera opera e la preparazione grafica degli originali di tutti i brani musicali contenuti nella 2ª e 3ª parte.

La 2ª parte comprende un centinaio di brani: il lavoro di ideazione, scelta e adattamento è stato svolto da Gian Piero Lucchini.

La 3ª parte (appendice) è costituita da alcuni brani tratti dal Rinascimento musicale italiano; la loro scelta, l'adattamento per ocarina e la trascrizione a due voci è opera di Massimo Bersanetti.

Date queste telegrafiche informazioni, utili a sottolineare responsabilità e competenze, vediamo quali sono stati i motivi che hanno suggerito la stesura di questo metodo.

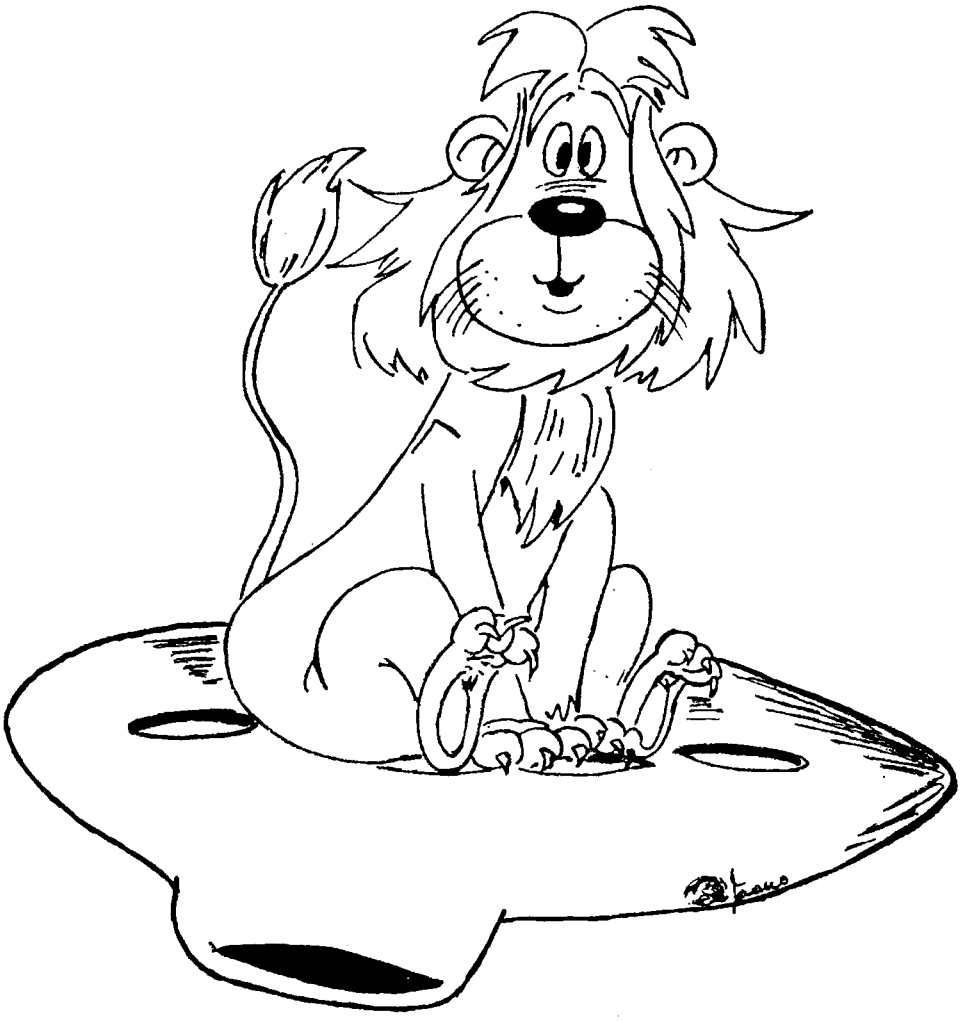
Eccone alcuni:

— chi per curiosità acquistava un'ocarina musicale, non aveva finora la possibilità di poter disporre anche di un metodo capace di chiarire dubbi, curiosità e perplessità in maniera esauriente e.... amichevole. A questo proposito si può notare come le pubblicazioni o dépliants illustrativi attualmente reperibili sul mercato, oltre al fatto di essere scarni ed essenziali, posseggono un tono accademico ed impersonale, non tentano nemmeno di offrire qualche appiglio emotivamente coinvolgente, fantasioso e, soprattutto, non tengono minimamente conto dei bambini!

— Questo metodo può avere inoltre la funzione di sussidio didattico, per chi, nelle vesti di docente, si appresta a tramandare la conoscenza sull'uso dello strumento nei corsi per ocarina, appositamente voluti dalla locale Amministrazione Comunale, dal Circolo Ocarinistico e aperti a tutti coloro che frequentano la scuola dell'obbligo.

Rimane ancora da sottolineare come questo metodo voglia essere una traccia, un'indicazione di lavoro; pertanto è nostro vivo desiderio ricevere suggerimenti, critiche, annotazioni varie e tutto quanto può rendersi utile ad una eventuale ristampa, ovviamente riveduta e corretta!

Ettore Antico



Ehi!

Ciao!

Sono un libro parlante!

Sorpreso?

Ma via!!!

In un mondo dove tanti dicono di avere cose buone da dire o da insegnare, non capisco perchè proprio io dovrei restare chiuso in un cassetto, dimenticato su chissà quale scaffale o, peggio ancora, fra le giacenze invendute di libreria!

E magari tutto solo!

Oppure (massima consolazione) in compagnia dei granelli che ..... solo una buona polvere sà dare!

BbbRRrrrrrrr!!!

Scusa se ti tremo fra le mani, ma questi pensieri mi fanno rabbrividire!

Mi vien voglia di incrociare tutte le dita (pardon, pagine), per vedere di scongiurare un po' questo genere di prospettive.

Mah..... fammi pensare, cos'è che ti volevo chiedere?

Ora mi sta sfuggendo fra le righe, eppure sono sicuro, si trattava di cose importanti, anzi le definirei proprio indispensabili, se desidero evitare i traguardi che ho detto poco fa.

Aahhhh!! Ecco!!!

Che superdistratto!

Capiscimi, sono così elettrizzato dalla voglia di conoscerti che mi lascio prendere dalla fretta, ed ecco che stavo dimenticando una cosa importantissima: non ricordavo di dire che io, per potermi esprimere in maniera completa, ho bisogno di tutto il tuo aiuto.

SOLO SE PRESTERAI MOLTA ATTENZIONE POTRÒ SUGGERIRTI TANTE COSE!

È troppo se, oltre all'attenzione, ti chiedo di aggiungere un po' di pazienza, un pizzico di buona volontà e una buona fetta di ..... fiducia in te stesso?

No, vero?

Allora a questo punto, visto che sono così in vena di fare richieste e di ricevere attenzioni, ti vorrei fare un'altro invito. Nooo! Non a merenda!

Si tratta di questo: se vuoi, visto e considerato che non sei nemmeno una persona tanto timida, potresti presentarmi alle persone che conosci, oppure potresti parlare di me a tutti i tuoi amici, perchè, in confidenza, sono anche un po' orgoglioso e ci tengo molto ad allargare la cerchia delle conoscenze!

Parlando chiaro: visto che ci sai fare, ti sto chiedendo una buona ..... RACCOMANDAZIONE!!!

Oohhhh!!!

Guarda che sbadato!!!

Solo ora mi accorgo di averti dato del tu, di avere iniziato il dialogo con un semplice ciao; ti chiedo scusa, ma tutto è stato così spontaneo!

Sai, non amo i formalismi, vorrei evitare ogni sorta di imbarazzo, e in tutta sincerità ti confesso che se mi fosse stato possibile, ti avrei anche dato un colpetto sulla spalla e una buona stretta di mano, ma avendo a disposizione solo delle pagine.... puoi ben capire le difficoltà!

Allora O.K. per il TU?

Bene, se non ci sono obiezioni da parte tua, a questo punto presento le mie intenzioni.

Sta pur certo che non ho proprio niente da nascondere, anzi più chiaramente riuscirò a presentarmi e più simpatico sarà per noi far conoscenza. Sì, ho proprio detto "simpatico" e ti prometto che farò tutto il possibile per esserlo; anzi ti dirò che sono proprio convinto non sia necessario essere burberi e severi quando si vuole insegnare qualche cosa, pertanto, se io ora mi trovo qui fra le tue mani, non voglio assolutamente rendermi odioso.

Ehiii!!

Aspetta un po', mi sto sforzando..... ma..... non riesco a vedere se tu di età sei grande o piccolo. Potrai ben capire che gli occhi, ad un tipo come me, non starebbero in nessuna.... pagina! Handicap a parte, voglio comunque cercare di capire chi sei.

Questa mia pretesa forse ti sembrerà un po' strana, penserai che io sia un originale, però credimi, per poter scegliere le parole più giuste ad esporre tutto quanto i miei "papà" (Ettore e Gian Piero) mi hanno detto di insegnarti, è importante sapere in quali mani sono capitato.

Ehhh sì!
Fra piccoli o giovanissimi si fa molto presto a diventare amici, ma supponi che io capiti fra le mani di un adulto, al quale ronzano per la testa chissà quali "grilli" di formalità; ecco che questi comincia subito a guardare come sono vestito (veste tipografica si intende), quante pagine ho, che tipo di carta mi porto dietro, chi sono i miei genitori..... Cose di questo genere metterebbero in imbarazzo chiunque!

Fra noi ragazzi (credimi, con questo non ti voglio sminuire) tutto ha un sapore più cordiale e simpatico, e per di più, i pettegolezzi non sono di casa!

Ora però lascio bruscamente da parte questo genere di considerazioni, perchè sento di essere capitato veramente in buone mani.

A questo punto allora, prometto che il mio "comportamento" grafico sarà chiaro, scherzoso per non cadere nella noia e vedrò, per i più esigenti, di contornare il tutto con un pizzico di serietà.

Detto questo, ecco il momento di presentare il nostro oggetto di studio e divertimento,

L'OCARINA!

Sottolineare che si tratta di uno strumento musicale credo sia pressochè superfluo.

Mi preme solo ricordare che il suo inventore fu un budriese, il Sig. Giuseppe Donati, nato il 2 Dicembre 1836.

Questo giovanotto, un giorno ormai molto lontano (gli storici fanno risalire la nascita di questo strumento nell'anno 1853) fu preso dal desiderio di fare uno scherzo agli amici, ma siccome non poteva disporre di tanti mezzi, di necessità fece virtù. Ecco allora che per realizzare questo progetto sfruttò al massimo ingegno e fantasia.

Pensa e ripensa, finalmente gli balenò un'idea (un po' "fangosa", viste le scelte): prese dell'argilla, la impastò per renderla morbida e più malleabile ed infine la modellò. Lavorò questa creta fintanto che non ebbe ottenuto una specie di fischietto, che, se opportunamente forato, poteva fornire una discreta varietà di suoni.

Si dice ancora che il Donati diede a quel fischietto l'aspetto di un'ochetta; è appunto per questa analogia di forme che si prospettò il nome "ocarina".

A questo proposito la mia versione è però un'altra, senz'altro sarà più impregnata di fantasia, ma personalmente la trovo più simpatica e divertente.

Sono d'accordo sul fatto che il signor Giuseppe costruì questo strumento per fare uno scherzo agli amici, ma le cose andarono poi in tutt'altro modo; ascolta un po' cosa mi sta passando per la mente:
"Un tiepido mattino d'autunno, Jousfein (1), con un po' di argilla e tanta pazienza, pensò di costruire uno strumento molto originale, capace per esempio di sorprendere piacevolmente gli amici, di attirare la loro curiosità e magari di rallegrarli nelle lunghe serate d'inverno, quando, davanti al focolare, piccoli e grandi cercano di sfuggire alla stretta del gelo e forse di dimenticare qualche morso di fame (2).

1) Jousfein: traduzione dialettale di Giuseppe
2) Con riferimento al film "Novecento" di Bernardo Bertolucci

Dandosi una fregatina di mani e animato da questi desideri, Jousfein iniziò subito a lavorare di buona lena.

Non passò molto tempo che l'argilla fu modellata nella forma da lui desiderata.

Una volta raggiunto questo traguardo, seguì scrupolosamente alcune norme da esperto ceramista; egli infatti sapeva che prima di poter cuocere il ''fischietto'' nel forno della sua stufa a legna, era necessario seccarlo all'aria aperta, in un posto dove il sole non fosse troppo cocente. La soluzione migliore a cui pensò il nostro Giuseppe, fu quella di mettere ad asciugare questa sua ''creatura'' sul davanzale della finestra.

Ma guarda caso, proprio quella mattina, si trovarono a passare per la strada due bellissime straniere (3) che, dotate di eccezionale curiosità, furono subito attratte da quell'insolito ''soprammobile'' posto sul davanzale.

Senza un'attimo di esitazione le forestiere si avvicinarono alla finestra per osservare più comodamente lo strano oggetto messovi ad asciugare.

Focalizzata meglio la ''cosa'', fu subito un susseguirsi concitato di esclamazioni:

''Ohhh! Che carina!''
..... disse la prima all'amica, quest'ultima, ancora in preda allo stupore, forse per non essere meno generosa in elogi e meraviglie, subito esordì con un sonoro:

''Oohhhh! Carina!''

Jousfein, che in quel momento si trovava a passare proprio per quella stanza, alla vista delle straniere e sentendo le loro esclamazioni, rimase un po' ismito (4), ma giovane com'era superò molto rapidamente l'improvviso stato di stupore e prendendo teneramente fra le mani la sua ''creatura'', con brillante prontezza di spirito ribattè:

''Ehhh sì, è proprio una cosa carina''

Le straniere, scambiarono poi altre battute dilettevoli con il nostro giovanotto prima di continuare il loro giro turistico per il paese, ma non essendo stato registrato niente di quel colloquio (a quei tempi non esistevano registratori tascabili) non è possibile riferire altro.

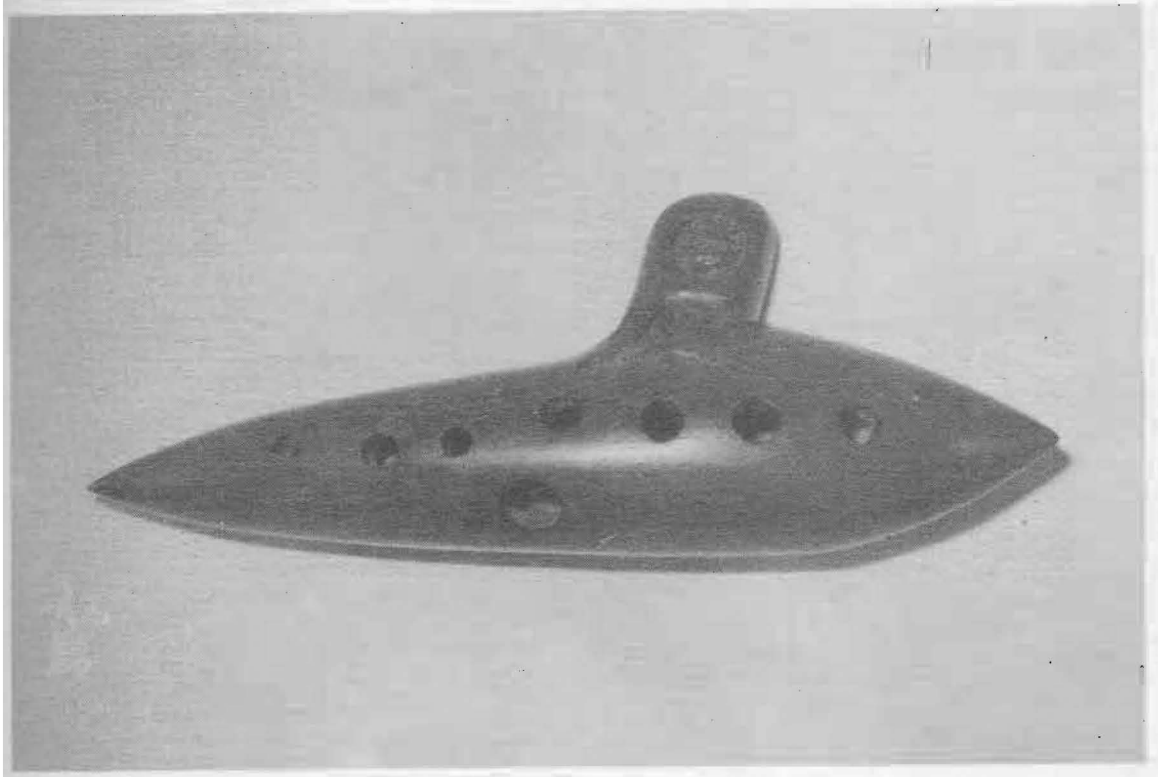
Certo è che da questa vicenda, Jousfein rimase molto colpito, ovviamente non solo dalle straniere, ma anche dai loro apprezzamenti: lusingato dalle esclamazioni sentite, fu portato con entusiasmo a compiacersi della ''cosa'' che aveva messo ad asciugare sul davanzale. Ci crederai? Pare proprio che dalla esclamazione ''Ohhh! Carina!'' nella sua mente sia balenato l'originale nome di OCARINA.

Ora però, è giunto il momento di lasciare galoppare da altra parte la fantasia: credo infatti sia più opportuno conoscere da vicino questo grazioso strumento.

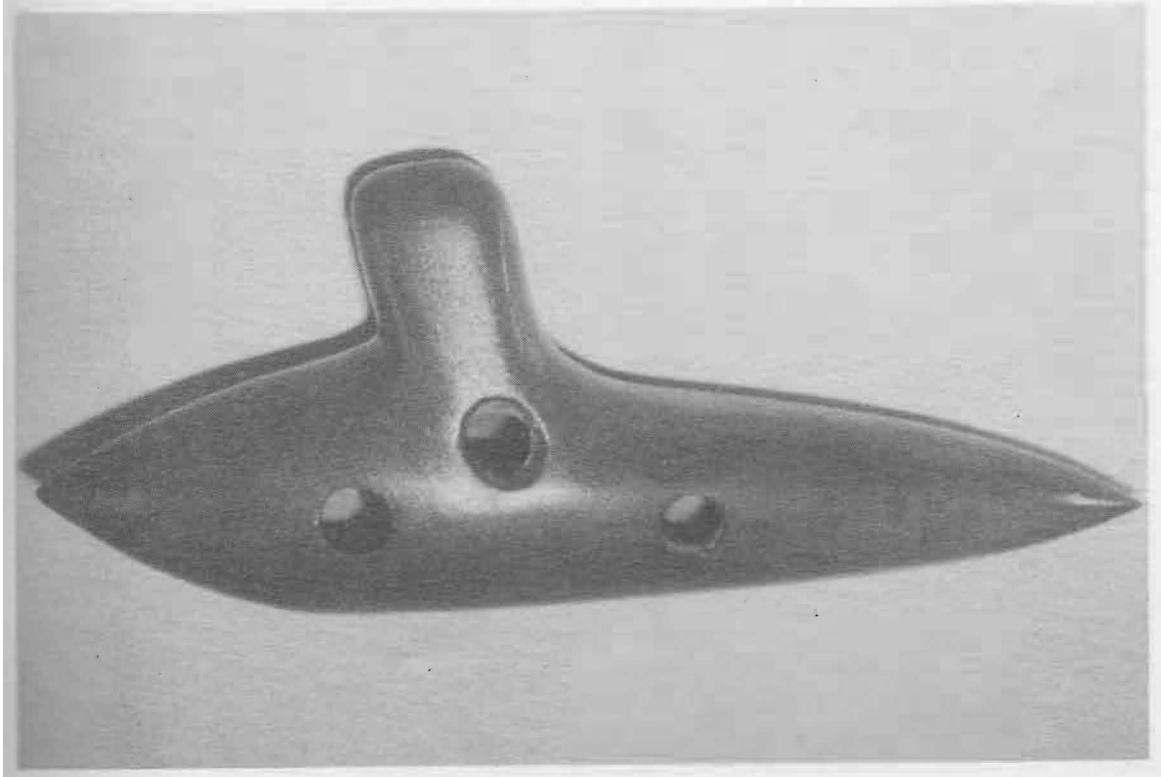
Immagino tu ne abbia uno a disposizione. Come puoi vedere, questa forma al giorno d'oggi potrebbe richiamare alla mente un sottomarino atomico, un'astronave per viaggi extragalattici oppure.... un'ufo! E invece no, non è niente di tutto questo, è solo uno strumento musicale. Visto che sono in vena di confidenze, ti posso dire per certo che è uno strumento unico al mondo!

(3) Straniere: o forestiere, a quei tempi, per un budriese, erano stranieri anche gli abitanti di Bologna
(4) Ismito: termine dialettale che sta a sottointendere uno stato di smarrimento o di confusione mentale.

L'OCARINA

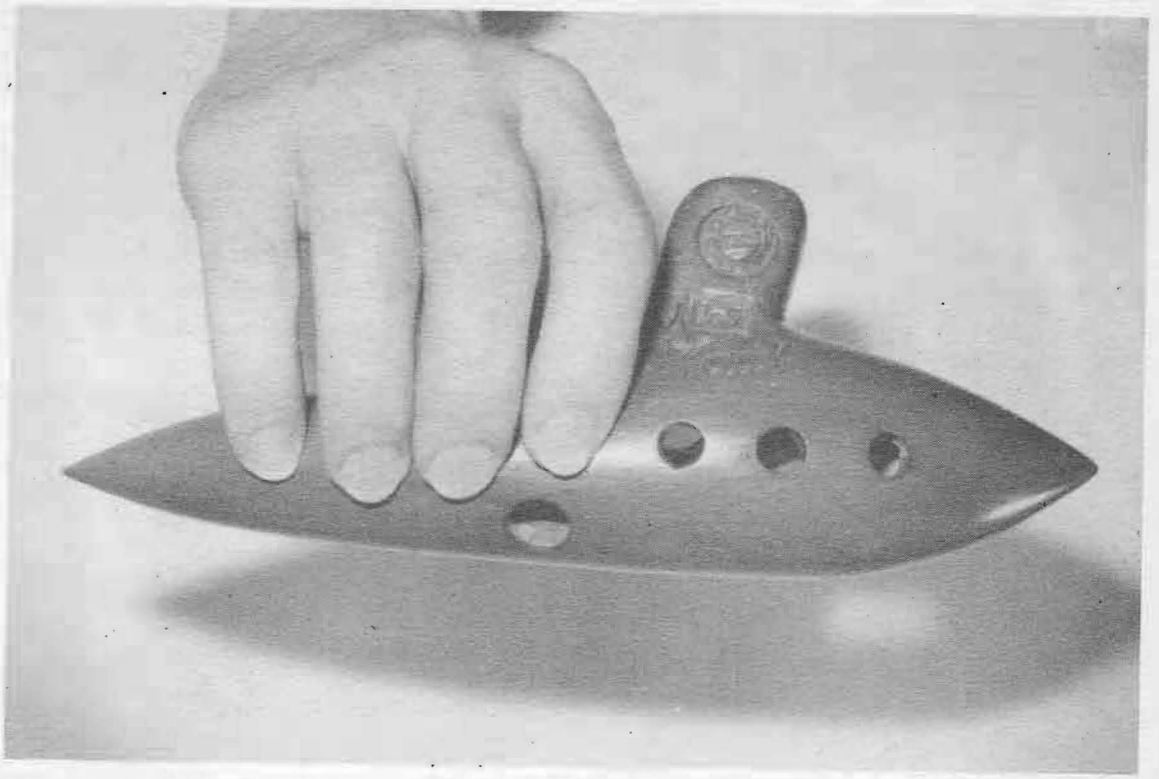


vista anteriormente

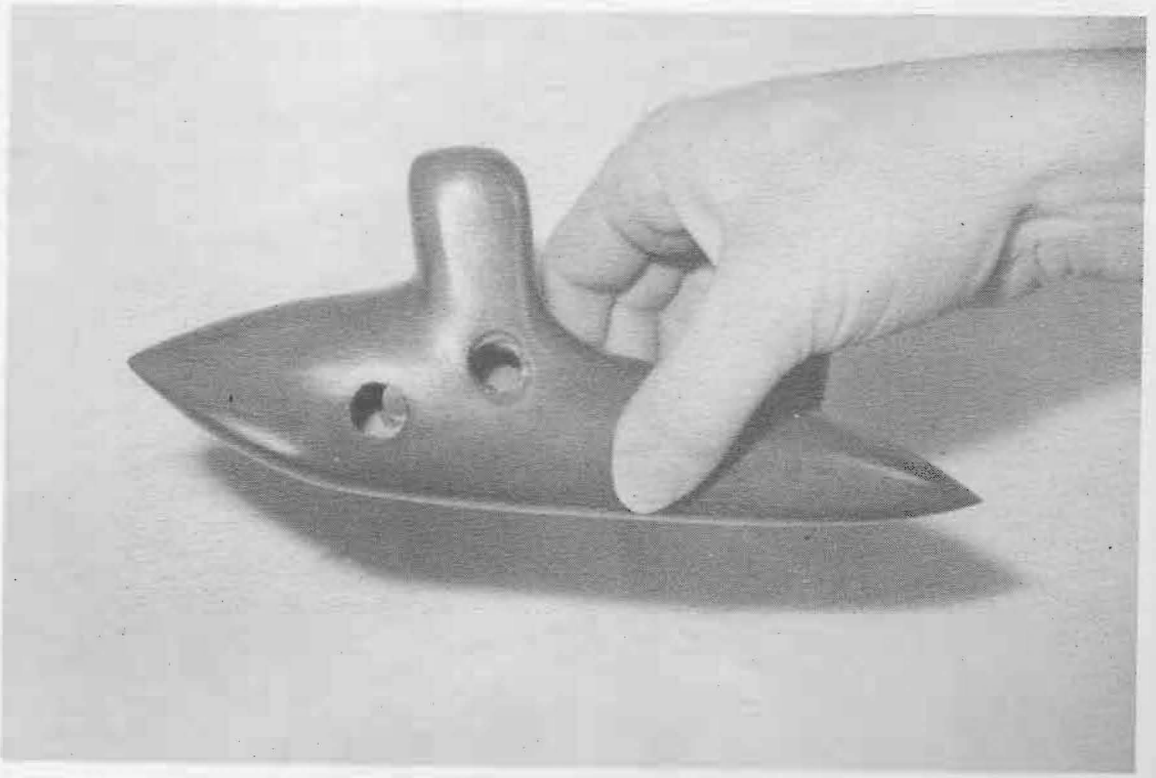


vista posteriormente

Posizione delle dita della mano destra



vista anteriormente



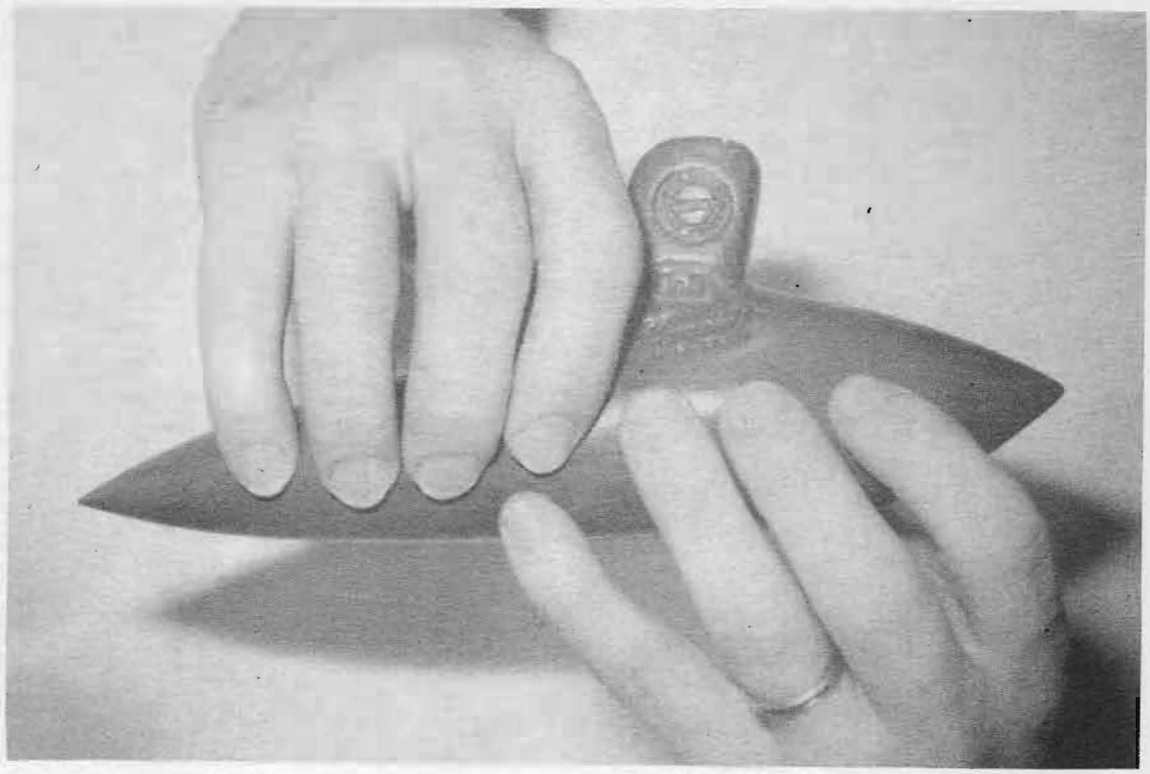
vista posteriormente

Posizione delle dita della mano sinistra

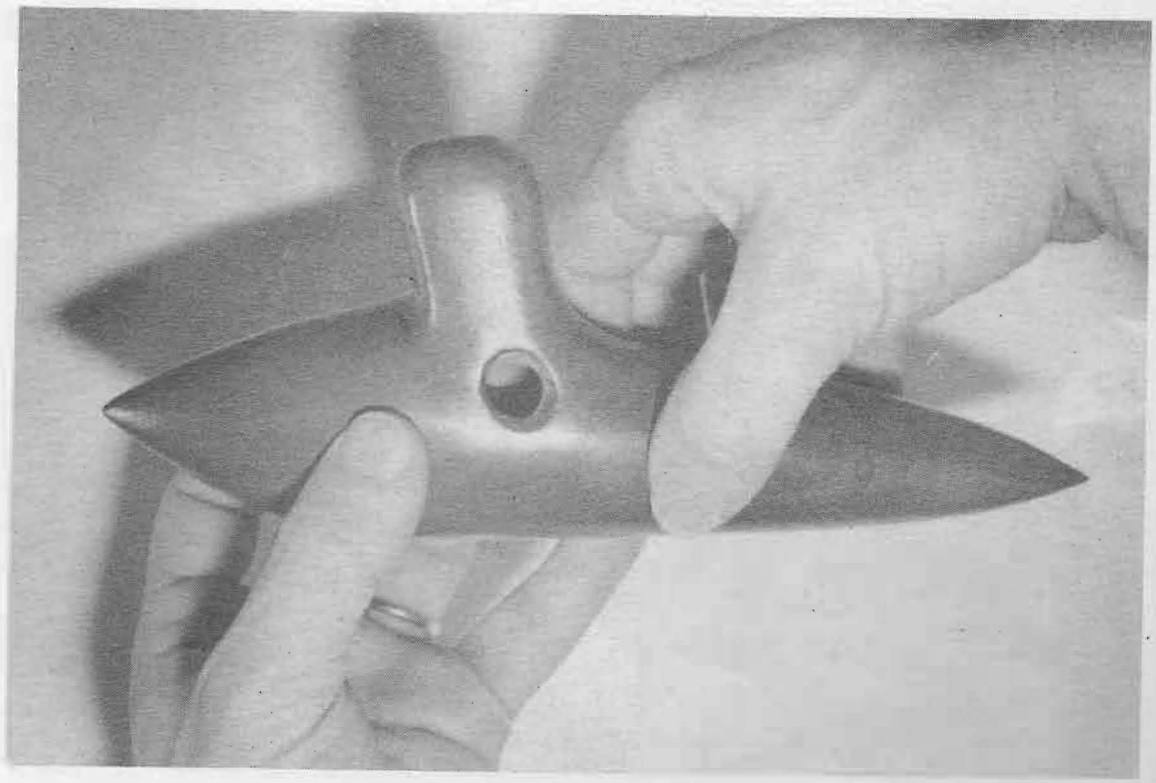
vista anteriormente

vista posteriormente

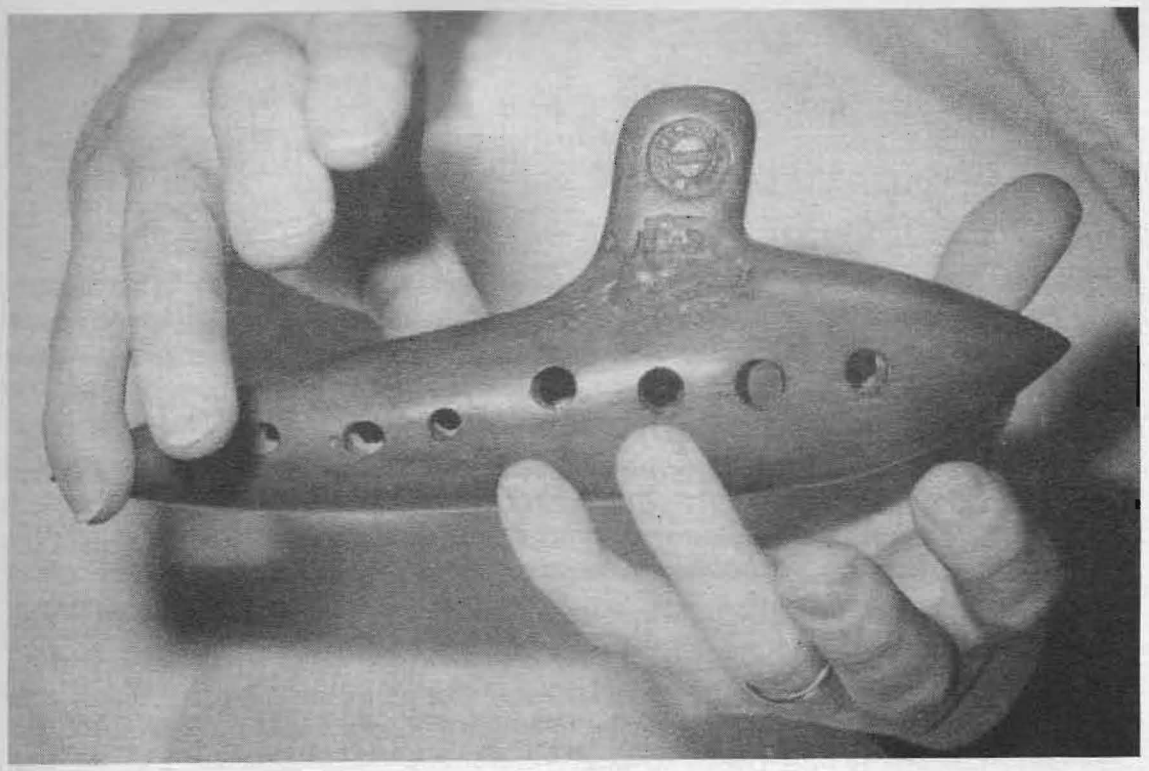
Strumento tenuto con entrambe le mani



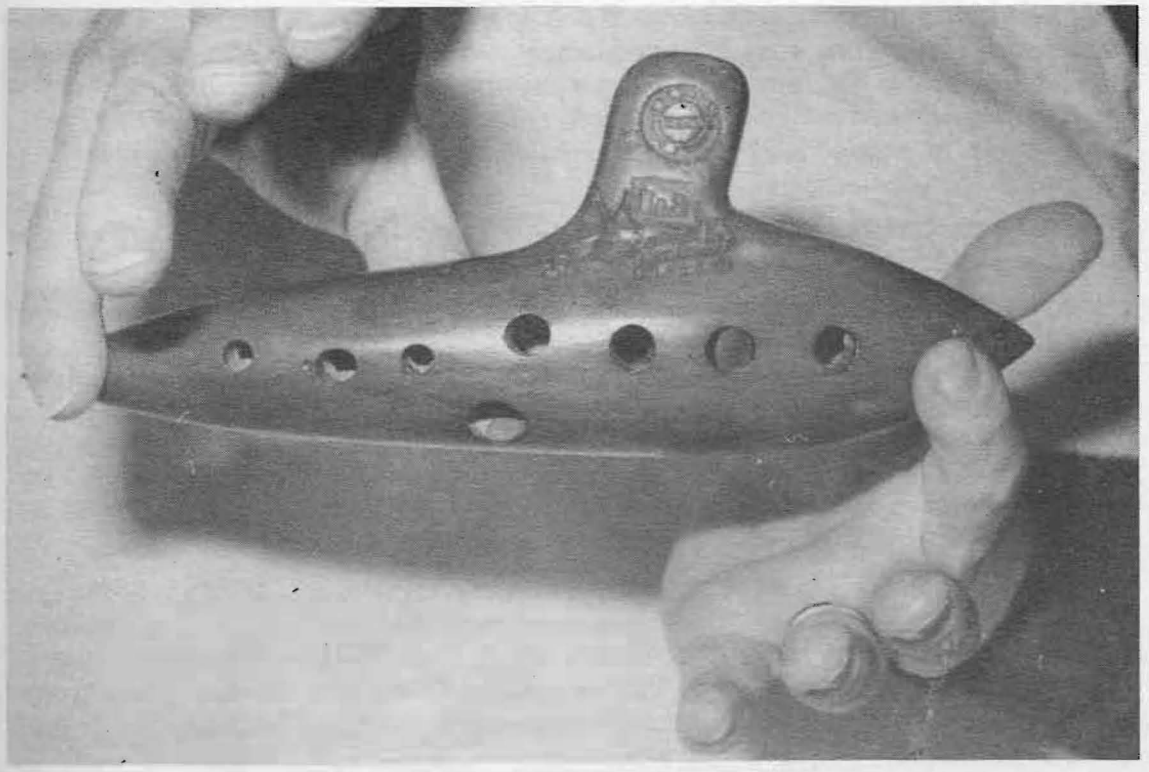
visto anteriormente



visto posteriormente



Dalla posizione di RE in poi, per avere una maggiore stabilità dello strumento, appoggiare il dito mignolo della mano destra alla estremità destra dell'ocarina.



Per la posizione di MI e FA appoggiare anche l'indice della mano sinistra alla estremità sinistra dello strumento.

O meglio, a onor del vero, debbo aggiungere che solo ultimamente c'è stata qualche "scopiazzatura" da parte di americani, tedeschi e dei soliti giapponesi, però l'idea geniale è partita da Budrio, e lì rimarrà sempre l'onore e l'orgoglio per aver ospitato natali così illustri.

Dopo questi preliminari più o meno piacevoli e fantasiosi, vediamo di prendere maggiore confidenza con l'ocarina, intanto guardiamo un po' come la si tiene fra le mani. *La cosa è semplicissima: prendendo come riferimento il tuo viso, la mano sinistra deve presentare il palmo e la mano destra deve presentare il dorso. Ovvio che mani e braccia non debbono incrociarsi!*

Le dita le disponi seguendo le indicazioni suggerite dalla sequenza di fotografie che ti ho appena presentato.

Ora sai come tenere fra le mani lo strumento. Coraggio, un'altro piccolo sforzo e potrai conoscere quale posizione debbono tenere le dita affinchè sia possibile emettere correttamente le note che lo strumento può dare. Segui con molta attenzione e impara a memoria le posizioni descritte nella TAVOLA DELLE DITEGGIATURE, che troverai.... voltando pagina!

Continuando la nostra chiacchierata, debbo aggiungere che le ocarine non hanno tutte la stessa grandezza ma, pur conservando sempre il medesimo aspetto, possono avere dimensioni diverse.

Perchè questo? Quale utilità ne deriva?

Te lo spiego subito.

Credo tu possa immaginare come un'ocarina di grandi dimensioni abbia un volume interno maggiore di quello che può possedere un'ocarina di taglia più contenuta; questo fatto allora a quali conseguenze può portare? Semplicemente ad una diversità di suono. *Se infatti ti ritrovi a portata di mano due strumenti uguali a quelli sopra descritti e li poni a confronto (suonandoli), noterai come dall'ocarina più grossa si ottengono note gravi, mentre dall'ocarina più piccola e con le medesime posizioni, escono note più acute.*

Non credi che questa diversità di suoni sia direttamente legata al differente volume (o cassa armonica) posseduto dallo strumento?

Prova a fare questa verifica da solo, senza l'aiuto delle due ocarine, in questo modo: pronuncia ad alta voce la lettera "O" (per capirci meglio intendo la "o" che usi ad esempio nella parola "dOve"); dalla lettera "O" passa molto lentamente, (ripeto, molto lentamente e facendo la dovuta attenzione) a pronunciare la lettera "i"; ti sei accorto di niente? Torna comunque a fare molto lentamente il passaggio fra queste due lettere. Hai notato che la bocca deve modificare il suo volume? Deve essere molto capiente per pronunciare la lettera "O", ma per pronunciare la lettera "I" (che risulta più acuta) è necessario ridurre le dimensioni.

Lo stesso principio può servire per spiegare cosa avviene quando in un'ocarina apri e chiudi i fori; ricordo pertanto a questo proposito che se tutte le dita chiudono il foro di loro "competenza", il volume d'aria è quello dato dalla parte interna dello strumento; via via sollevi le dita, riduci il volume d'aria che può essere contenuto, ne aumenti il flusso in uscita e le note prodotte con l'ocarina risulteranno sempre più acute.

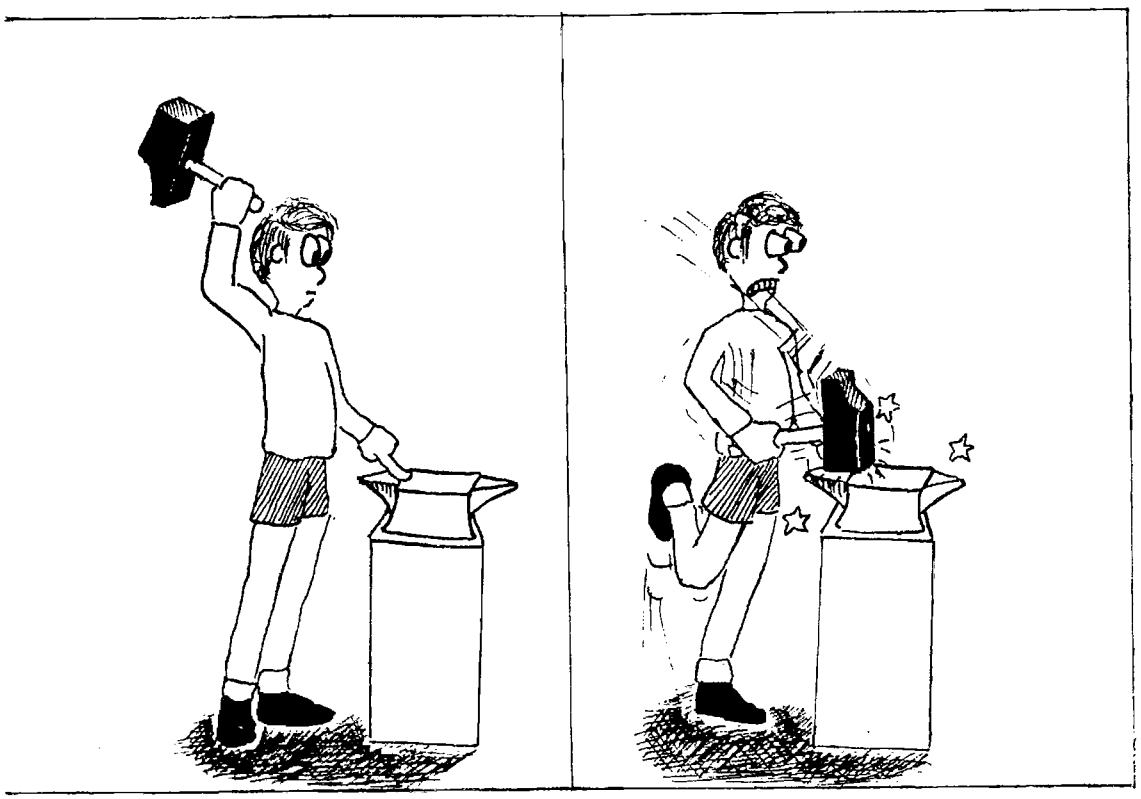
Ovviamente per le note alte la richiesta di fiato sarà maggiore, pertanto puoi ben capire come sia necessario soffiare con maggiore intensità nelle note acute e.... viceversa per le note gravi.

Mi preme sottolineare un'altro aspetto caratteristico di questo strumento: con l'ocarina non è pensabile poter variare a piacere l'intensità del fiato con cui suoni una qualunque nota, perchè altrimenti questa ne uscirebbe alterata. Ogni nota infatti, per risultare intonata, ha bisogno di una sua precisa intensità di fiato, che a volte, su ocarine della stessa tonalità e per la stessa nota, è addirittura diversa.

Pertanto, la forza con cui soffiare risulta tipica di ogni singolo strumento, lo dimostra il fatto che nei vecchi manoscritti posseduti dai gruppi ocarinisti passati, al di sopra di certe note era annotata l'intensità di fiato con cui eseguirle. Da notare però che questa annotazione era valida solo per la singola ocarina che, scelta fra tante della medesima tonalità, era stata ritenuta sufficientemente intonata da poter essere inserita nel complesso delle "magnifiche 7".

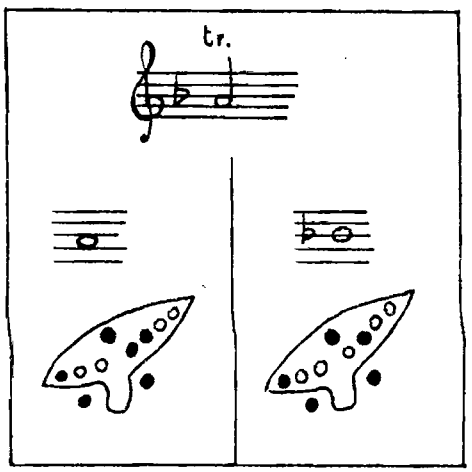
Quanto detto può farti intuire come variando la forza con cui soffi, la nota può risultare calante o crescente e non più forte o più piano. Togliti subito questa curiosità: svelto, impugna subito l'ocarina e suona ad esempio la nota MI (basso), vedrai che soffiando più forte otterrai un FA, con uno sforzo ancora maggiore e sempre nella posizione di MI, potrai raggiungere anche il SOL; se riduci la pressione del fiato potrai invece ottenere un RE bemolle o addirittura un RE.

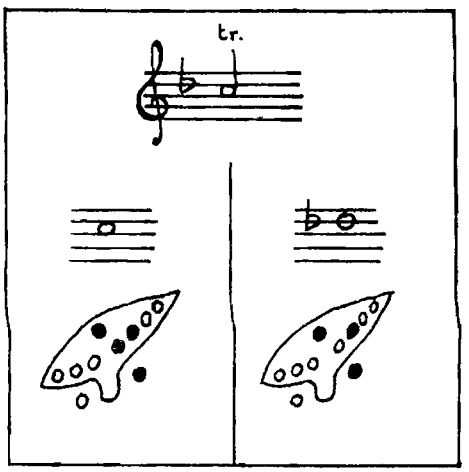
Convinto?

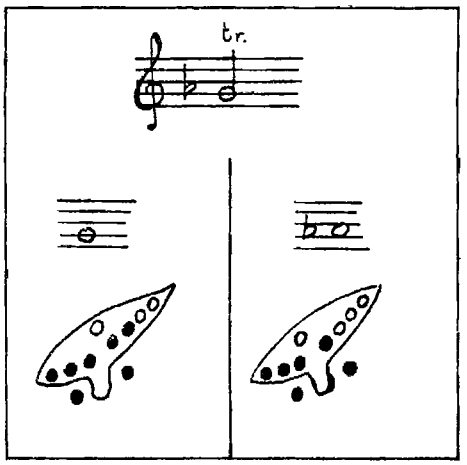


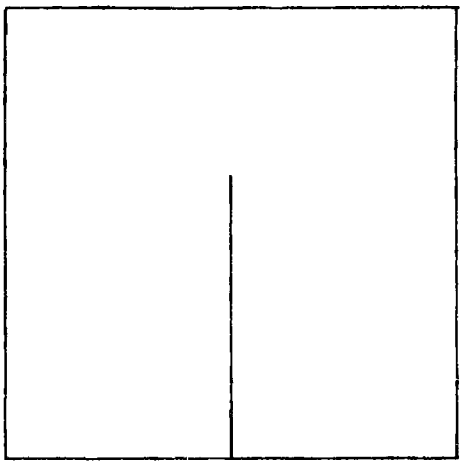
A questo punto mi permetto ancora di darti un'altra informazione: ti faccio notare come ad una maggiore dimensione dello strumento *corrisponda un'aumento del diametro dei fori, pertanto se ti ritrovi ad avere delle dita sottili non è necessario allargare a martellate i polpastrelli (vedi vignetta), ma usa un'ocarina di minori dimensioni oppure..... aspetta di diventare più grande!*

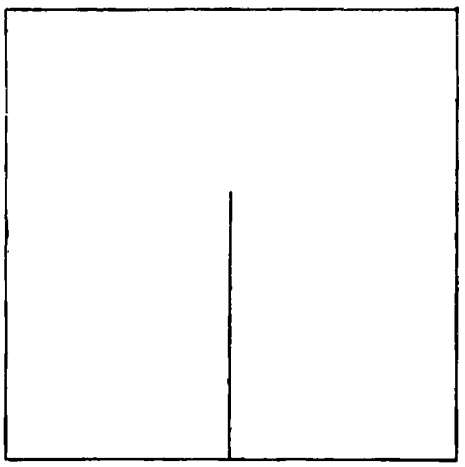
Posizioni comode e alternative per trilli, i riquadri lasciati vuoti sono a tua disposizione, riempili con posizioni che scoprirai tu.

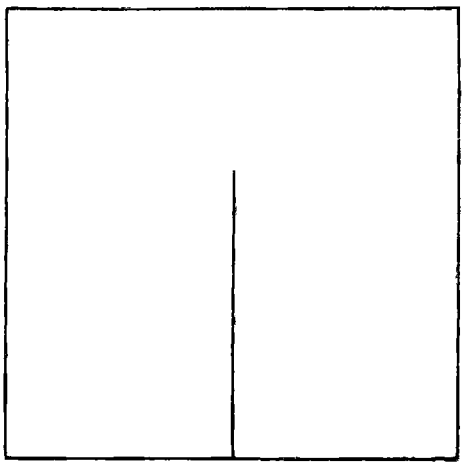


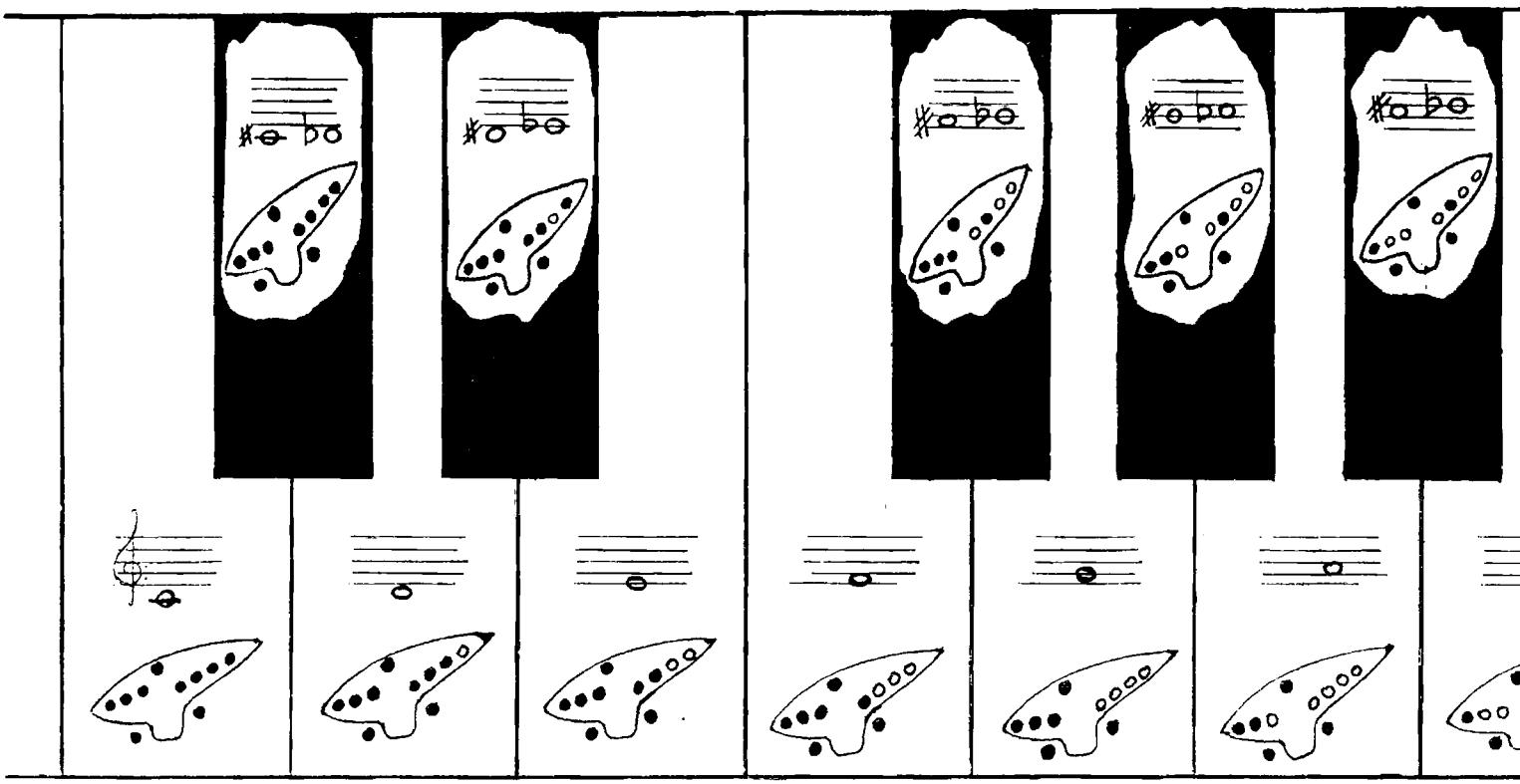




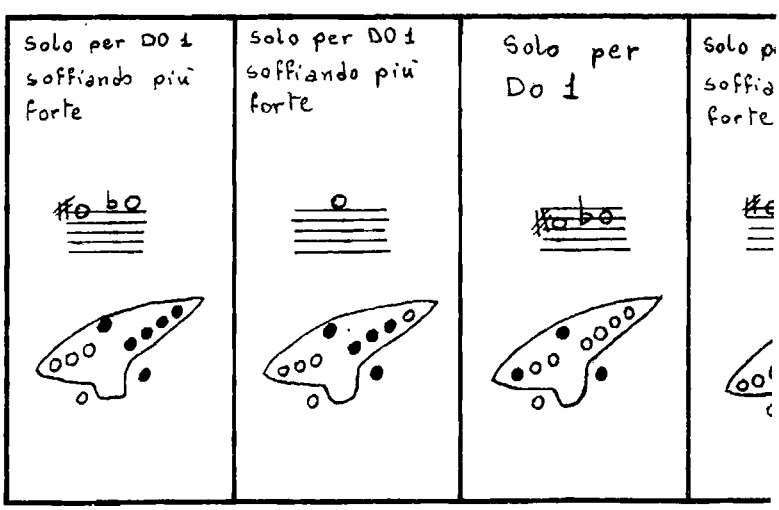




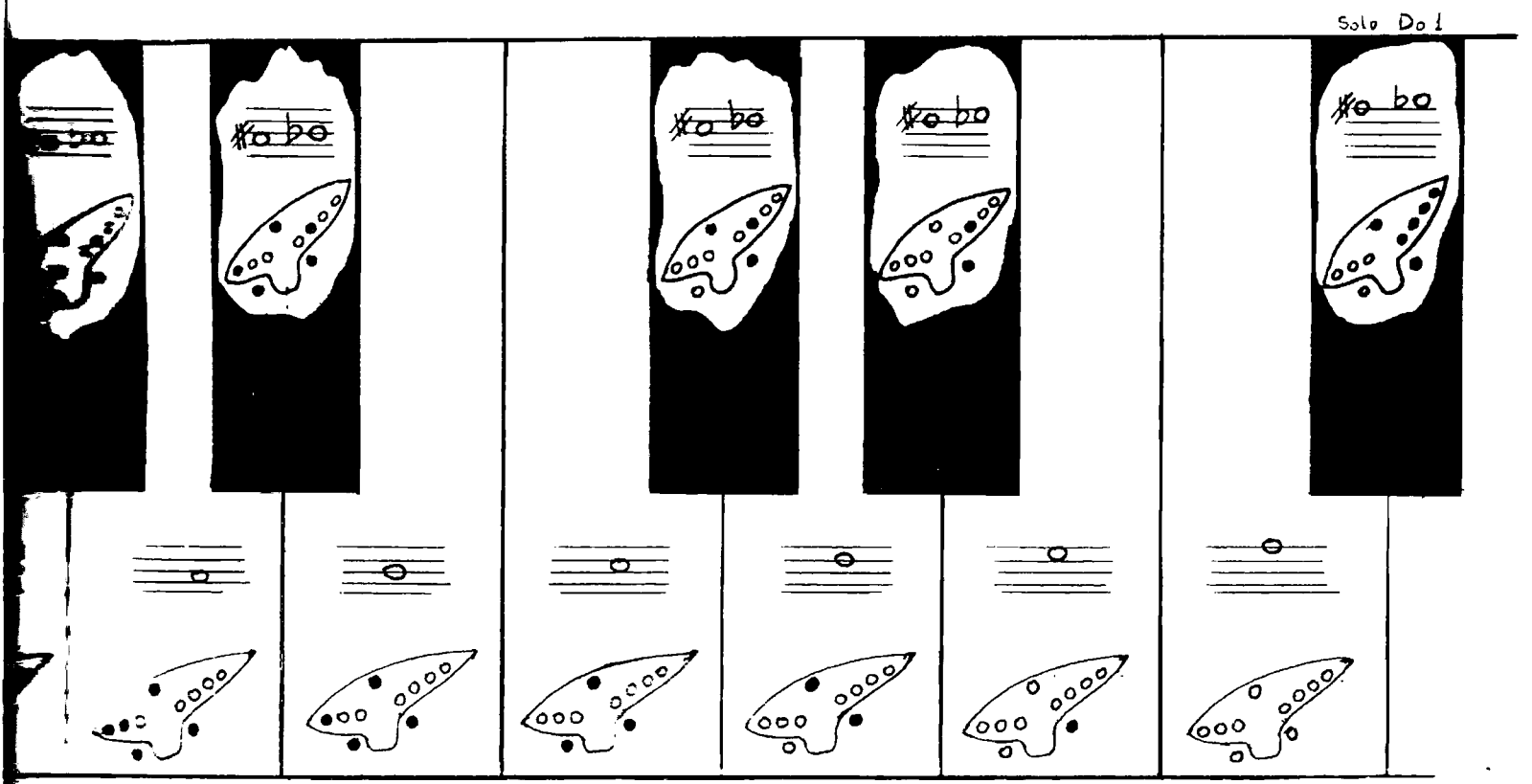




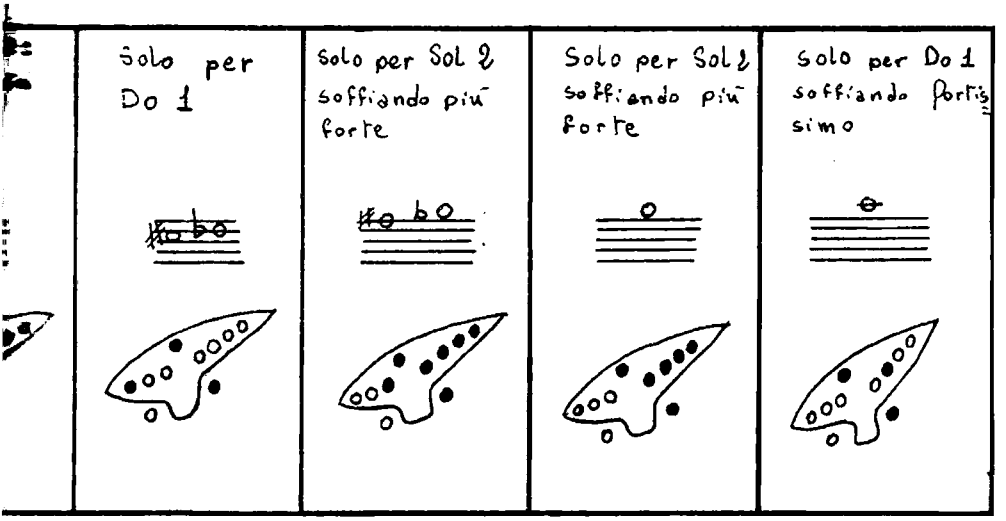
Do Re Mi Fa Sol La



AVOLA DELLE DITEGGIATURE



La Si Do Re Mi Fa



o foro aperto
● foro chiuso

Adesso, che hai la possibilità di tenere correttamente in mano lo strumento e conosci quali posizioni debbono tenere le dita affinchè sia possibile utilizzare tutte le note disponibili nella ocarina, vediamo un po' quali condizioni sono necessarie al fine di ottenere una corretta emissione del suono.

Voglio sottolineare che il fiato non lo puoi buttare a caso, un minimo di criterio bisogna pure usarlo.

Ecco allora le modalità, che io credo necessarie a raggiungere questo scopo.

Premetto che non vi è niente di difficile: devi solo avere l'accortezza di fare partire l'emissione del fiato pronunciando la lettera "t"; questo movimento della lingua lo devi fare per ogni nota che vuoi suonare. Aggiungo che pronunciando la lettera "t" le note risultano più marcate ed evidenti; ecco allora che quando nello spartito sono previste legature di frase è opportuno "addolcire" le note, pertanto alla lettera "t" sostituirai la lettera "d" e il tutto risulterà più vellutato.

Altro accorgimento che puoi realizzare, necessario se vuoi poter utilizzare al meglio l'aria che hai disponibile nei polmoni, è a riguardo del diaframma. Sai che cos'è? Non ti preoccupare perchè te lo spiego subito.
Dunque, il diaframma è un muscolo volontario, si trova dentro il tuo corpo ed occupa una posizione tale da poter dividere la cavità toracica (quella dove stanno cuore, polmoni e compagnia bella), dalla cavità addominale (la cosidetta "pancia").

Questo muscolo assieme a quelli che stanno fra le costole, permette che avvenga la respirazione, cioè quando si contrae (e la pancia se non la contrari va spontaneamente all'infuori) l'aria entra nei polmoni perchè il torace si allarga; quando invece il diaframma e i muscoletti fra le costole si rilassano, l'aria ne esce e la pancia (sempre se non contrastata) va in dentro.

Se ben ricordo, poco fa, ti ho detto che il diaframma è un muscolo volontario; questo significa che tu, volendo, puoi manovrarlo nella maniera che ritieni più opportuna, pertanto posso ancora aggiungere che il volume d'aria immagazzinato nei tuoi polmoni, dipende anche dalle tue capacità di intervento su questo muscolo diaframmatico.

Arrivati a questo punto credo che tu possa capire come questi movimenti di inspirazione ed espirazione, che nel nostro vivere quotidiano avvengono in maniera automatica, possano essere effettuati e percepiti anche con una attenzione molto più cosciente del solito, pertanto se ti invito a "respirare con il diaframma" capisci cosa intendo dire?

In sostanza intendo questo: SII COSCIENTE DI ESSERE ATTENTO, anche ad un fatto (la respirazione) che normalmente avviene in maniera spontanea ed automatica.

Volendo precisare meglio aggiungo quest'ultima cosa: quando decidi di voler suonare, concentrati un po' di più sui movimenti che avvengono dentro di te durante la respirazione; ricorda che nell'inspirazione devi cercare di mettere la pancia il più in fuori possibile contraendo con maggiore volontà il diaframma, mentre nell'espirazione tieni (la pancia) i muscoli dell'addome il più possibile tesi lasciando che il diaframma si rilasci.
Così facendo, al fiato che esce, puoi dare la pressione necessaria ad intonare le note che prevedi di fare.

Dimenticavo solo di dire che per realizzare bene questa tecnica di respirazione, utile a chi suona strumenti a fiato, è necessario..... fare molto esercizio!

Ora consideriamo quale posizione deve assumere e mantenere il corpo quando desideri suonare l'ocarina o un qualunque altro strumento a fiato. Forse resterai sorpreso, ma è necessario tenere la schiena diritta; aggiungo solo che questa posizione non è sinonimo di schiena rigida. Quello che ho appena detto è necessario realizzarlo sia che tu ti trovi seduto o in piedi, pertanto dimentica l'originale idea di suonare l'ocarina stando comodamente sdraiato in poltrona o..... andando in bicicletta: sarebbero situazioni quantomai inutili o per lo meno troppo eccentriche!

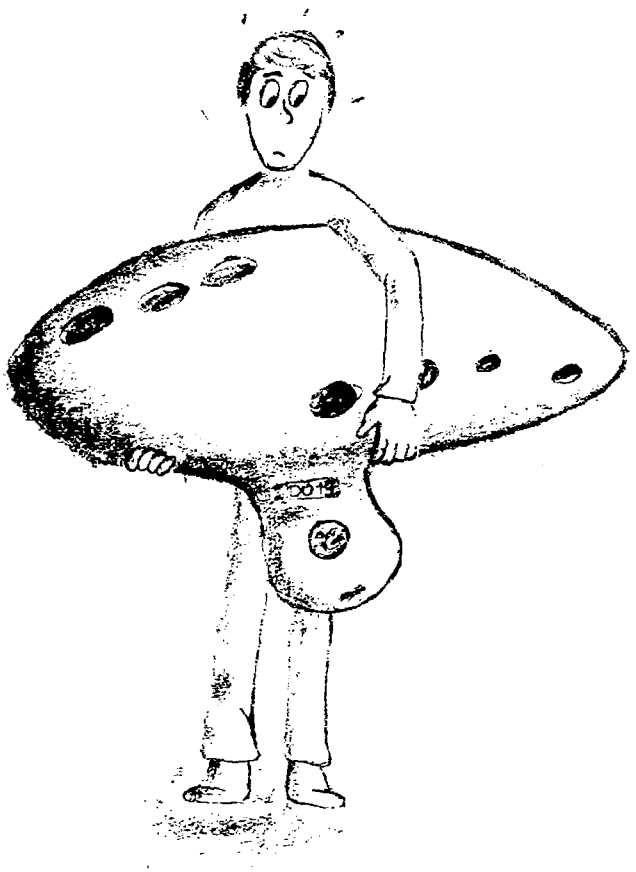
Una volta seduti, con la schiena diritta *(non ti nascondo che le prime volte sarà un po' faticoso), consideriamo come tenere le braccia. Queste debbono stare in una posizione rilassata, senza nessuna forzatura; in poche parole debbono avere i gomiti rivolti a terra e la tensione sufficiente a reggere lo strumento.*

Scusa se adesso ti interrompo con una domanda: ti senti affaticato o annoiato per le cose fin'ora dette? Te lo chiedo perchè quello che sto per presentare (ambizioni a parte), vorrei fosse letto con molta calma e attenzione; anzi, facciamo così: se credi di non riuscire a prestarmi ancora sufficiente attenzione, perchè magari le cose che hai in programma di fare fra un po' già attirano la tua curiosità e ti distraggono, o forse domani a scuola c'è un'interrogazione e ti senti un po' preoccupato, oppure arrivi da una corsa e hai ancora il fiato grosso; in altre parole se ti ritrovi in situazioni o stati d'animo che ti è difficile controllare e pertanto risulta difficoltoso lavorare e vivere con sufficiente limpidità il presente, allora NON CONTINUARE A LEGGERMI. Posami da qualche parte e quando credi di avere un po' più di tranquillità vedremo di continuare il nostro dialogo.

Se invece non ti ritrovi in queste situzioni e tantomeno non ti avvolge una nube di noia o di..... sonno, vediamo cosa fare a questo punto.

Subito esprimo un desiderio: per favore rallenta la velocità di lettura, leggi il più lentamente possibile le cose che ti dico e, con queste, cerca di creare nella tua mente delle immagini.

In altre parole cerca di costruire, di vedere con la tua fantasia le situazioni che ti descrivo.



.... posami da qualche parte....?!

Puoi ben capire che per fare correttamente questo genere di operazione mentale è necessario avere un po' di tempo a disposizione e molta calma.

Ti garantisco però che ne vale la pena, perchè sto per presentarti un'ingrediente prezioso al nostro scopo; si tratta di quella cosa comunemente definita CONCENTRAZIONE, io però se permetti amo chiamarla "COSCIENZA DEL FARE".

Sono convinto che più è limpida questa percezione e meglio puoi capire se la cosa (qualunque cosa) che stai facendo è veramente parte, espressione reale di te oppure è solo il riflesso delle situazioni esterne che ti circondano, a cui, per tanti motivi, sei più o meno costretto ad adattarti per poter vivere o sopravvivere.

Per dirti meglio come la penso, credo di non esagerare se, a quanto detto sopra, aggiungo anche la convinzione che la tua situazione fisica e il tuo stato d'animo sono, in ogni momento o in ogni cosa che fai, costantemente interagenti. Ovvio allora che le manifestazioni del tuo comportamento (anche musicali) possono essere utilizzate da chi, più grande di te, desidera conoscerti meglio.

Anche tu però devi arrivare a comprendere più chiaramente che il cadere in situazioni spiacevoli (magari con l'aggravante di non essere sufficientemente maturo o preparato per tenere sotto controllo l'evolversi degli eventi), spesso significa avviare nell'animo meccanismi subdoli e sottili, che risultano quasi sempre controproducenti e dannosi alle cose che vuoi fare e ai risultati che vuoi ottenere.

Per convincerti di come siano vere queste affermazioni, utilizza la fantasia, quella che ti ho richiesto poche righe fa. Prova ad immaginare i pochi esempi che ti propongo e vedrai che, in situazioni fisicamente spiacevoli (come può essere un'indigestione); in momenti un po' confusi.dove i pensieri si accavallano nella mente; oppure quando troppi rumori o voci ti circondano; se non sei sufficientemente forte, preparato a superare o ad evitare simili realtà (completamente inutili al nostro scopo), sicuramente le tue espressioni (in questo caso musicali) saranno sporcate da errori.

Sono convinto vi siano intimi legami fra risultati deludenti e tutte quelle situazioni spiacevoli e di poco aiuto in cui una persona a volte deve vivere e studiare.

A questo punto permetti alcune domande?

Se anche tu condividi l'idea che silenzio e tranquillità *sono per noi ingredienti positivi e indispensabili, perchè non provi a scegliere le prossime occasioni di studio quando le realtà che vivi e ti circondano sono più in armonia con questo "strano" (5) genere di esigenze?*

Se trovi piacevole scoprire come in situazioni rilassate e tranquille sia più facile accrescere le proprie conoscenze, le personali amicizie, le originali ed irripetibili qualità che ognuno di noi porta dentro di sé, perchè anche tu non ti fai portatore di quegli ingredienti positivi a cui ho appena accennato, necessari anche a chi ti sta accanto, il quale come te desidera camminare verso traguardi più elevati?

Forse credi di non riuscire da solo?

Ma via!! Non scoraggiarti, prova a chiedere aiuto anche ai più grandi di te: se dentro hanno ancora qualche cosa di vivo, ti aiuteranno a realizzare per il meglio le tue possibilità!

(5) Strano: le esigenze di pace e tranquillità, interna o esterna a noi, possono essere "strane" perchè troppo d'abitudine viviamo (e a volte ci rifugiamo) nel caos e nel rumore.

Pensa un po': se queste disponibilità ce le ho io che sono un libro, una persona adulta può fare almeno altrettanto!

Allora coraggio!!

Prova un po' a cercare dentro e fuori di te le realtà che aiutano a camminare "in salita".

Sbaglio o sono un po' troppo chiaccherone?

Via!!!

Non te la prendere, se mi permetto di fare un po' di predica; lo so che quasi tutti i grandi la fanno per..... hobby e magari ti costringono a fare "il bravo" o "la brava" quando loro non sono capaci di esserlo, però scusa (non per orgoglio) non è in questa luce che devi vedere le cose che ho appena detto.

Io intendo solo darti qualche traccia di lavoro, qualche consiglio per raggiungere un traguardo; sei tu, poi, che devi scoprire quali sono per te le migliori condizioni necessarie all'apprendimento di cose nuove: ricorda che questo genere di scoperte, all'infuori di te, nessun altro le può fare.

Solo tu puoi tracciare l'itinerario di studio che meglio entra in sintonia con la tua personalità.

Quello che io dico deve rimanere una serie di onesti suggerimenti, non un obbligo!

Scusami, sto cercando un foglietto dove avevo segnato tutte le cose che ti volevo dire, ... ahh, eccolo!

Vediamo un po', ... sì, chiedo venia ma, saltando di palo in frasca, vedo che ho un'altra cosa da dire. È ancora a riguardo dell'aria; sono sicuro che questo mio parere nei suoi confronti convincerà anche te, perchè nel nostro lavoro di esperti ocarinisti l'aria assume un ruolo di primo piano.

Hai presente l'aria che respiri?

Ebbene, sono sicuro che tu, volendo, la puoi utilizzare per creare suoni, parole, grida o silenzi.

Nella nostra situazione, che è strettamente musicale, l'aria *servirà prevalentemente per costruire suoni o silenzi; mi pare ovvio allora sottolineare che le grida, i rumori o altro, appartengono alla categoria dei cattivi ingredienti, quindi è sempre bene usarli con molta parsimonia o..... solo in caso di effettiva e conclamata necessità!*

Heiii!

Vedo ora che Gian Piero (Lucchini, s'intende) sta arrivando con un malloppo di esercizietti fatti apposta per te: non ti entusiasma la cosa?

Guarda che Gian Piero ed Ettore hanno speso molto tempo, pazienza ed energie per darti la possibilità di raggiungere una buona padronanza dello strumento, pertanto non disattendere le loro aspettative, e soprattutto nell'apprendimento musicale cerca di realizzare pienamente le tue capacità!

Ti voglio ricordare che i vari esercizi musicali che seguono, sono raccolti a gruppi; questi ultimi si susseguono in base alle difficoltà crescenti presentate "fra le righe", pertanto se i primi esercizi risultano facili, mantieni l'entusiasmo per le prove che verranno poi!

Sento che metterai molto impegno nel realizzare i suggerimenti che ti ho presentato; inoltre penso ti convincerai che, eseguendo con cura tutti i preliminari e seguendo con attenzione le modalità raccomandate in queste poche righe, la probabilità di realizzare ottime note sarà veramente altissima.

Non vorrei essere pedante, faccio un'altra raccomandazione; se per caso un giorno ti scoprirai in un atteggiamento impegnato e attento, non ti stupire!

A un tipo in gamba come te prima o poi doveva pur capitare di tirare fuori la stoffa migliore!

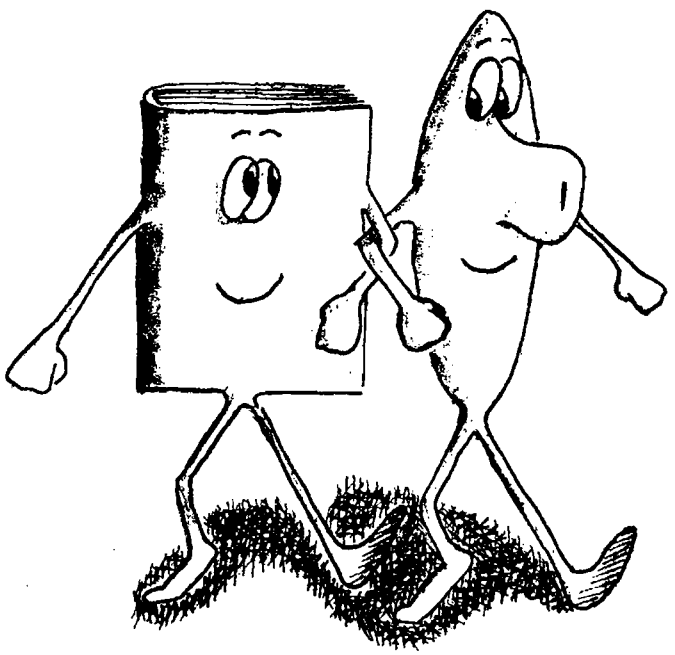
Comunque, una volta superati i primi attimi di meraviglia, è importante continuare a studiare e a ripetere varie volte gli esercizi con fiducia e fermezza.

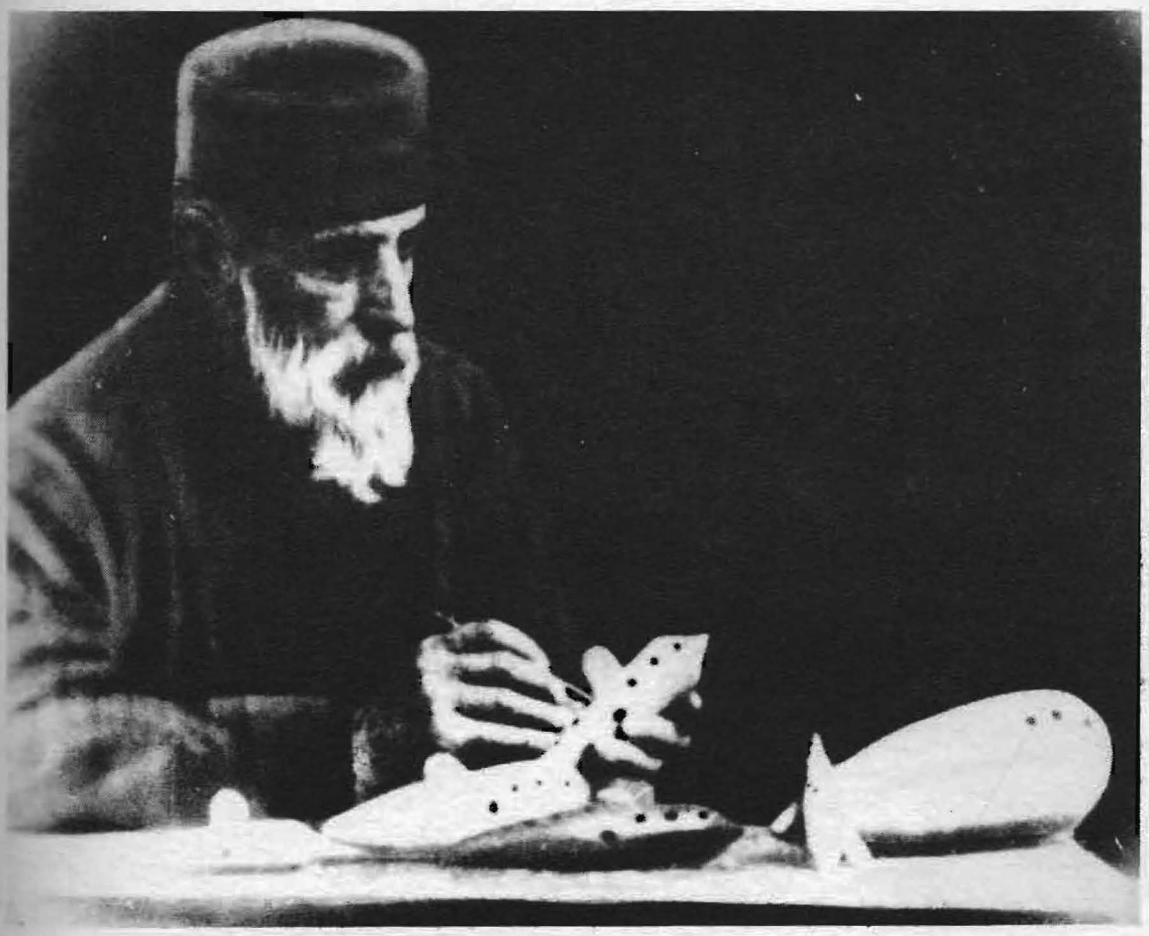
Sono sicuro che, un giorno più o meno lontano, ti succederà di assumere con molta spontaneità atteggiamenti dove impegno e attenzione non lascieranno per niente a desiderare.

Ulteriori incoraggiamenti li sento superflui; mi limito solo ad augurati un

buon lavoro!!!

Il tuo amico libro.... parlante!



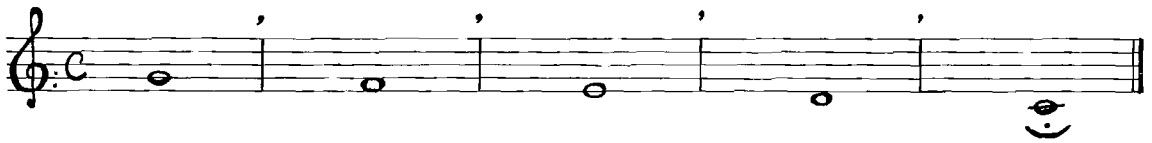


RACCOLTA DI ESERCIZI E BRANI PER OCARINA
IDEATI, TRASCRITTI, ADATTATI
DA GIAN PIERO LUCCHINI

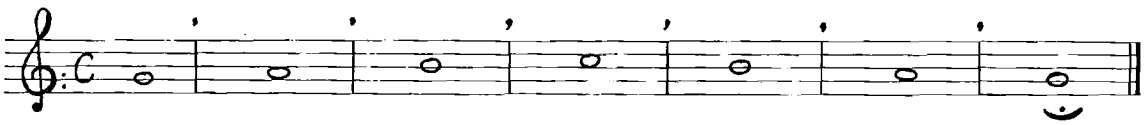
SEI PRIMI ESERCIZI

I primi sei esercizi servono a familiarizzare con lo strumento e con la respirazione necessaria a produrre i suoni.
Già da questo momento è doveroso ricercare una buona intonazione, la quale si potrà ottenere dosando l'emissione del fiato, emissione che non risulterà uguale per tutta la estensione dello strumento; ovvero, sarà opportuno soffiare lievemente nei suoni gravi, cioè dal DO (fori tutti chiusi) fino al FA (circa) e crescere gradatamente di intensità quando si va nel registro acuto.

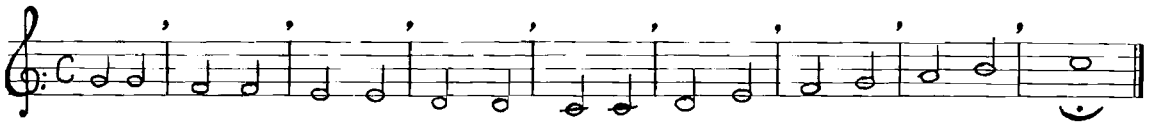
Es. 1) (6)



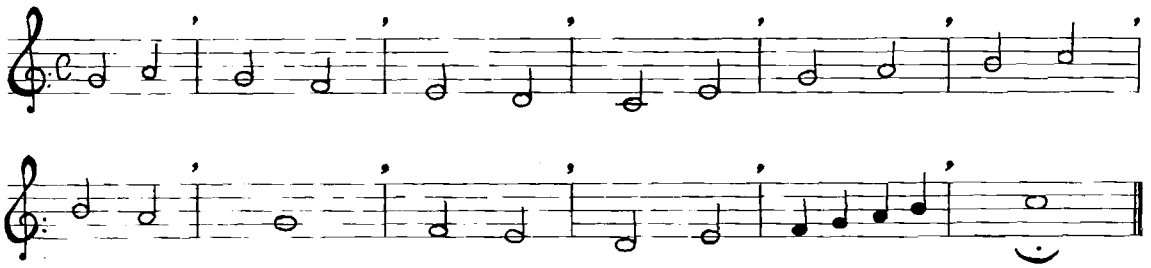
Es. 2)



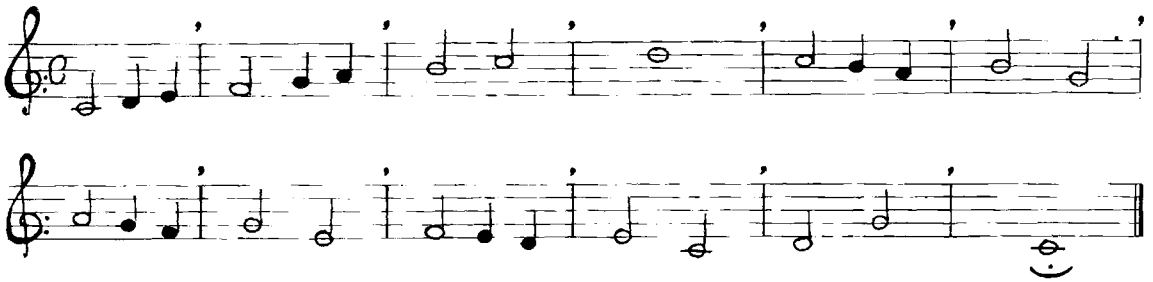
Es. 3)



Es. 4)

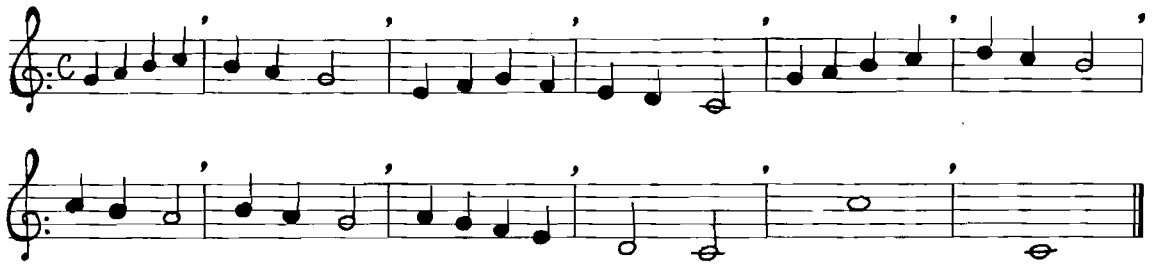


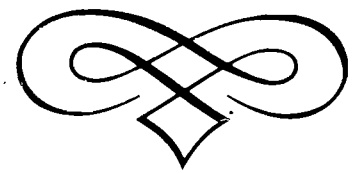
Es. 5)



(6) (') : la virgoletta (') sta a suggerire dove prendere fiato.

Es. 6)



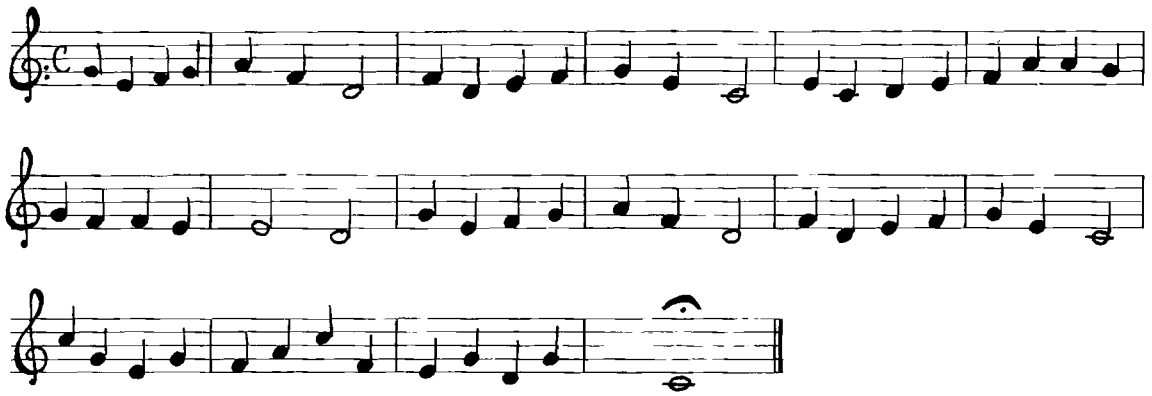


I° GRADO

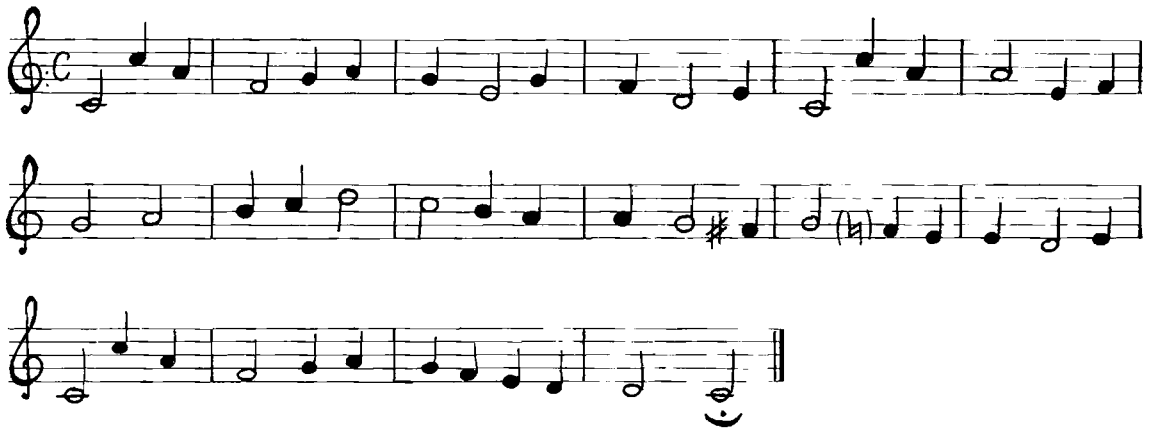
Otto piccoli studi

Trattasi di otto piccoli studi che contengono melodie orecchiabili con un senso compiuto.
Servono a praticare l'estensione dei suoni naturali dello strumento fino al MI acuto.
Ricordare di mantenere l'intonazione sempre buona agendo sulla pressione del fiato.
Compaiono i primi accidenti; FA♯ o SOL *b*, La♯ o SI *b* e SOL♯ o La *b*.

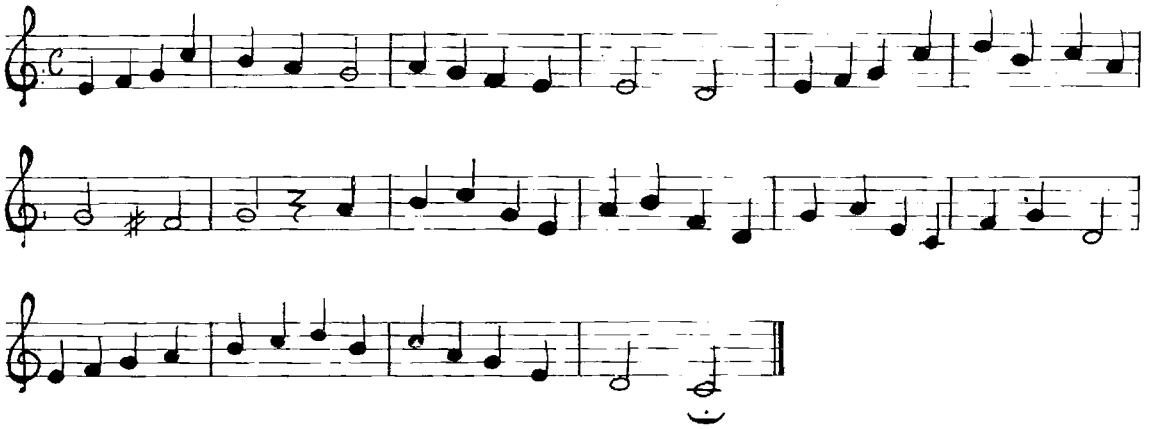
Studio 1



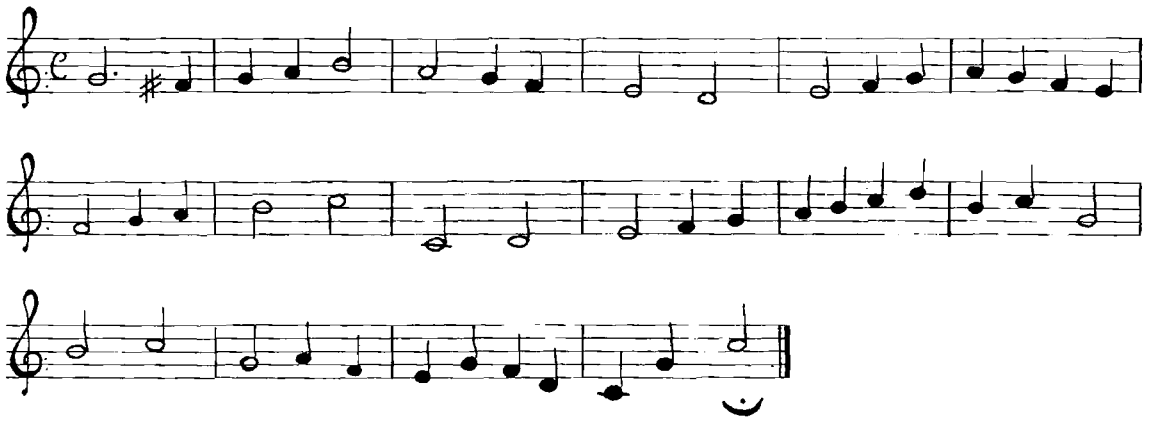
Studio 2



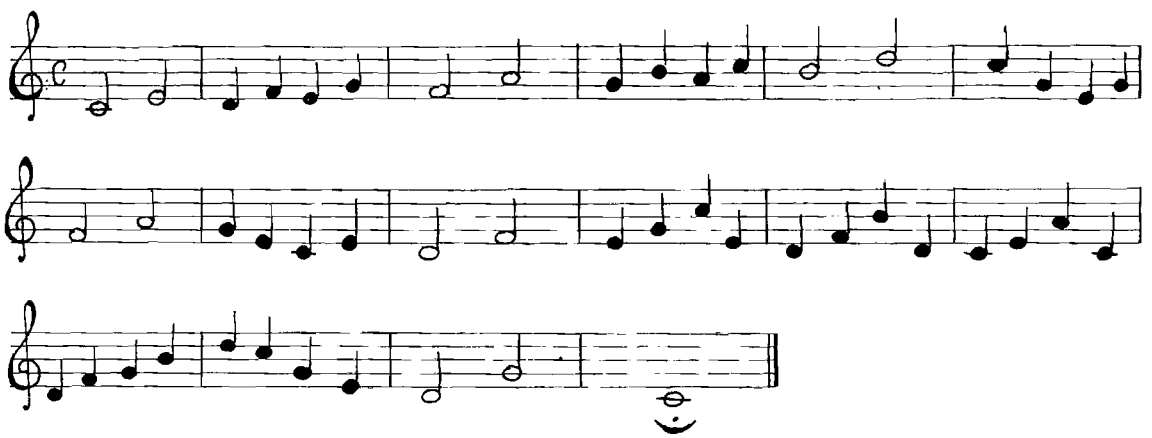
Studio 3



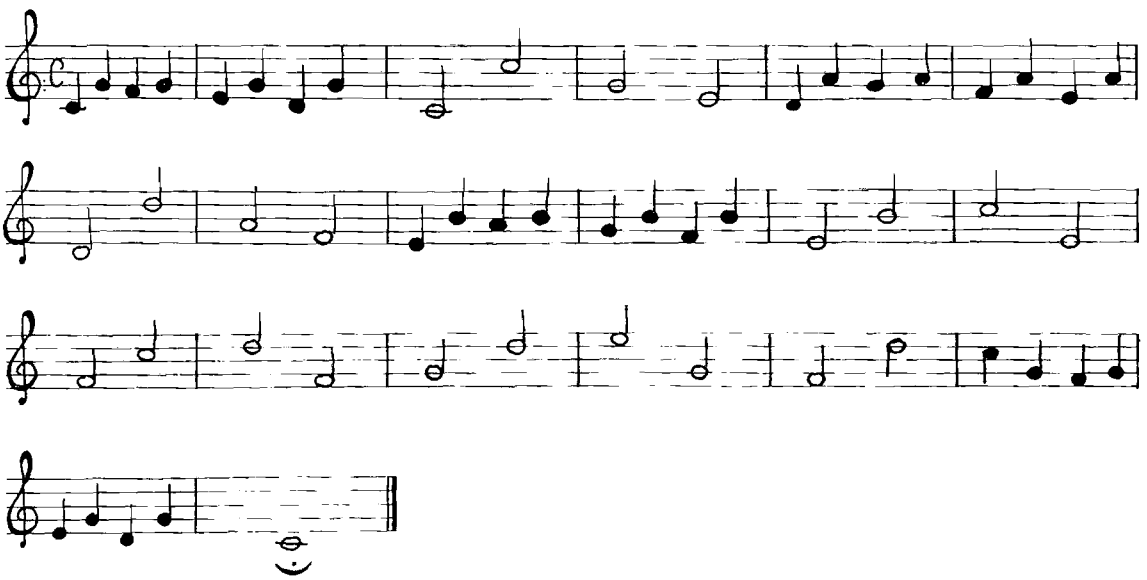
Studio 4



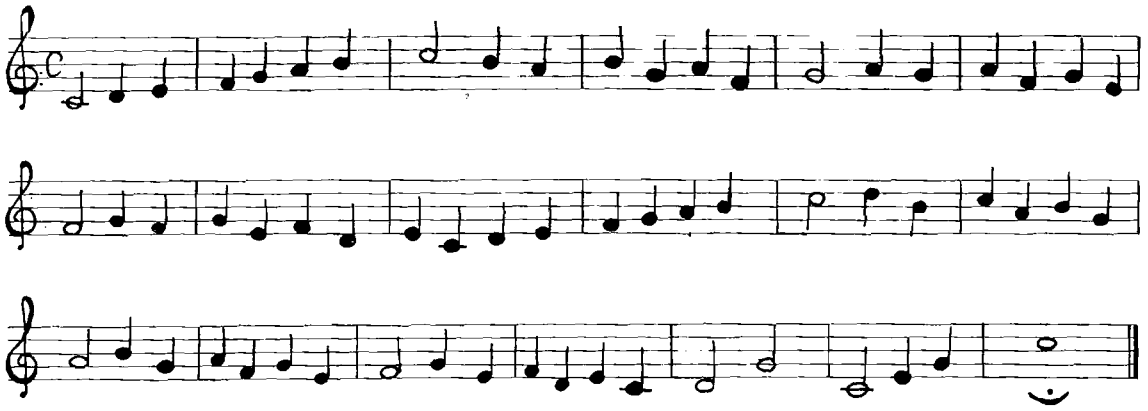
Studio 5



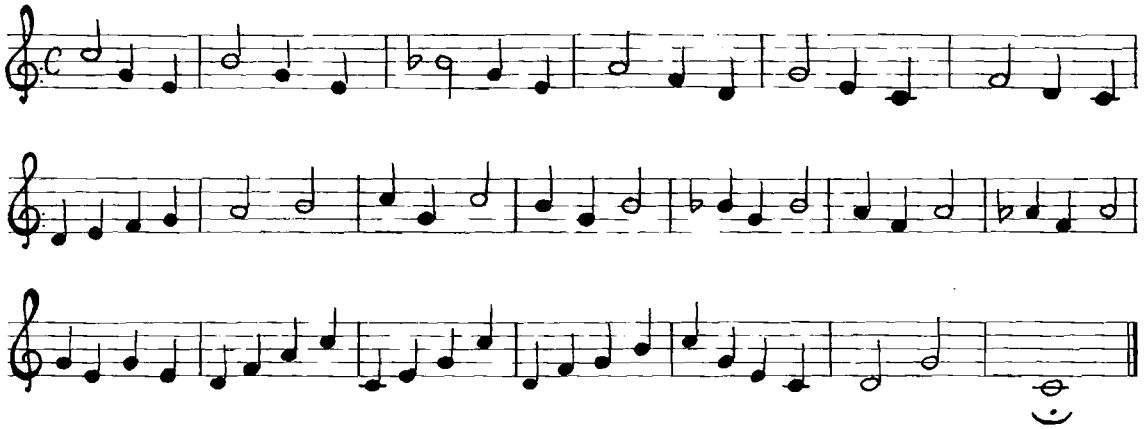
Studio 6



Studio 7



Studio 8

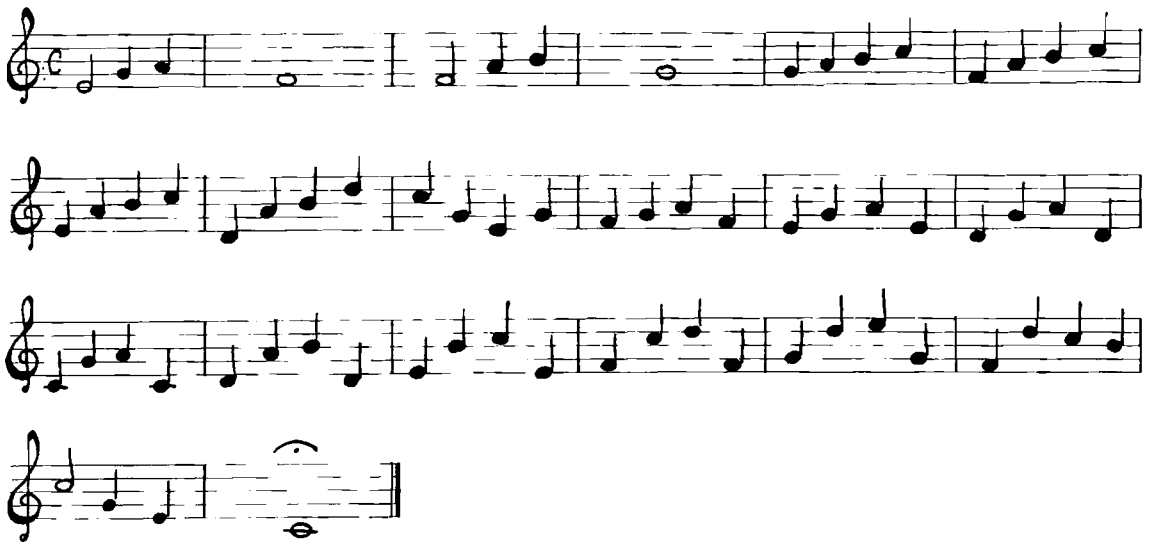


II° GRADO

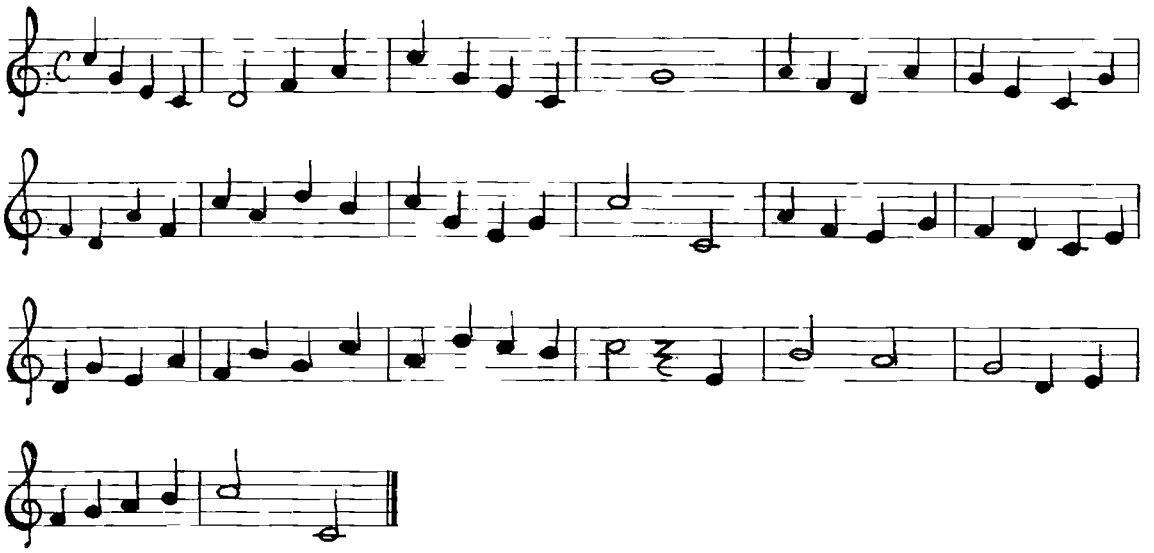
Otto piccoli studi

In questa raccolta di otto piccoli studi si inizia ad incontrare le prime difficoltà per quanto concerne la respirazione e l'articolazione delle dita.
Vengono introdotti nuovi accidenti e cioè: il RE ♯ o MI *b* grave e il DO ♯ o RE *b* grave (quest'ultimo suono si ottiene con la posizione del DO grave unitamente ad una maggiore pressione del fiato, chi riesce può ottenere lo stesso risultato chiudendo solo mezzo foro).

Studio 1

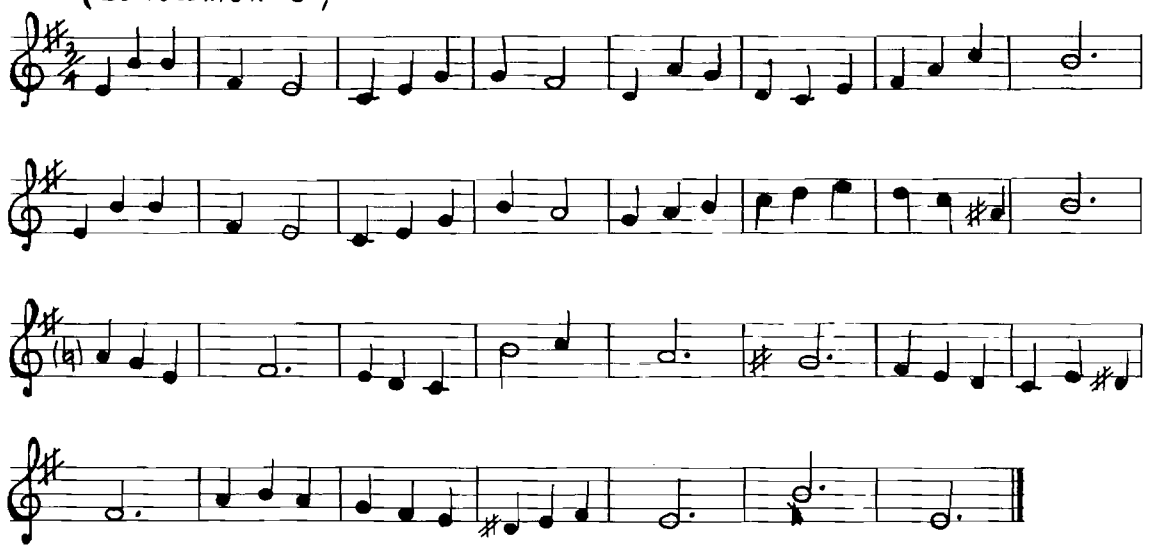


Studio 2

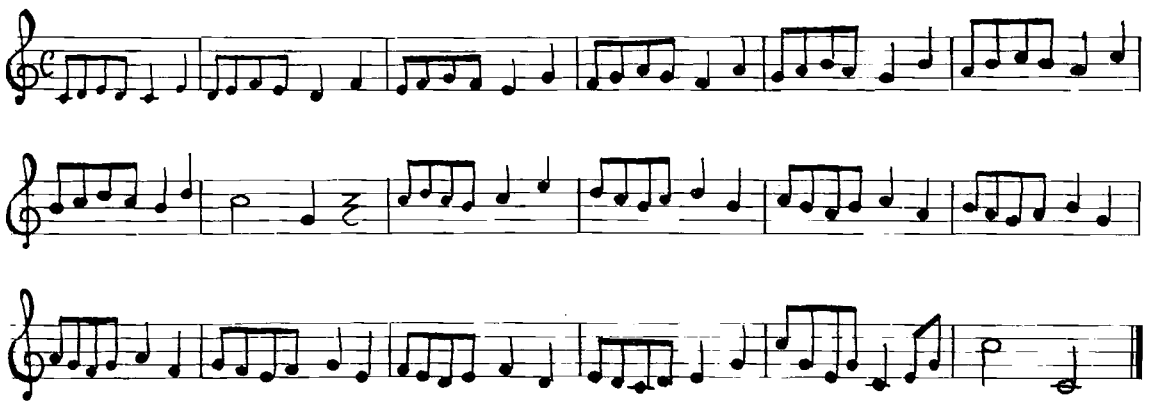


Studio 3

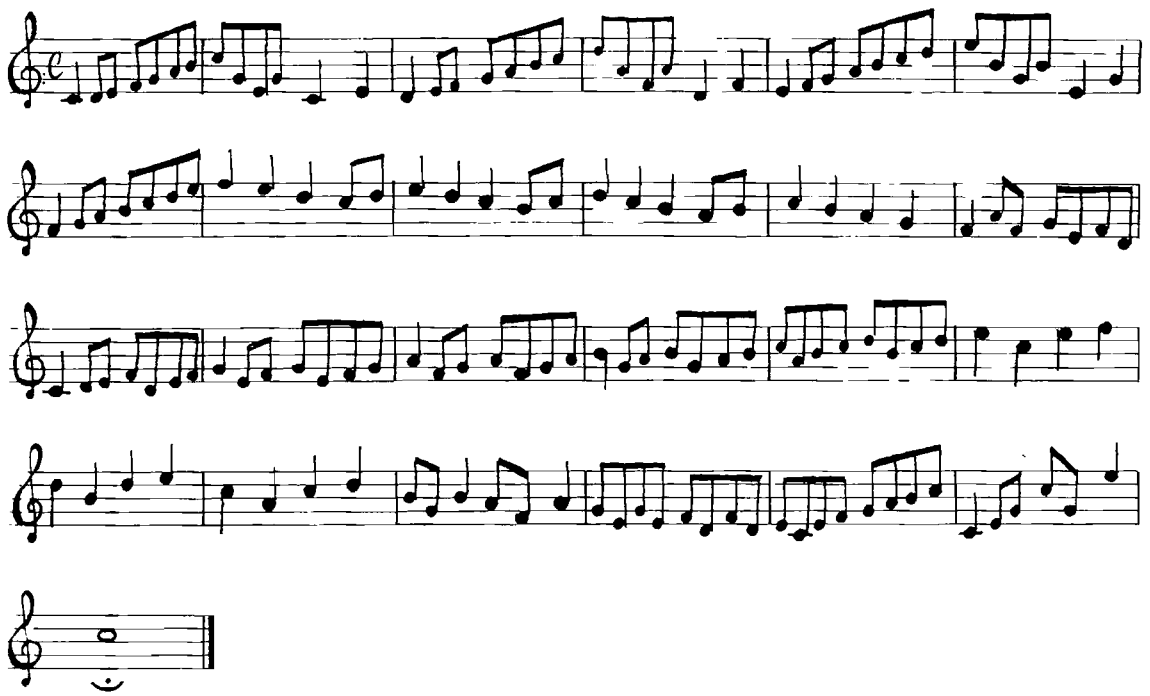
(Lentamente)



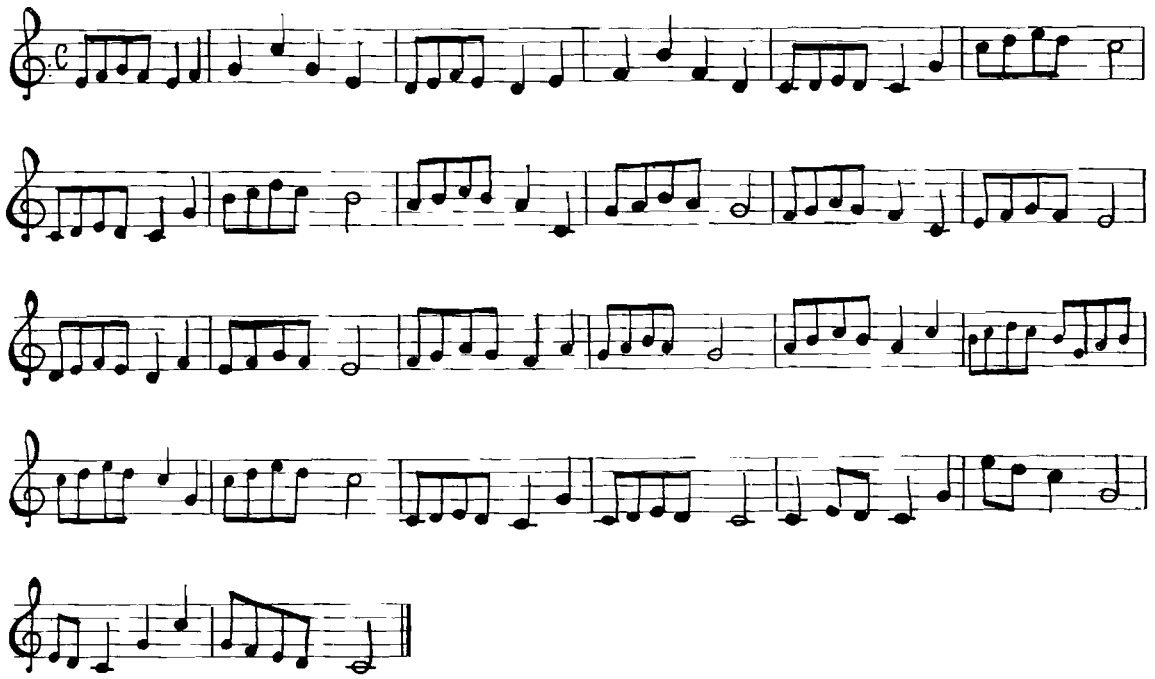
Studio 4



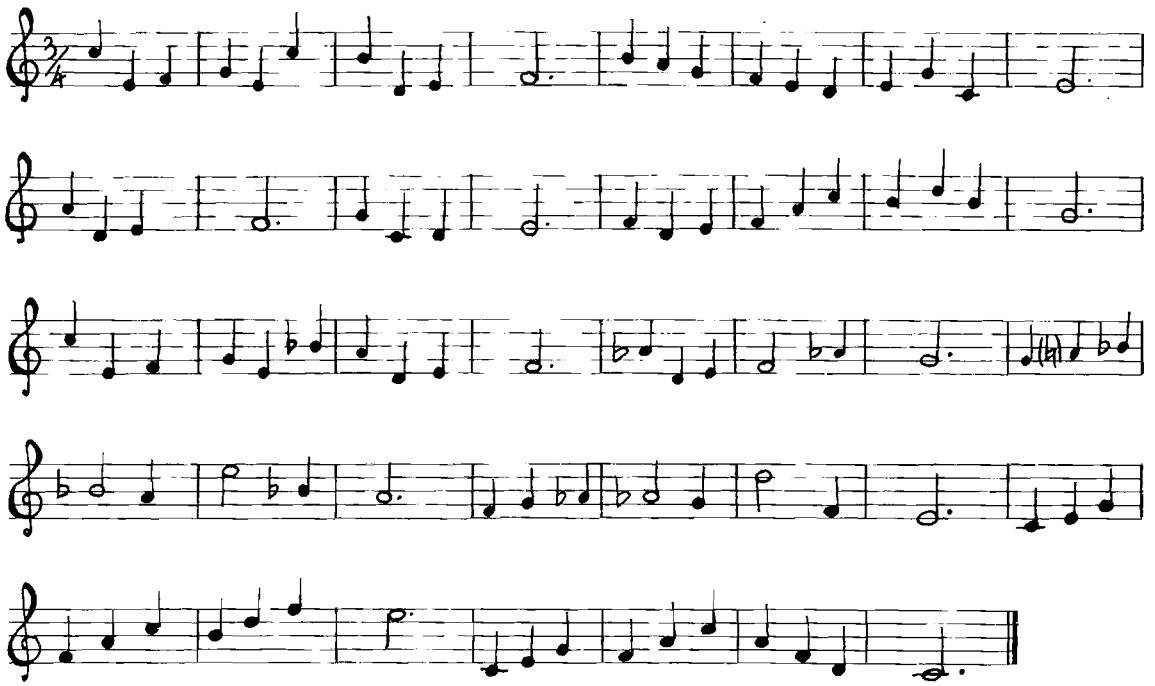
Studio 5



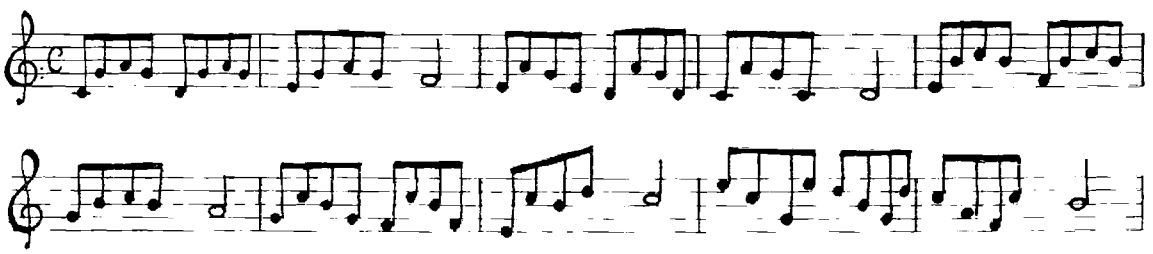
Studio 6

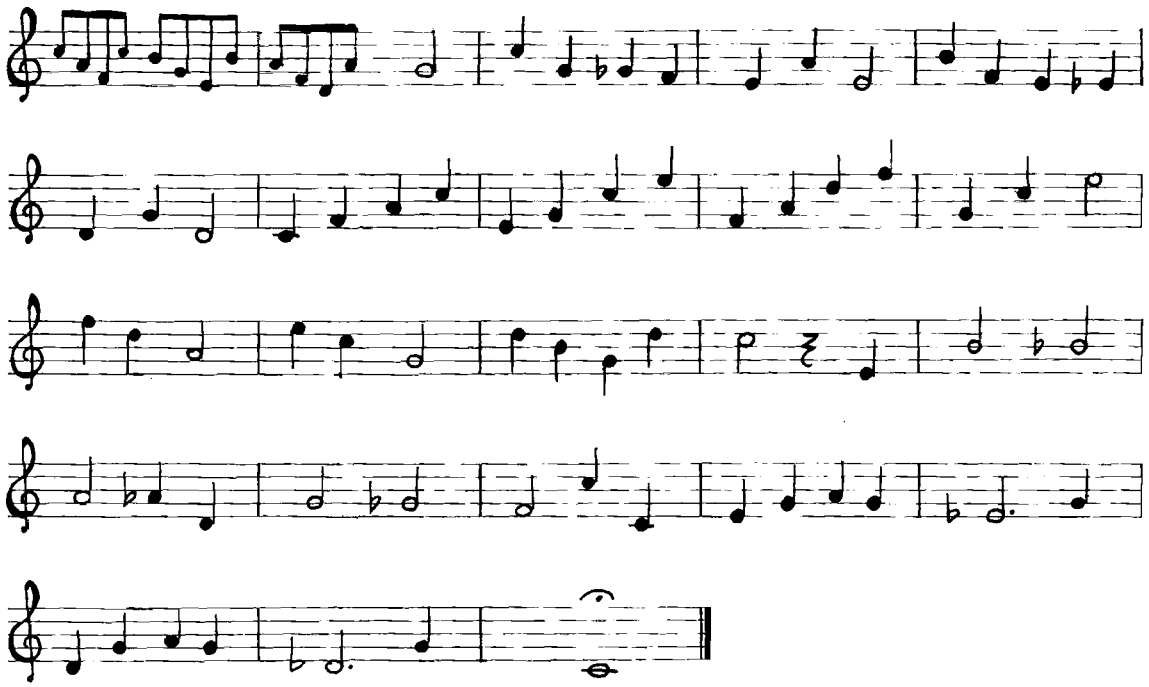


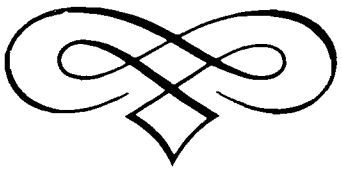
Studio 7



Studio 8





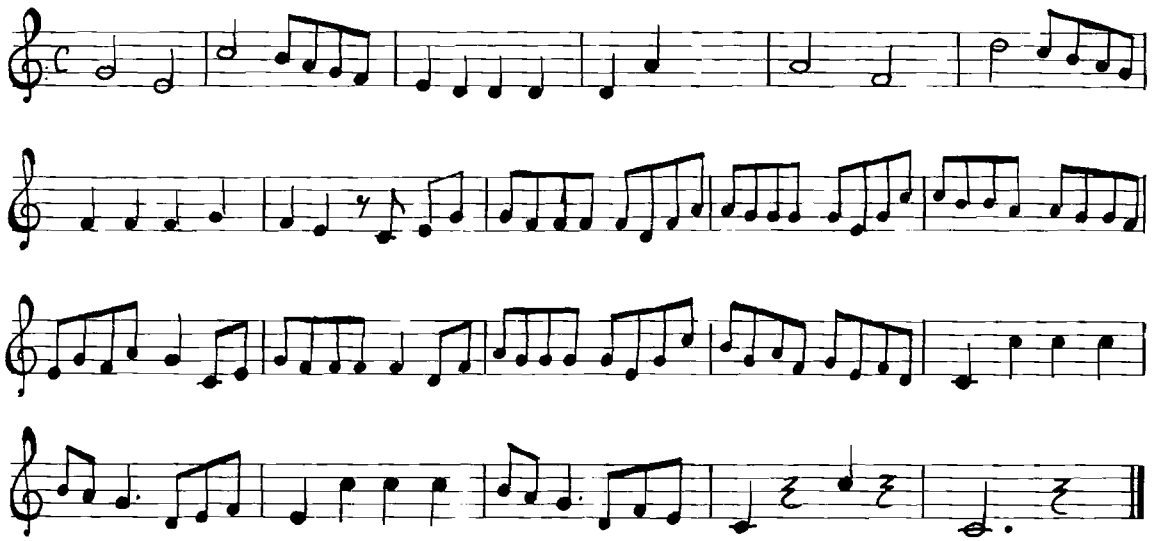


III° GRADO

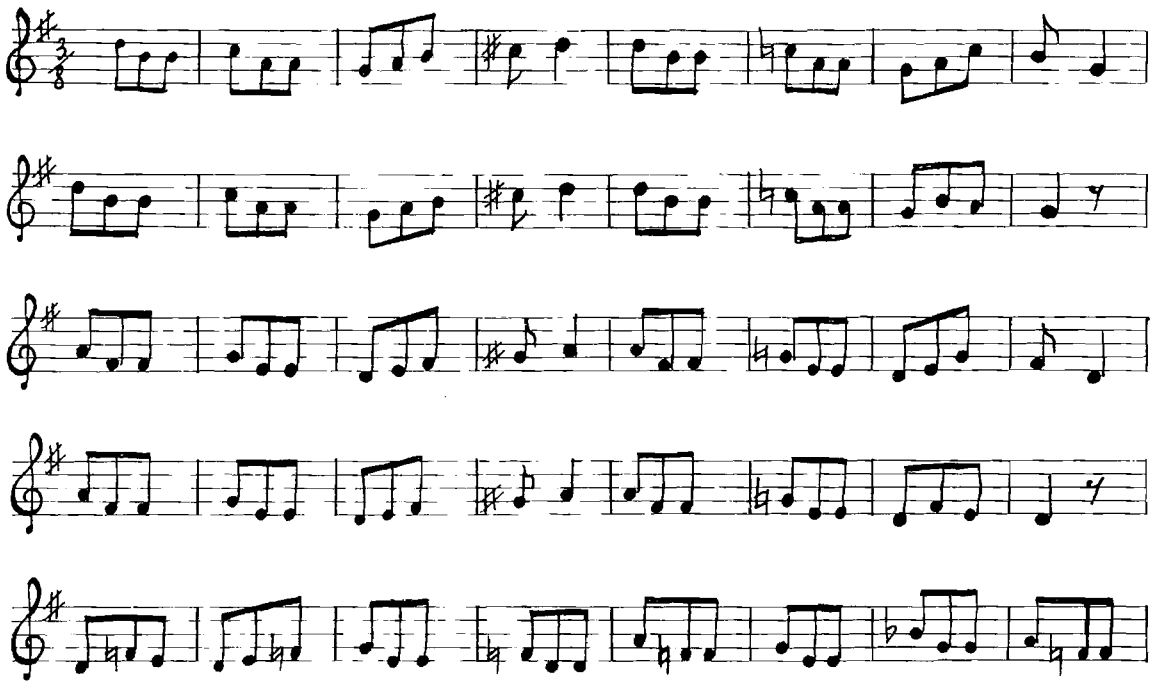
Otto studi di media difficoltà

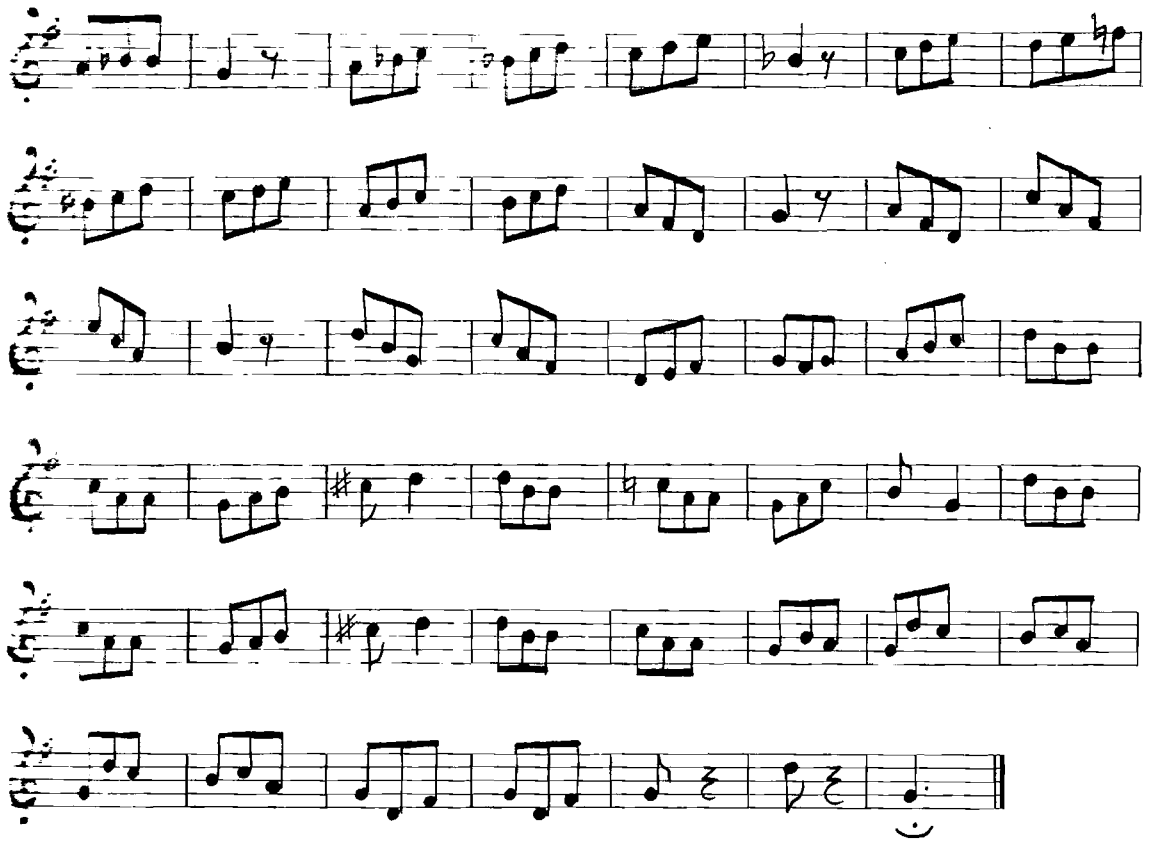
Otto studi alcuni dei quali sono tratti da metodi per flauto traverso e per saxofono.
Questa raccolta presenta difficoltà di carattere sia tecnico che interpretativo.
Nelle pagine qui trascritte, questo piccolo strumento, in apparenza modesto, si trova alle prese con studi creati per strumenti "nobili", ma, se ben utilizzata, anche la semplice ocarina può raggiungere tale nobiltà.

Studio 1 — Dal metodo ALTÉS per flauto

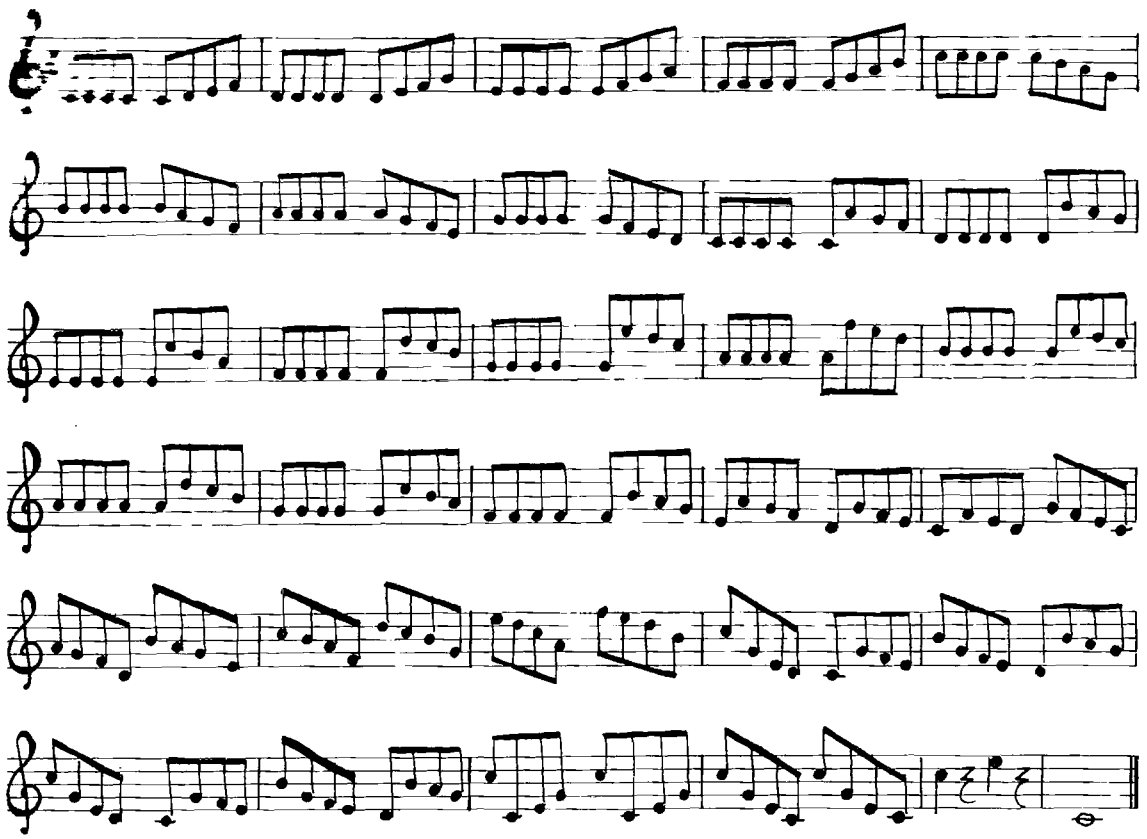


Studio 2 — G.P. LUCCHINI

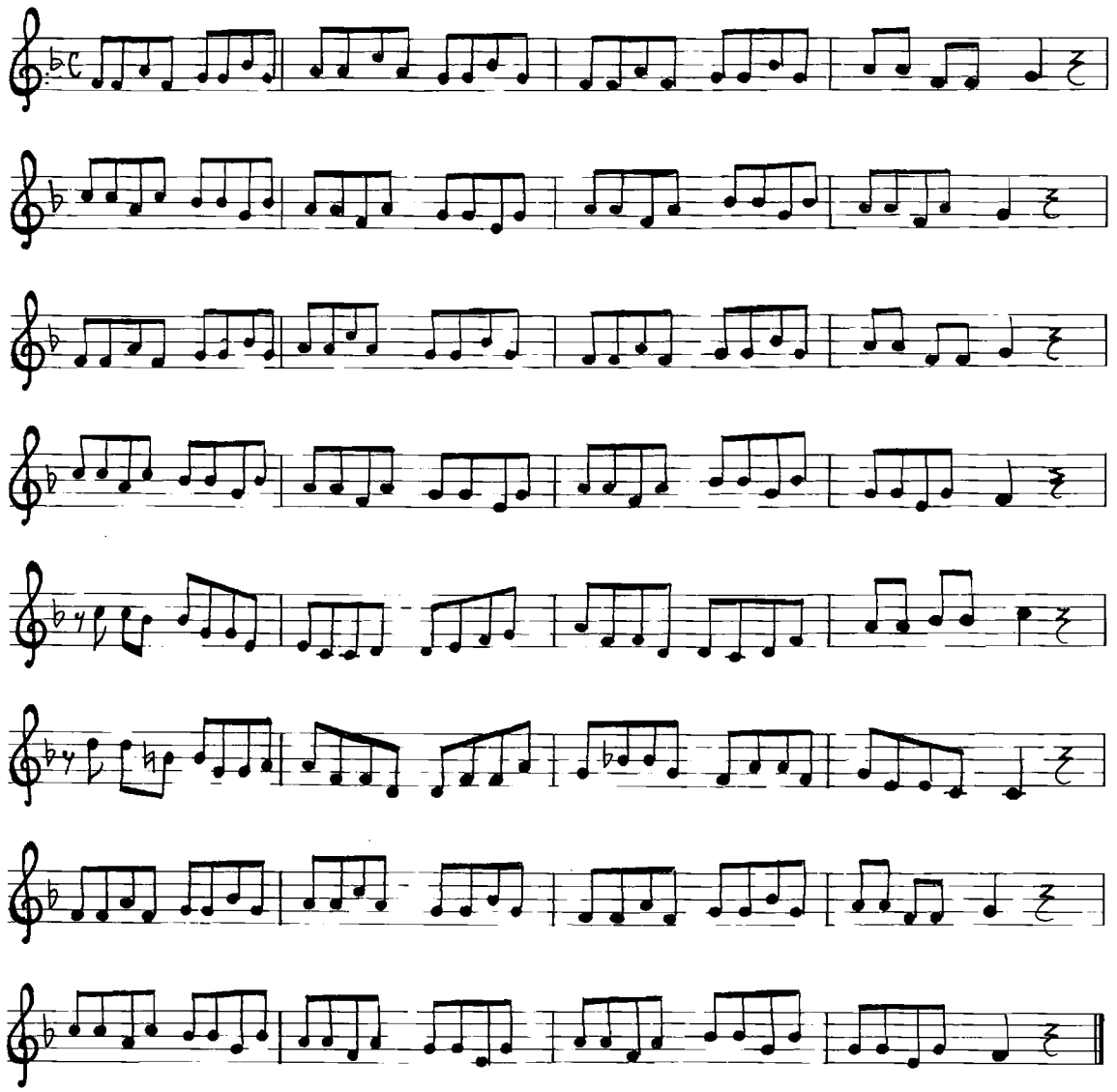




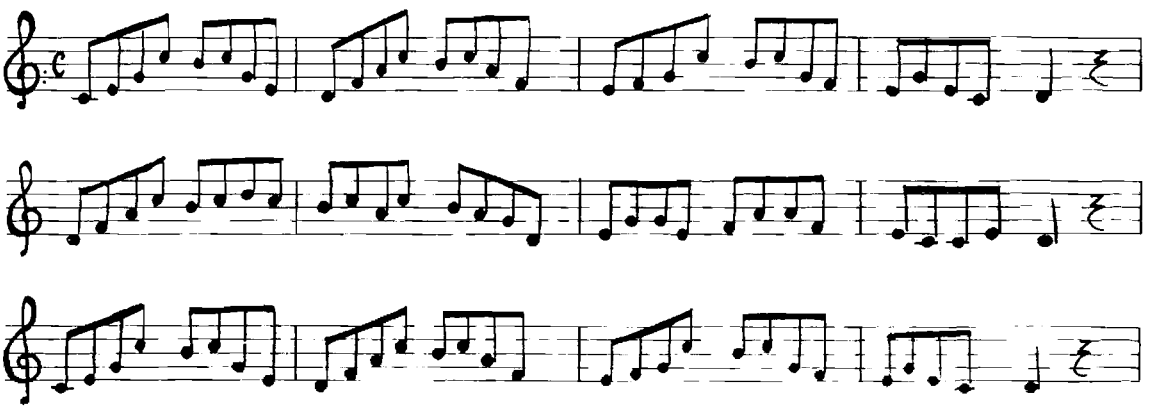
Studio 3 — Dal metodo Jimmy Dorsey per saxofono

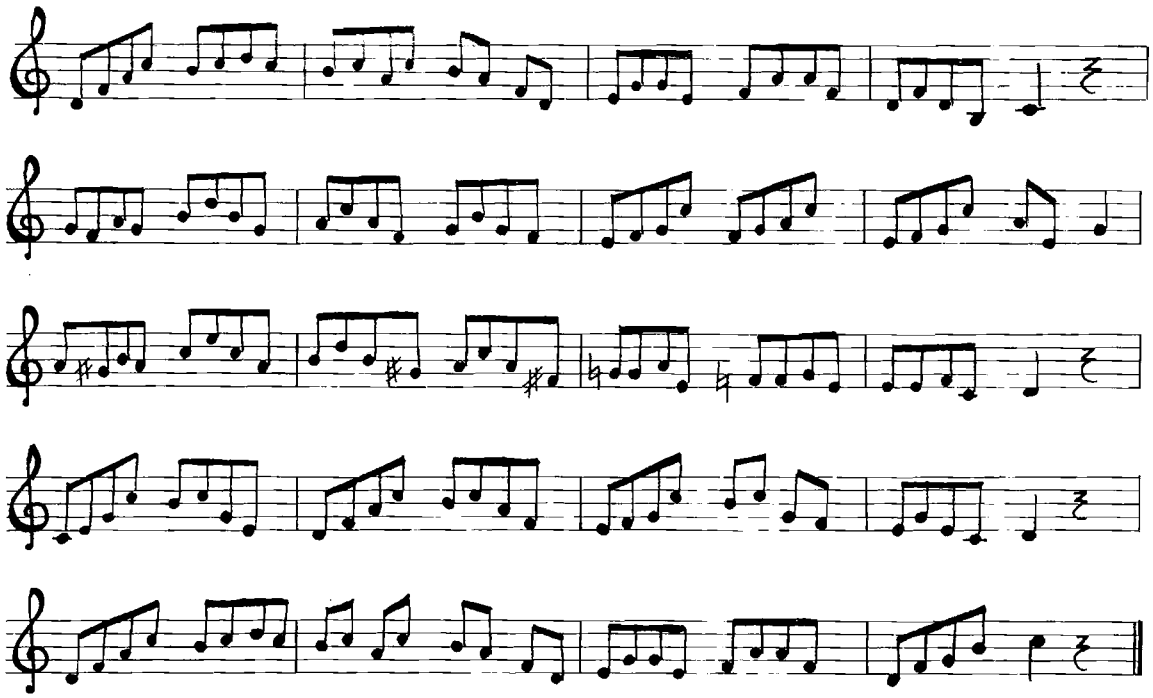


Studio 4 Dal metodo Jimmy Dorsey per saxofono

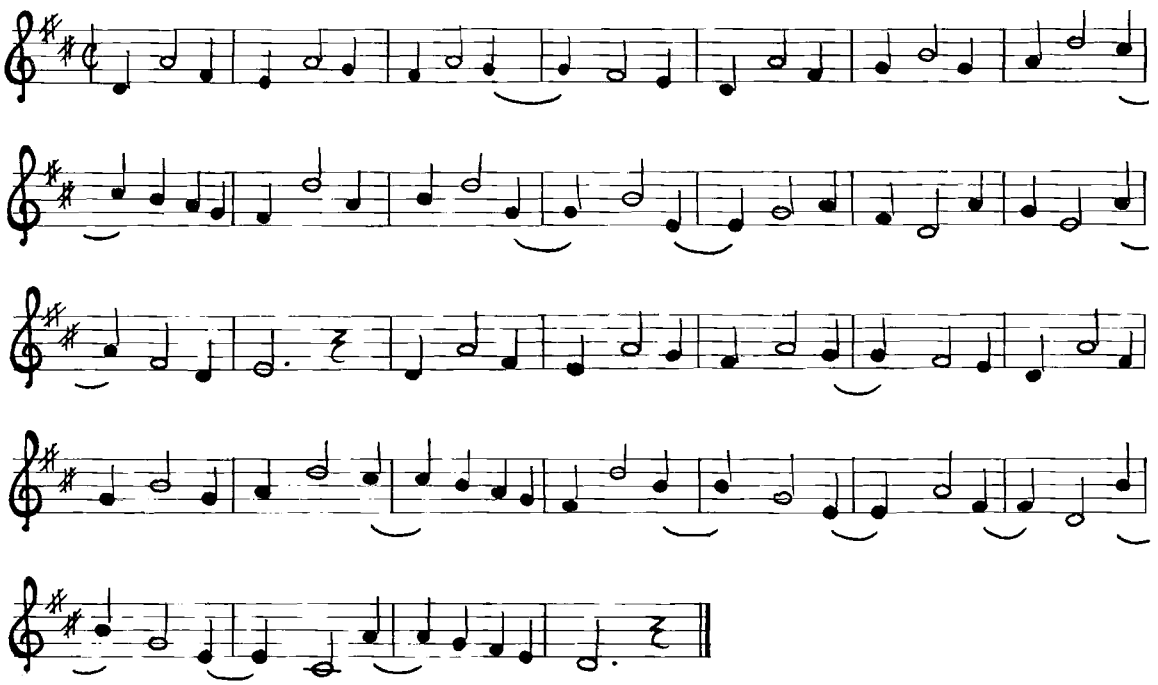


Studio 5 Dal metodo Jimmy Dorsey per saxofono

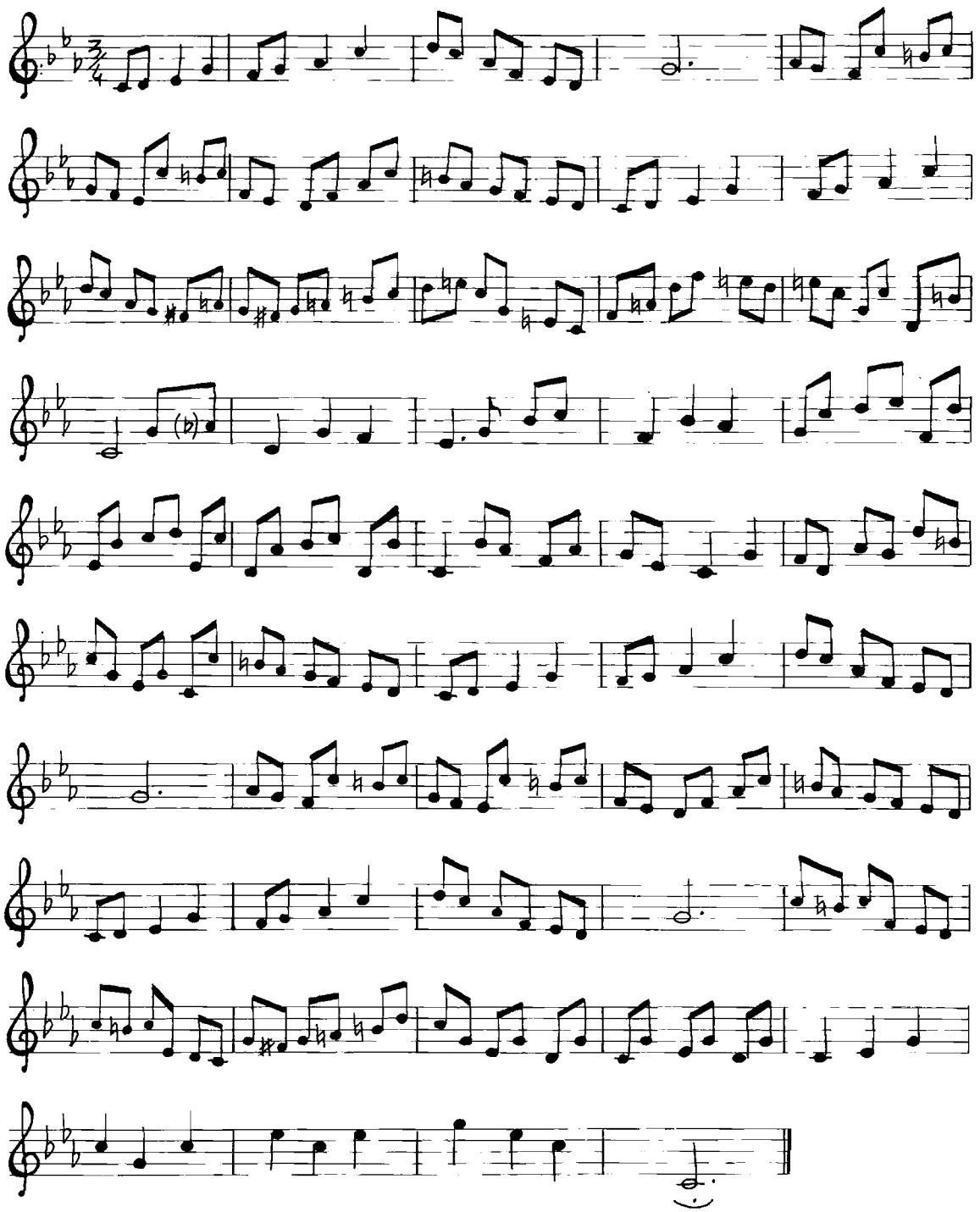




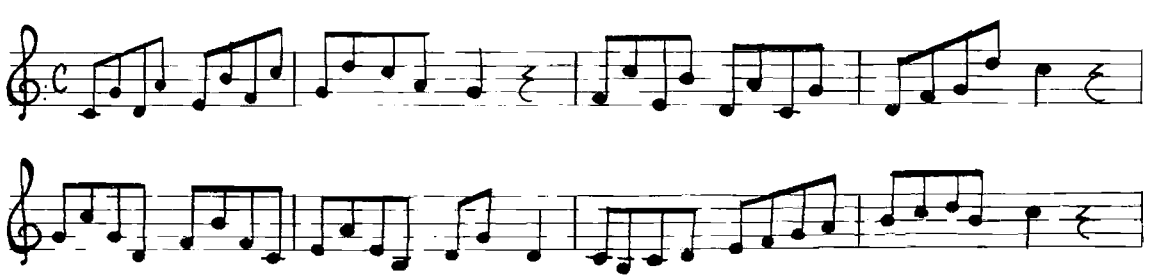
Studio 6 Dal metodo Jimmy Dorsey per saxofono

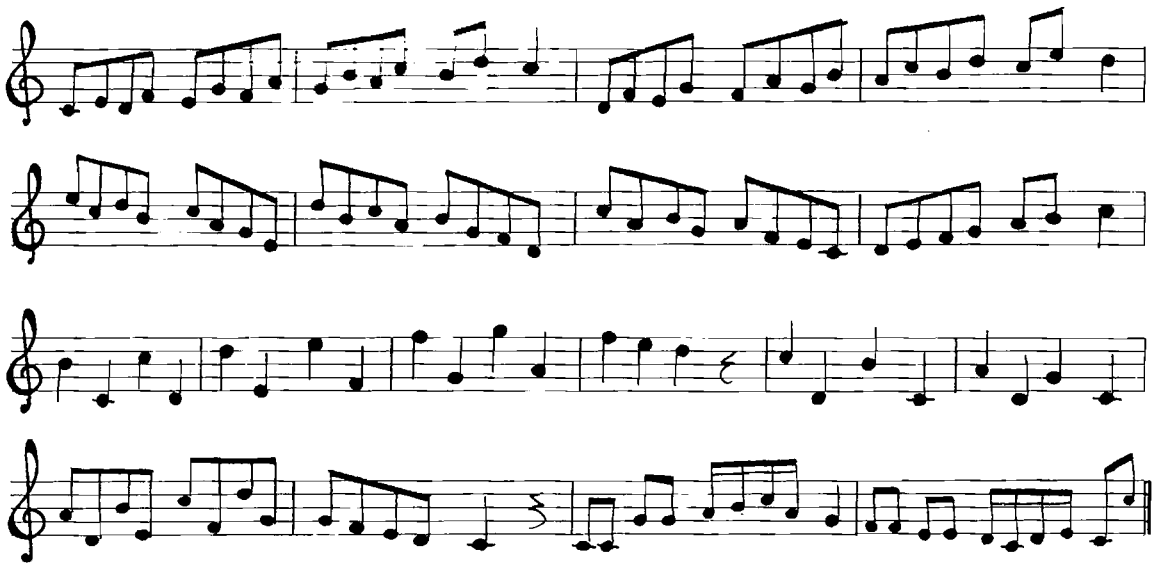


Studio 7



Studio 8



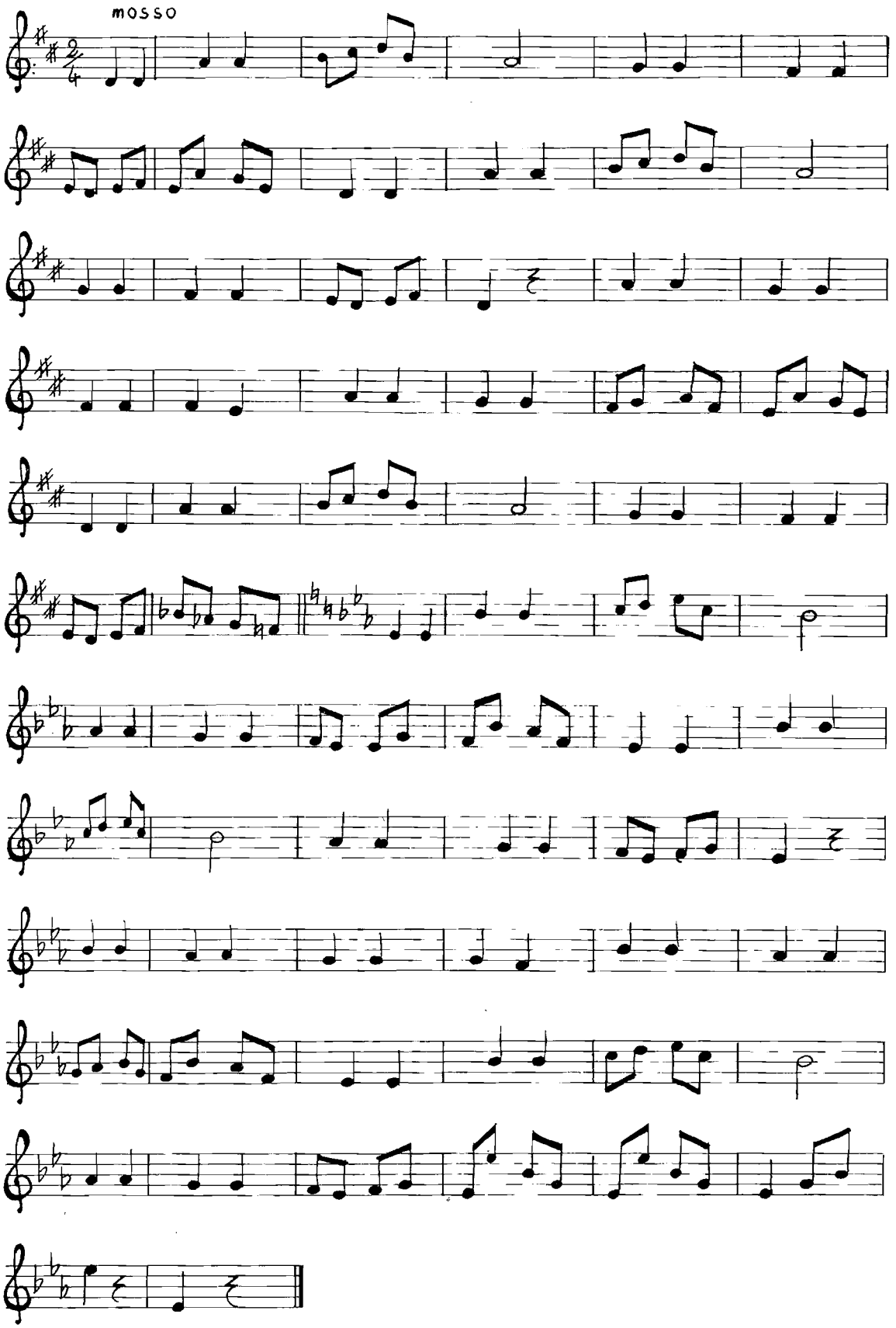


IV° GRADO

Otto brani classici

È inutile parlare delle difficoltà di questa raccolta. Basti pensare che si tratta di brani di musica classica i cui autori sono: Bach, Mozart, Vivaldi, Paganini ecc. ecc...
Un'osservazione particolare va fatta al brano N. 6 (tema tratto da "LA CAMPANELLA" di Paganini) ove si incontrano note eccezionali per l'ocarina. Esattamente si tratta del FA♯, del SOL e del LA acuti, "cose" da virtuosi eseguibili solo con il DO 1, poichè esso solamente possiede armonici abbastanza intonati.

Studio 1 — CANZONCINA — W.A. Mozart

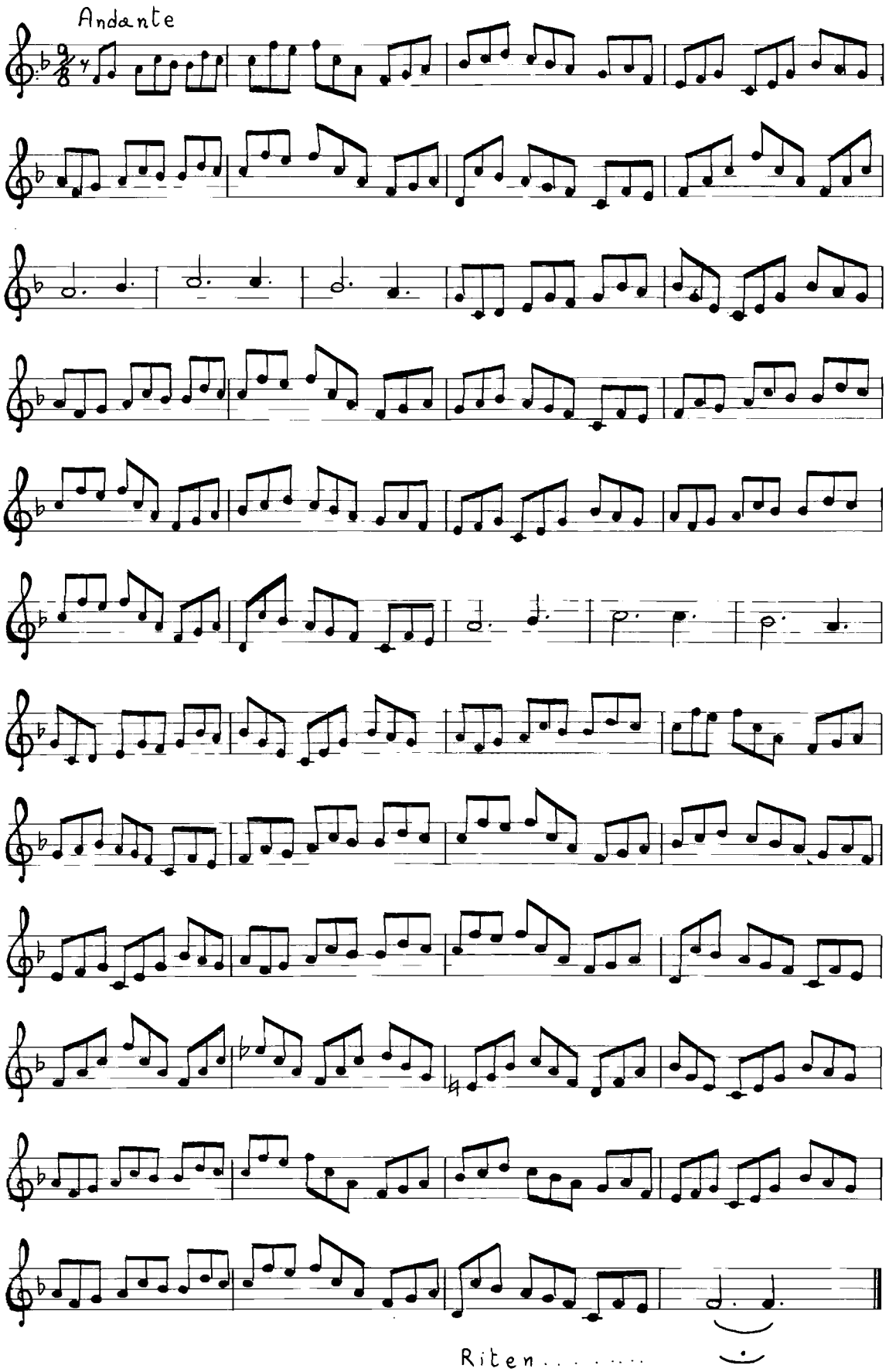


Studio 2

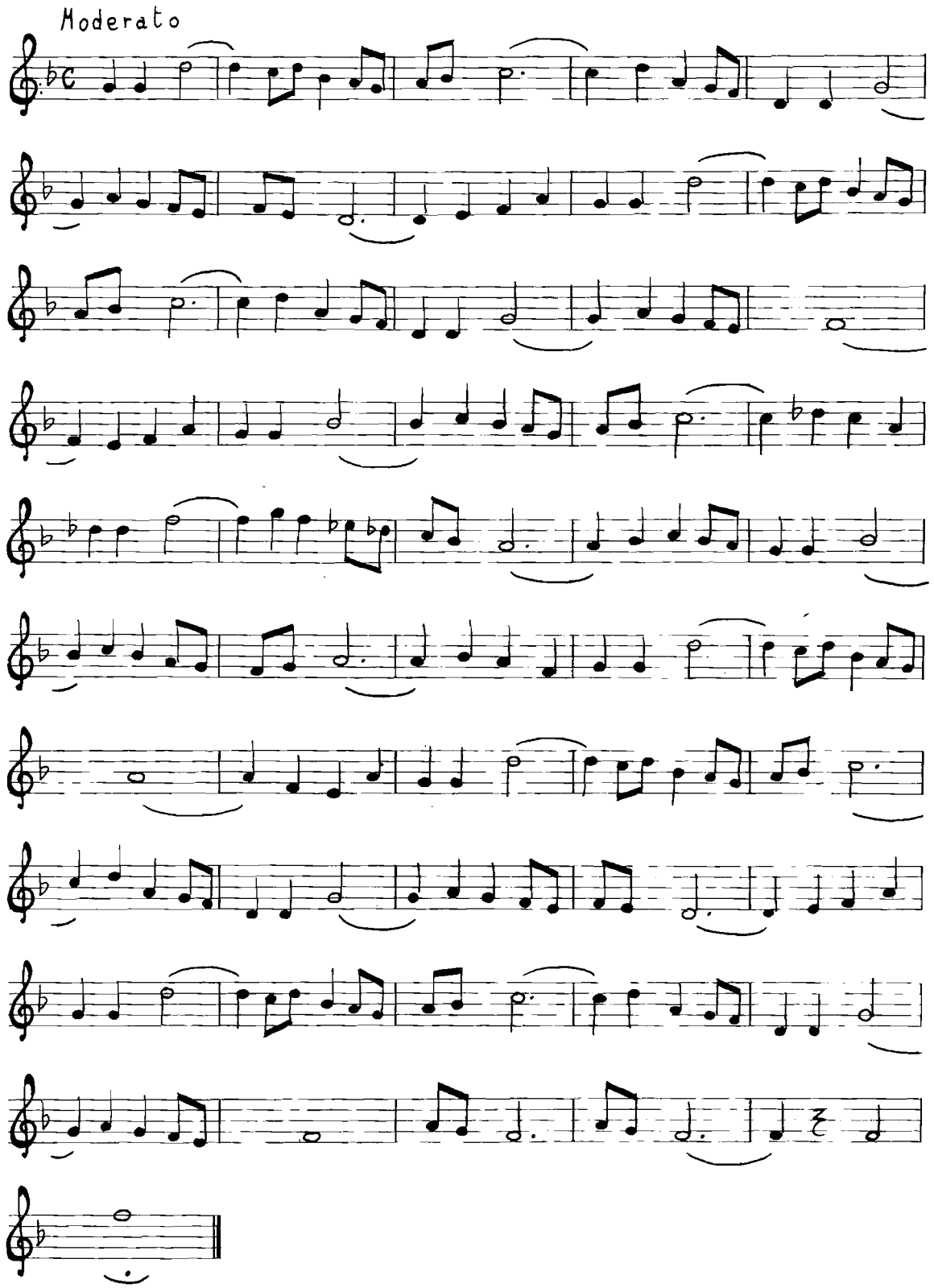
LIEBSTER JESU, MEIN VERLANGEN CORALE

(dalla cantata N. 147)

J.S. Bach

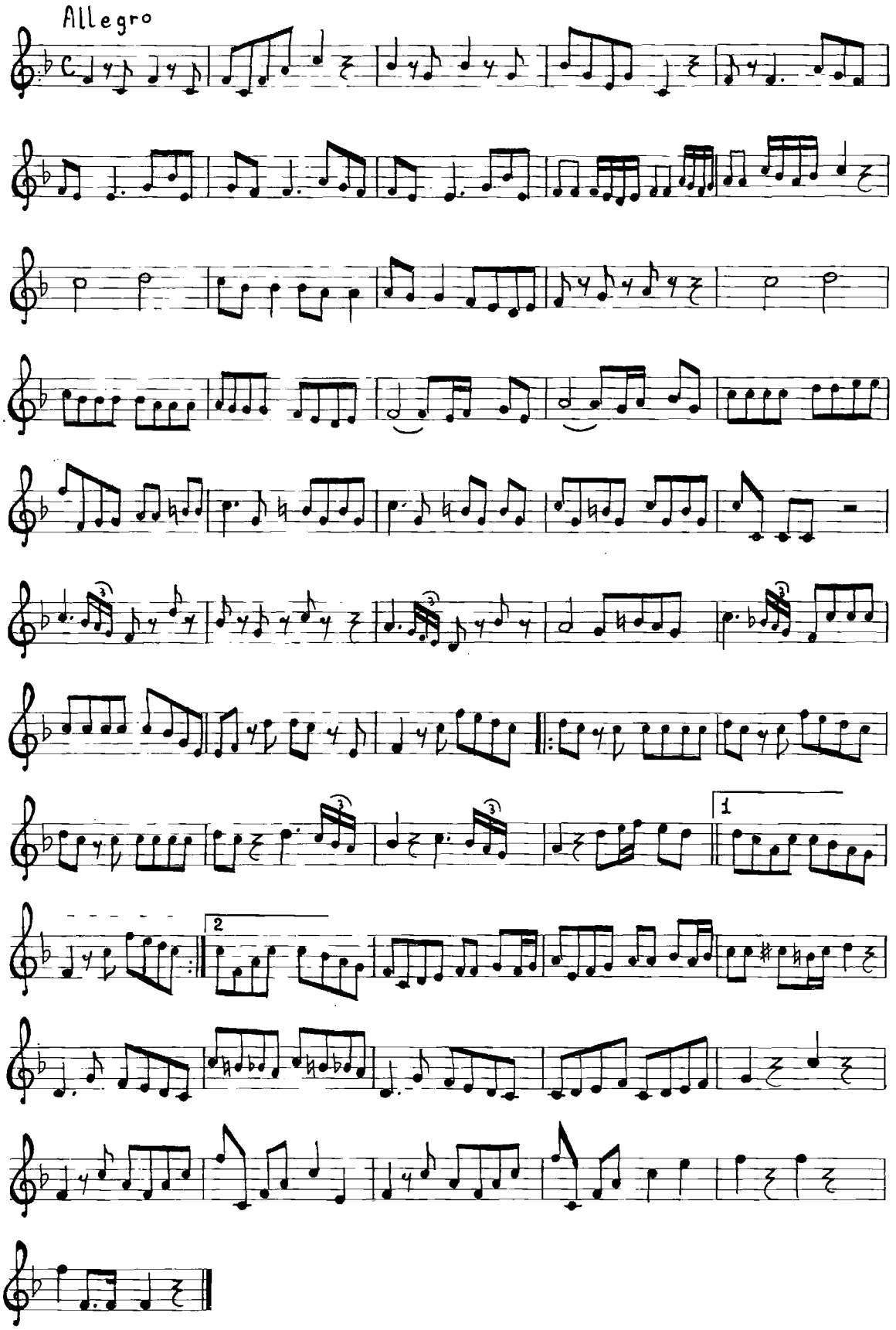


Studio 3 DANZE POLOVESIANE A. Borodin

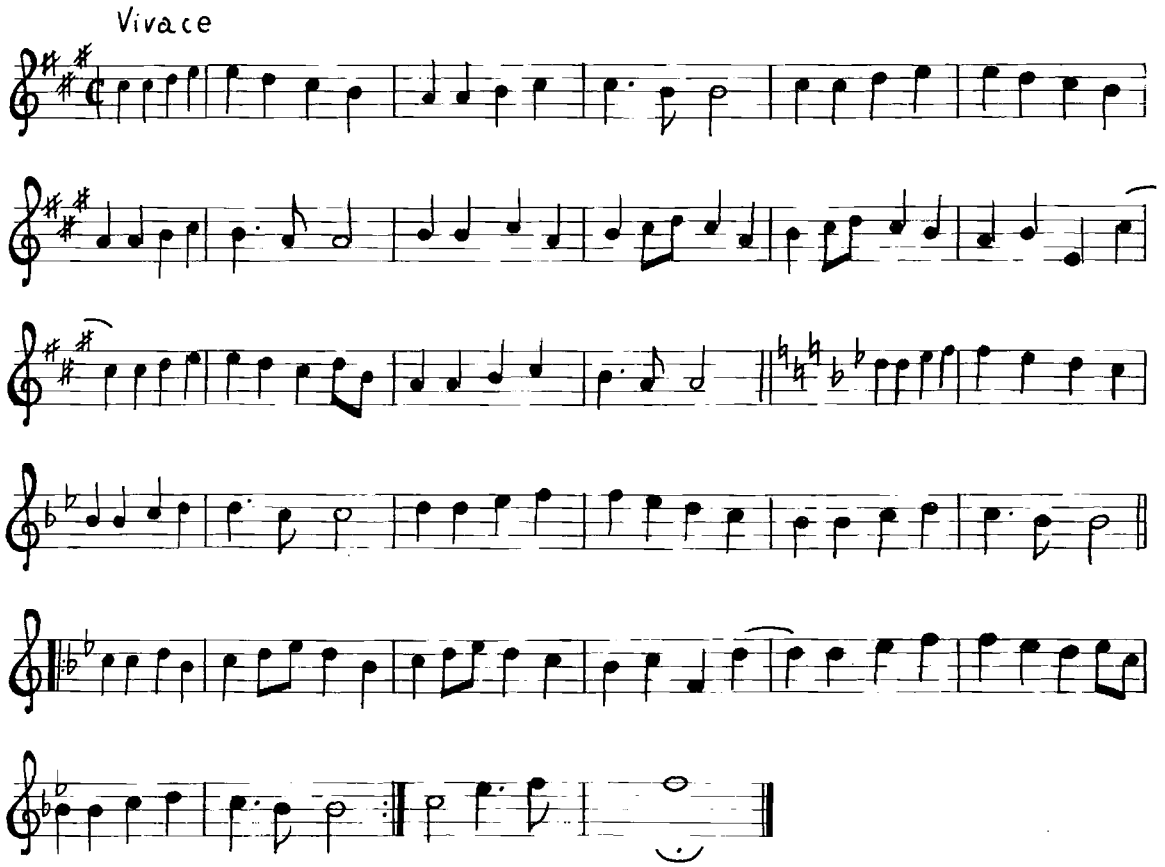


EINE KLEINE NACHTMUSIK

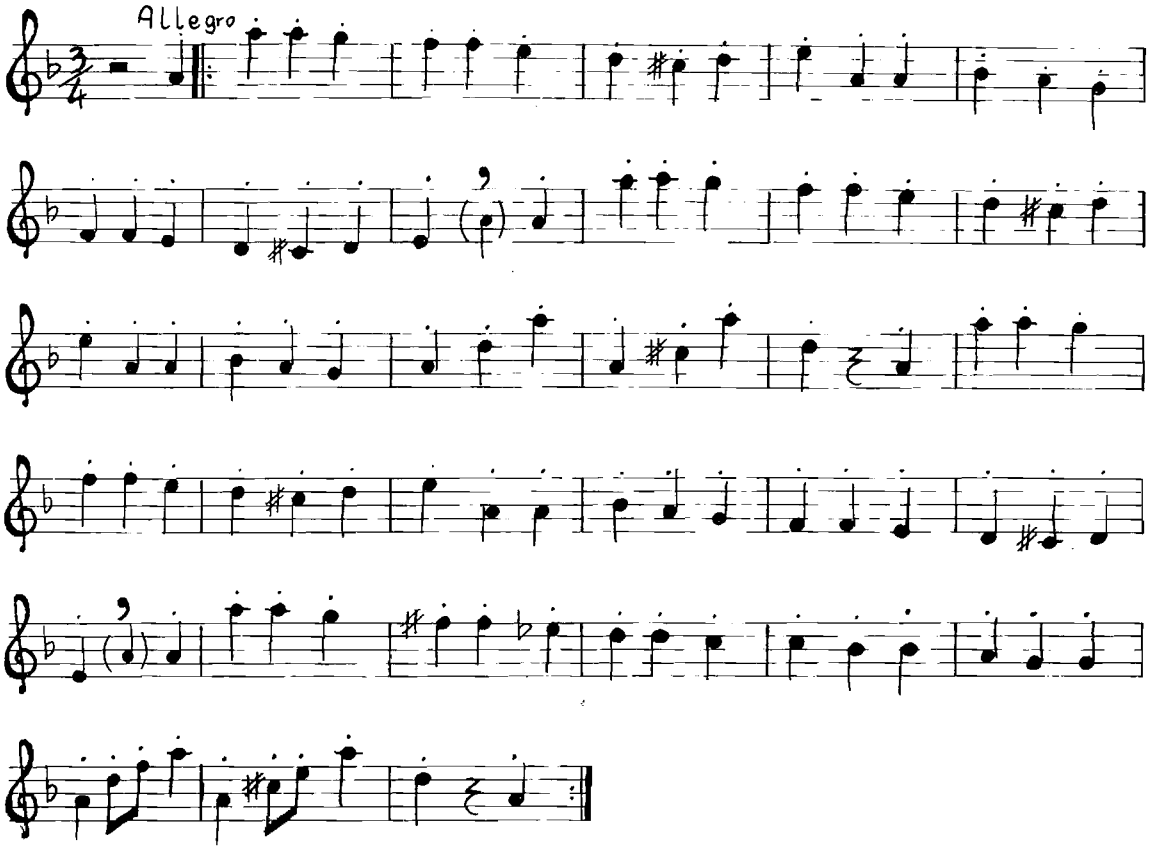
W.A. Mozart



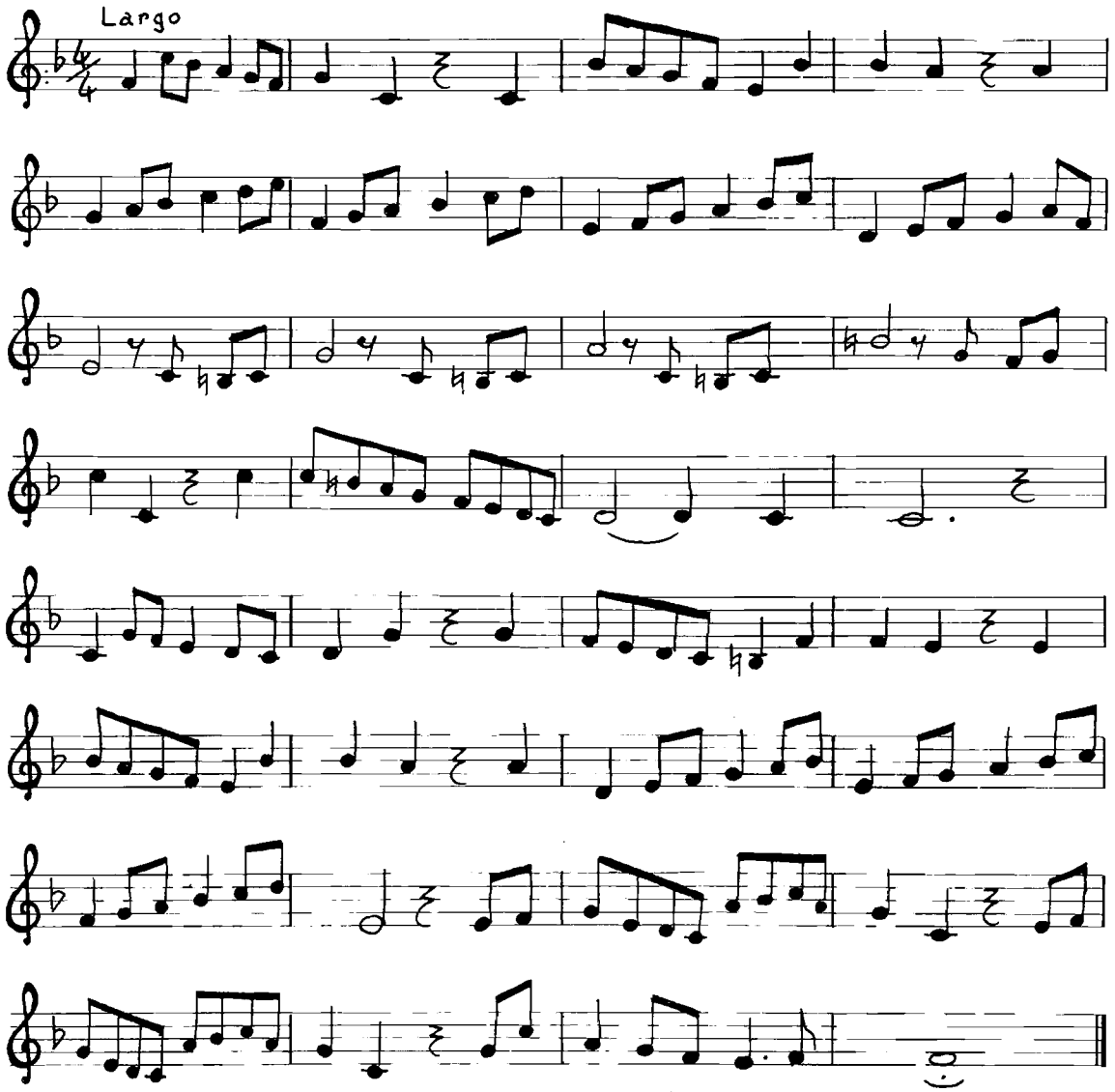
Studio 5 INNO ALLA GIOIA (dalla IX Sinfonia) L.V. Beethoven



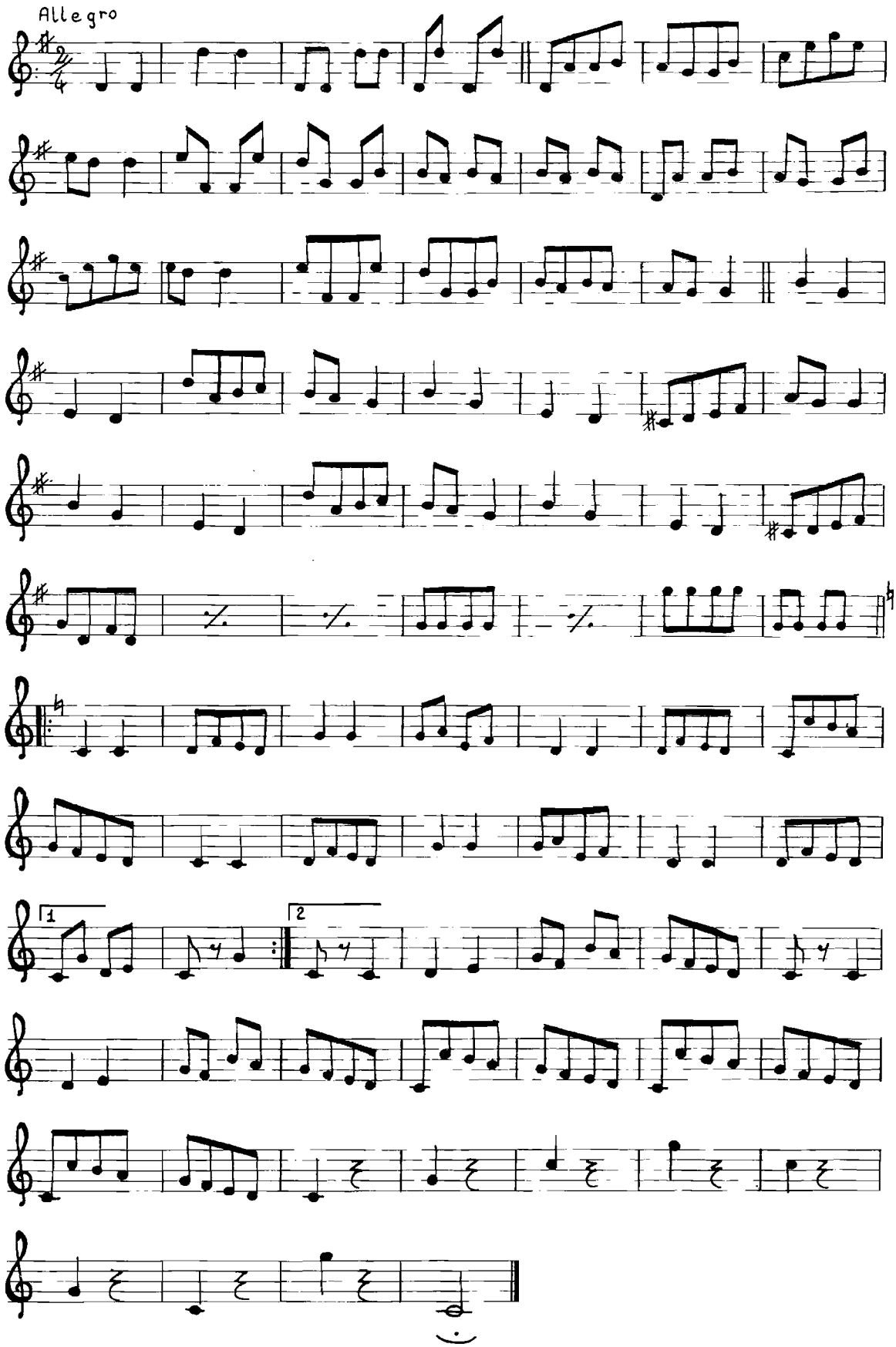
Studio 6 TEMA DELLA CAMPANELLA (Solo per DO 1) N. Paganini



Studio 7 LARGO (dalle 4 stagioni "Inverno") A. Vivaldi



Studio 8 CAN CAN (da Orfeo all'Inferno) J. Offenbach

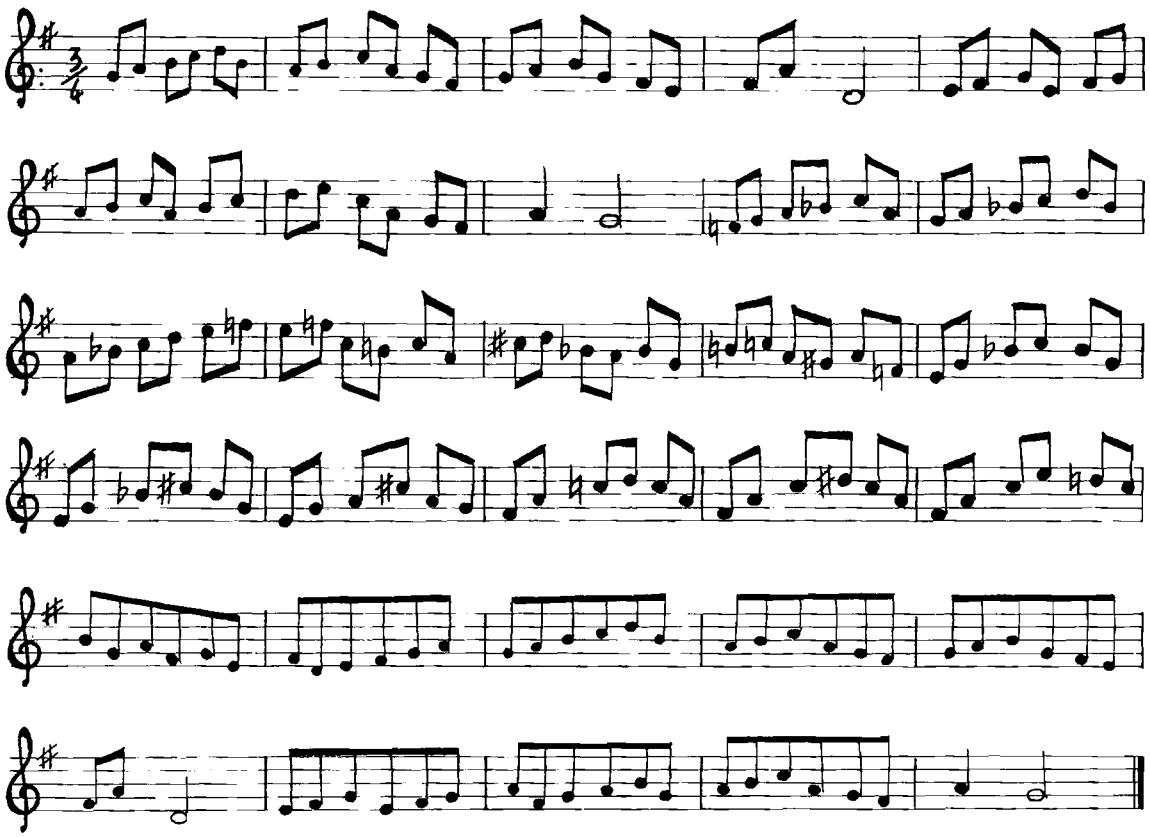


V° GRADO

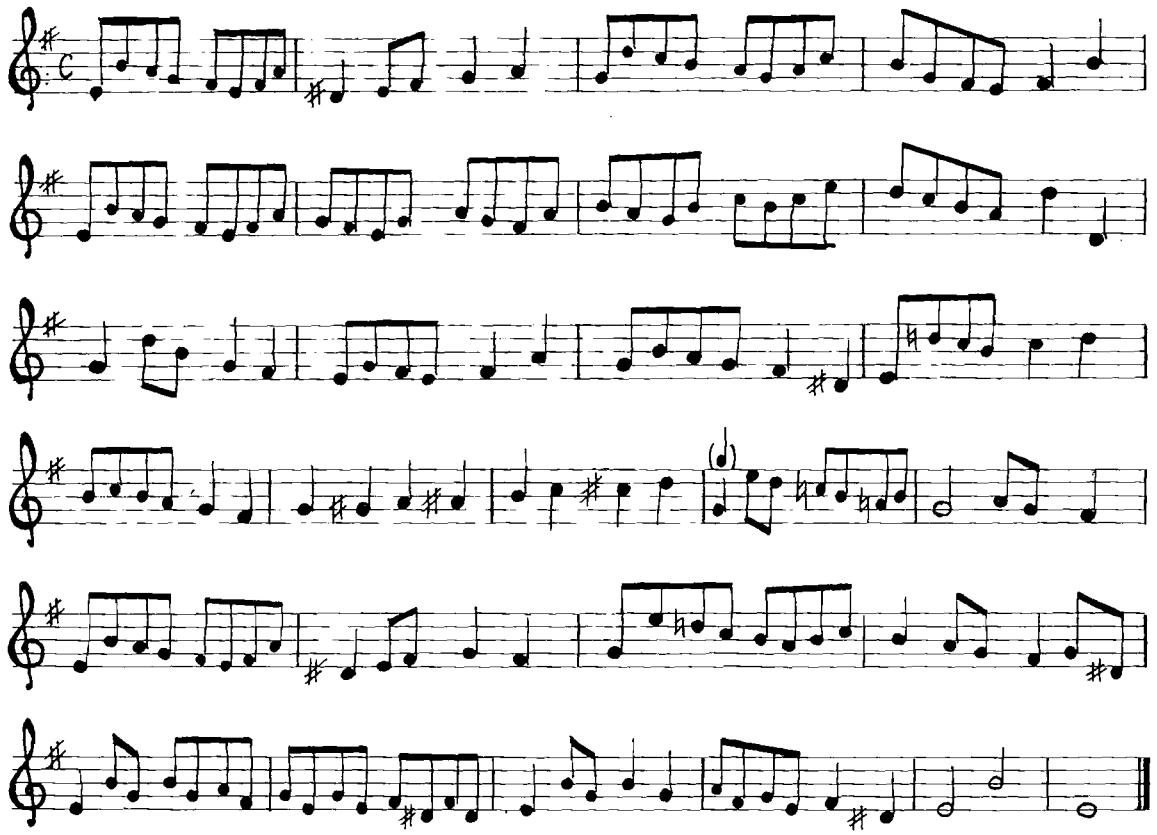
Otto studi difficili in varie tonalità

Per chi si vuole veramente perfezionare, questa raccolta contiene difficoltà di ogni genere, fra le quali articolazioni e passi molto difficili da eseguire con l'ocarina.
Va sottolineato che in questi studi di perfezionamento vengono affrontate tonalità e modulazioni abbastanza insolite per questo strumento, è quindi necessario controllare con attenzione e precisione l'intonazione di ogni suono.

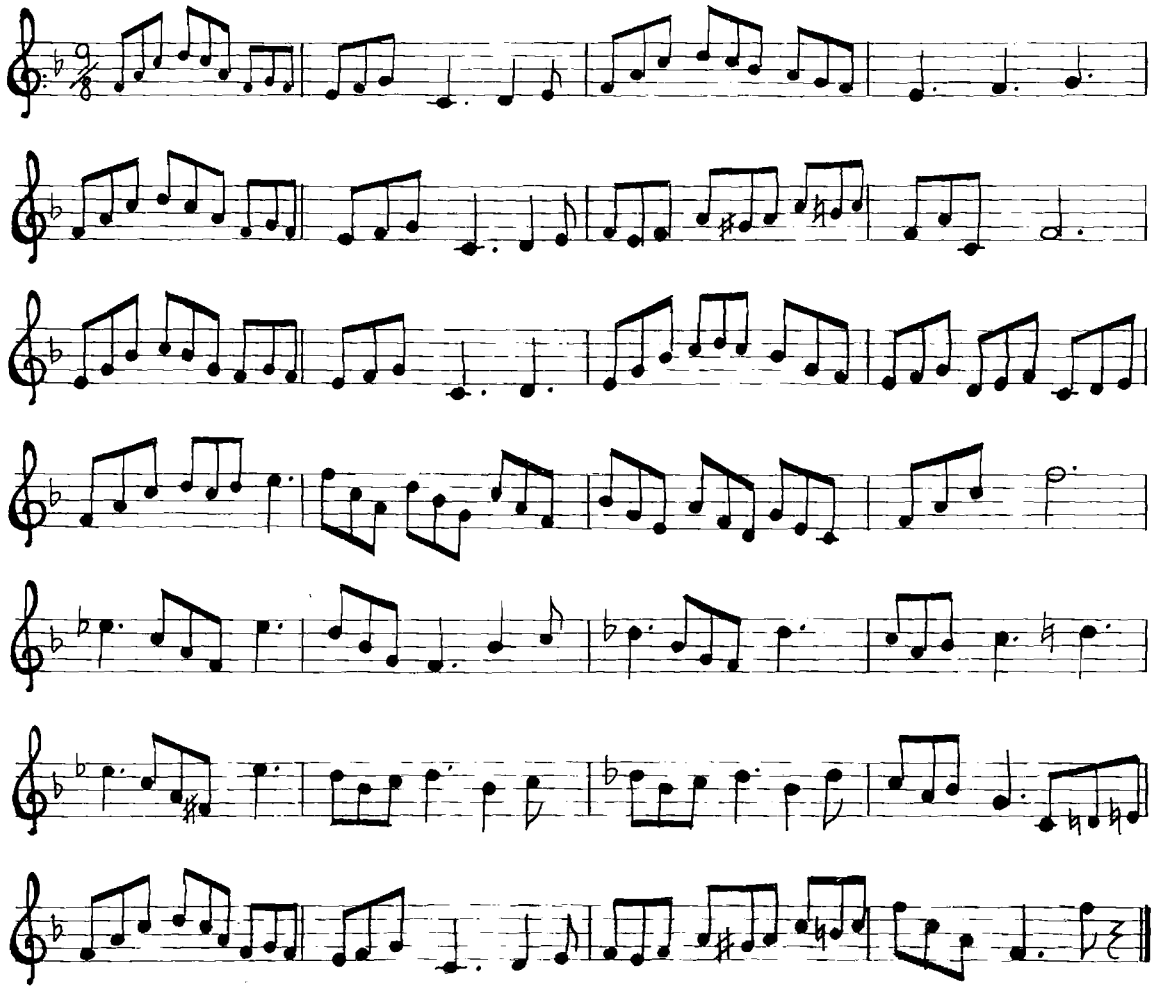
Studio 1 in SOL maggiore — G.P. Lucchini



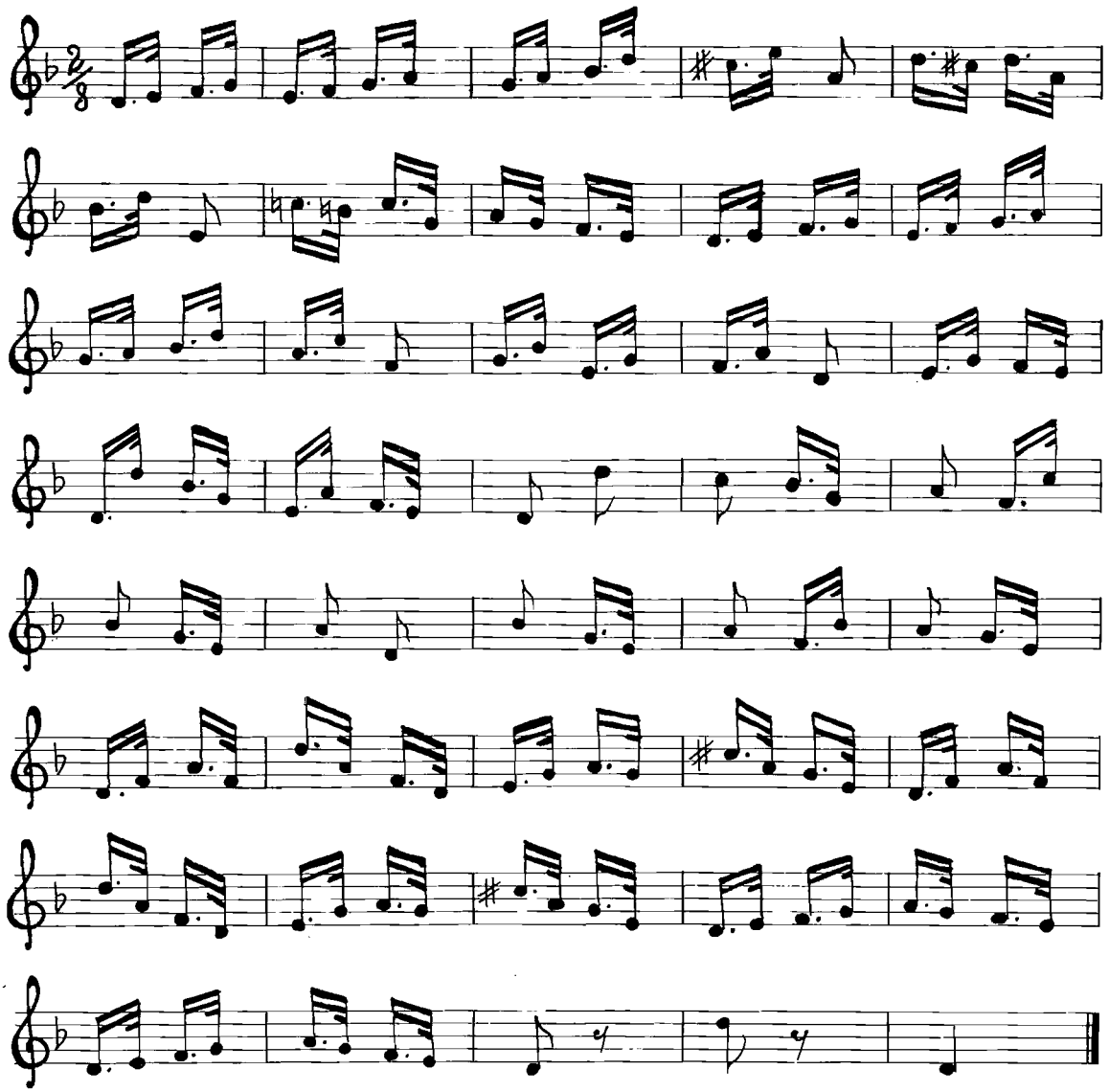
Studio 2 in MI minore



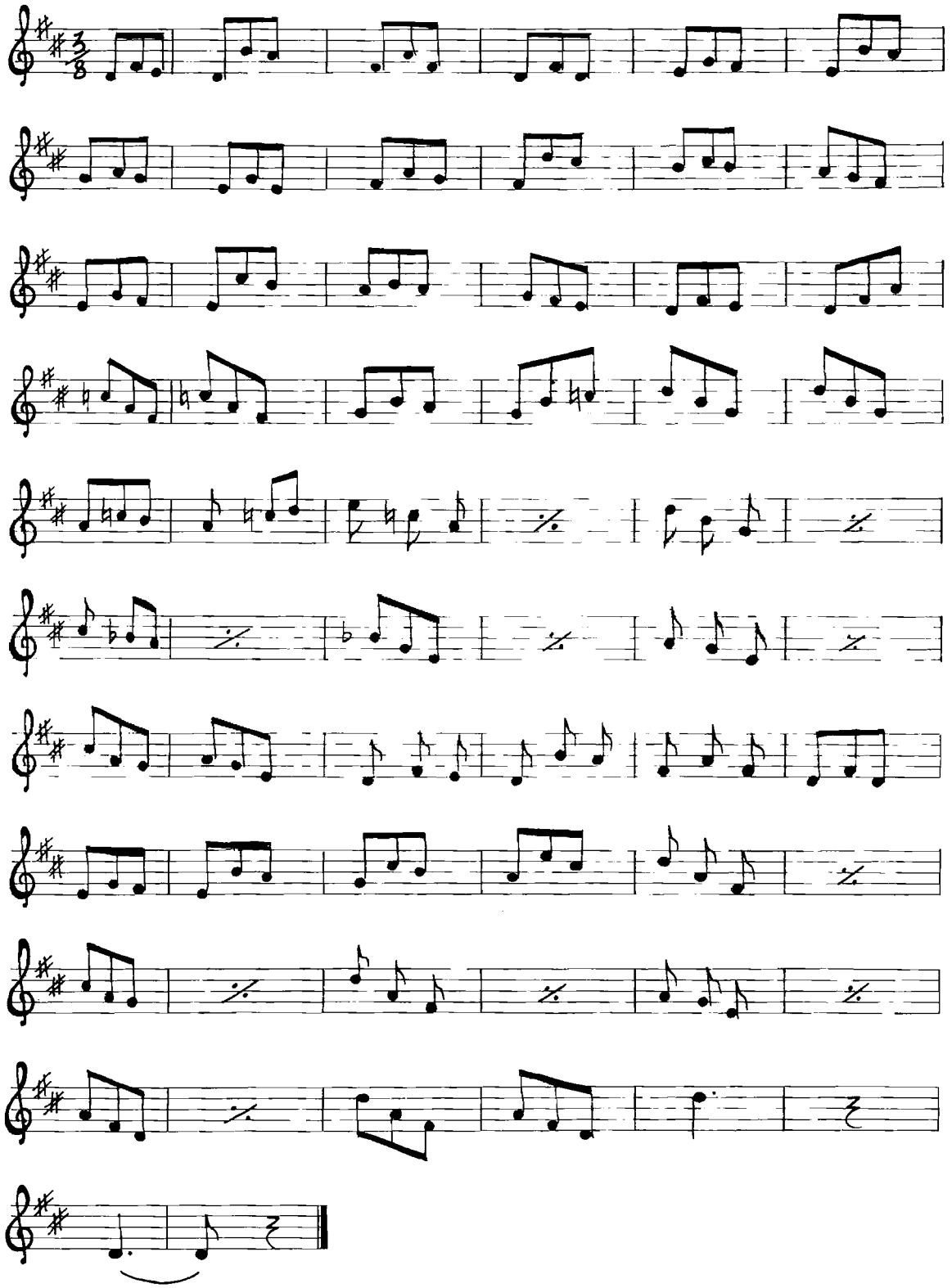
Studio 3 in FA maggiore



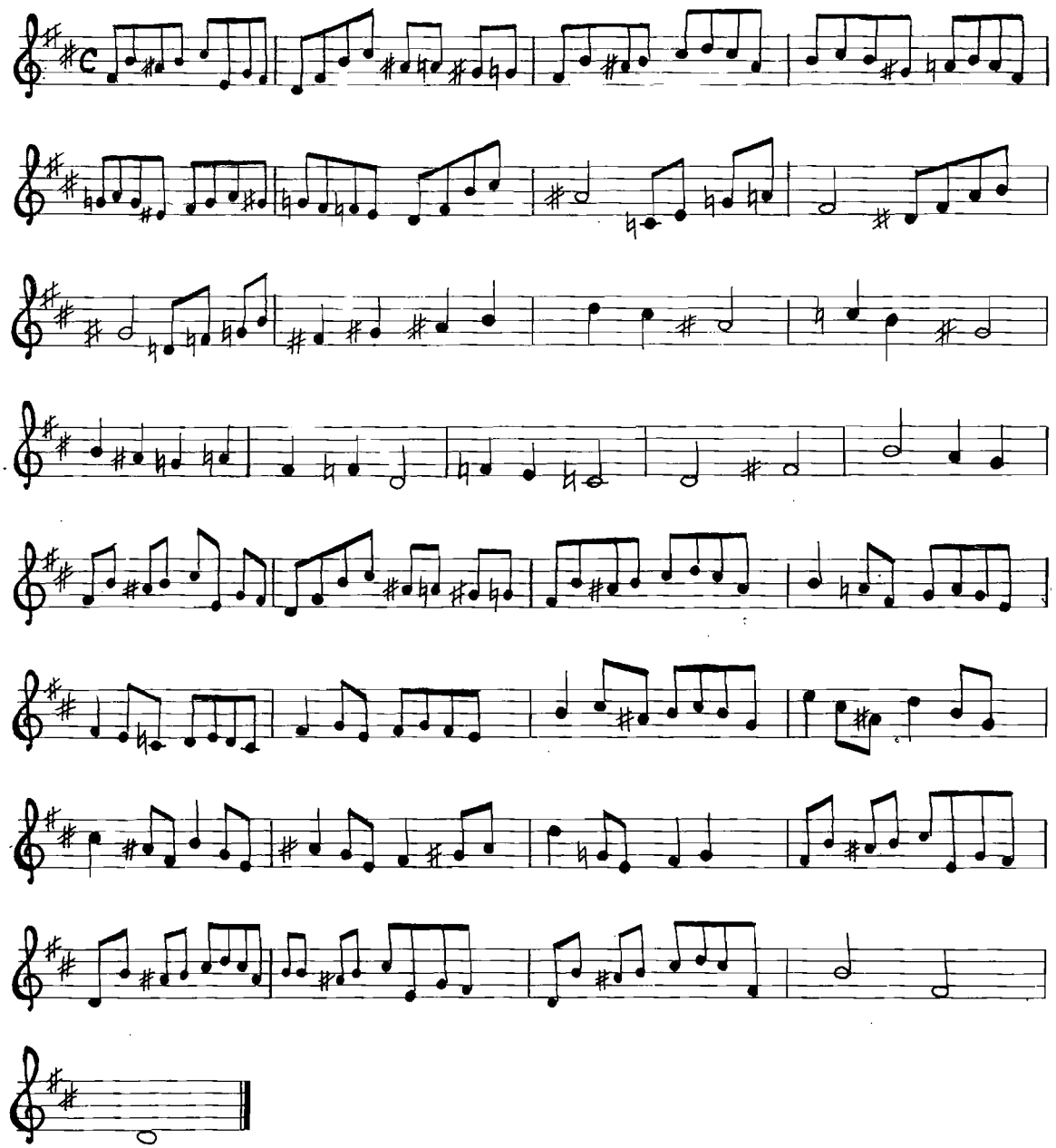
Studio 4 in RE minore



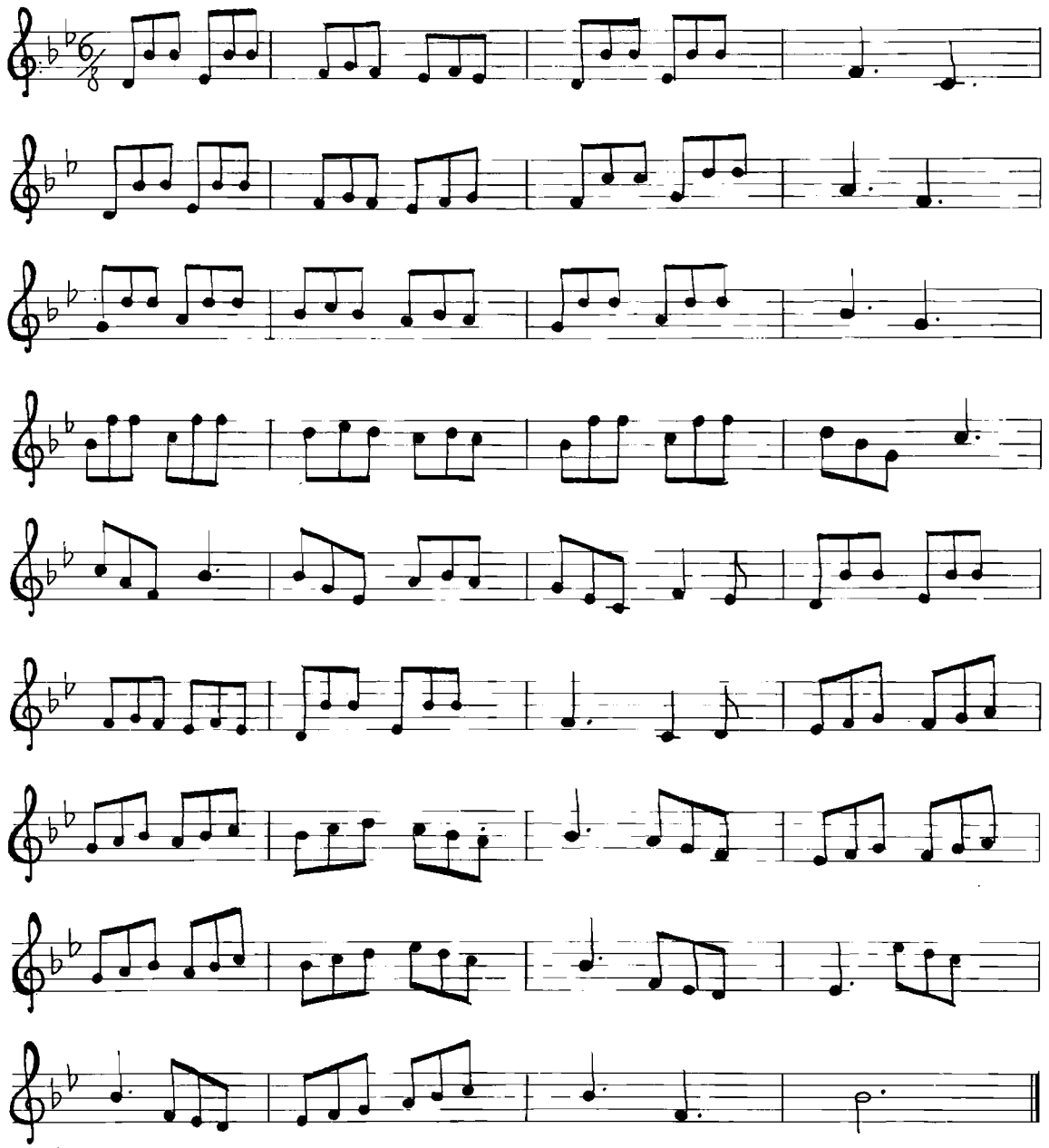
Studio 5 in RE maggiore



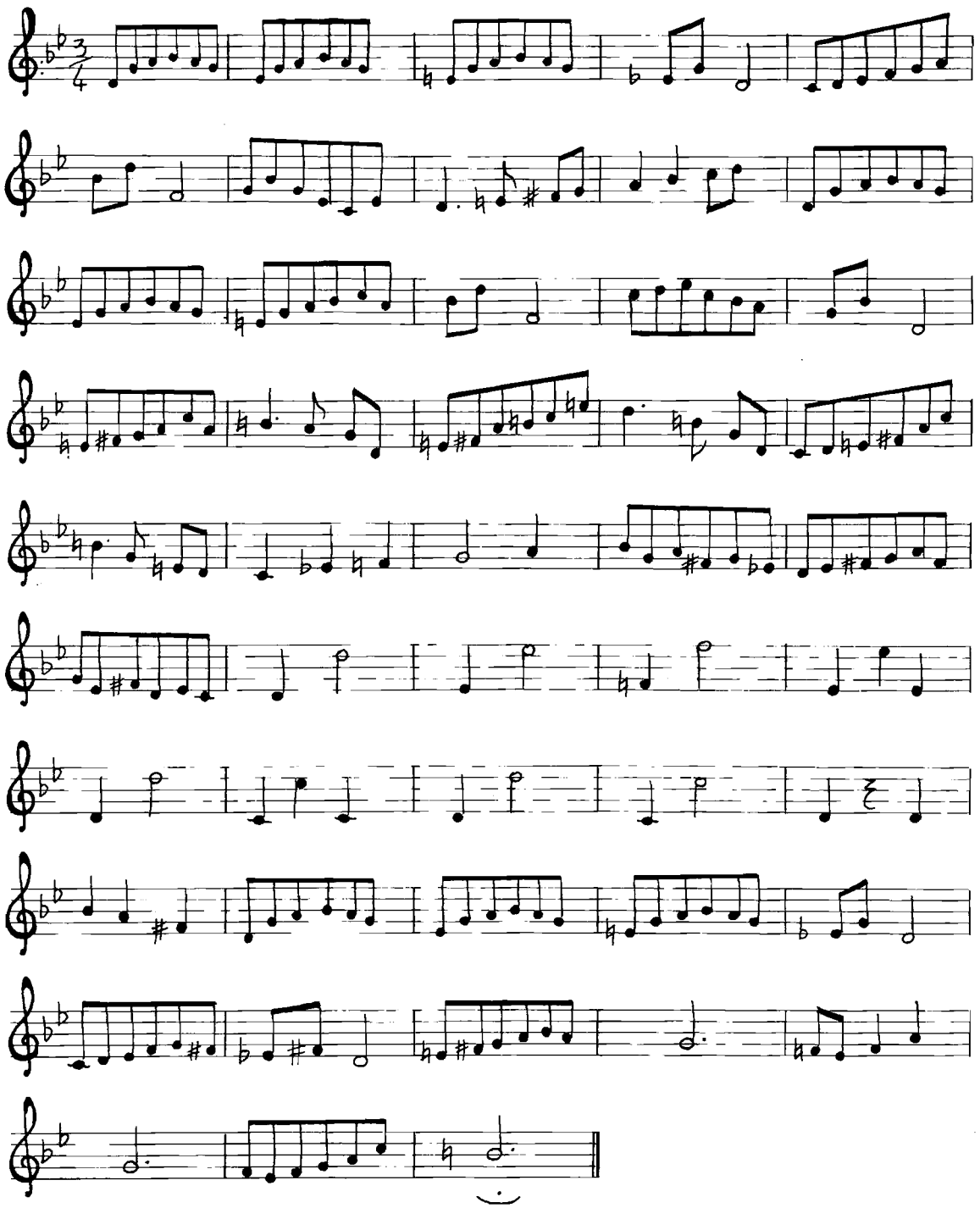
Studio 6 in SI minore



Studio 7 in SI *b* maggiore

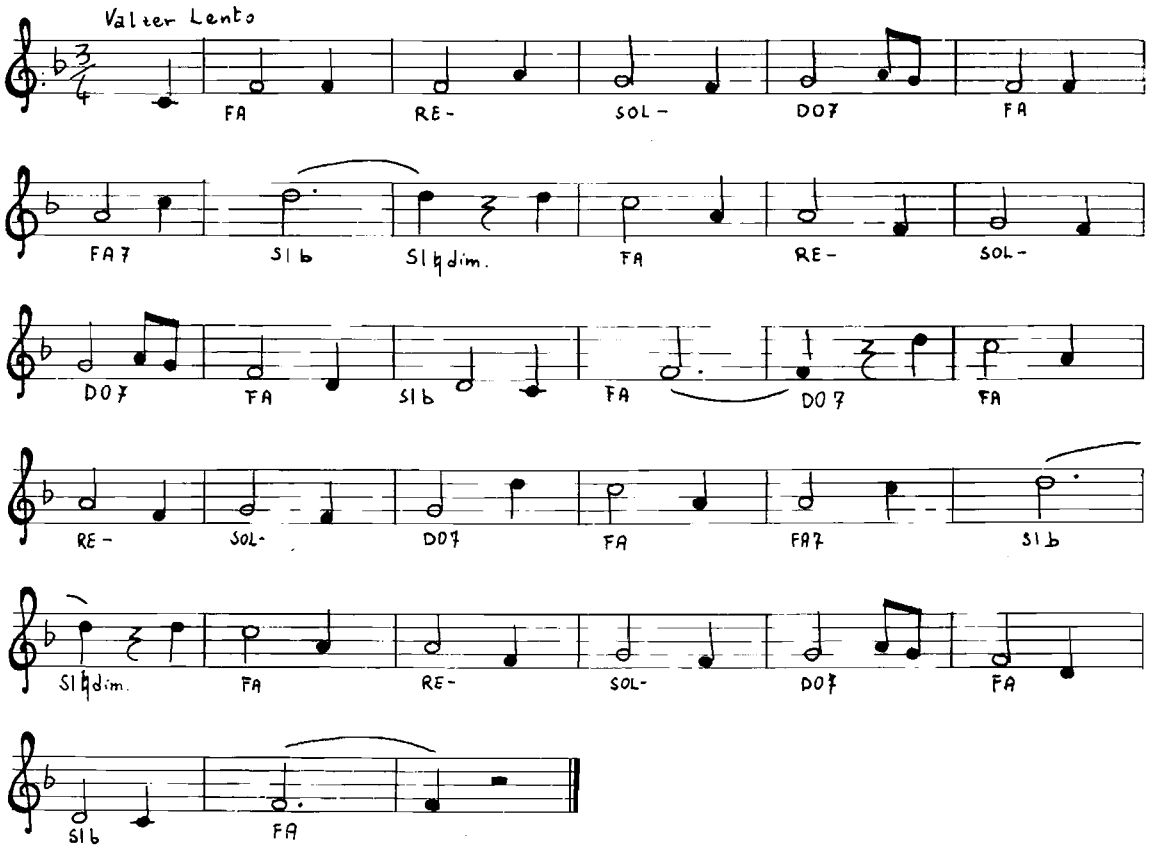


Studio 8 in SOL minore

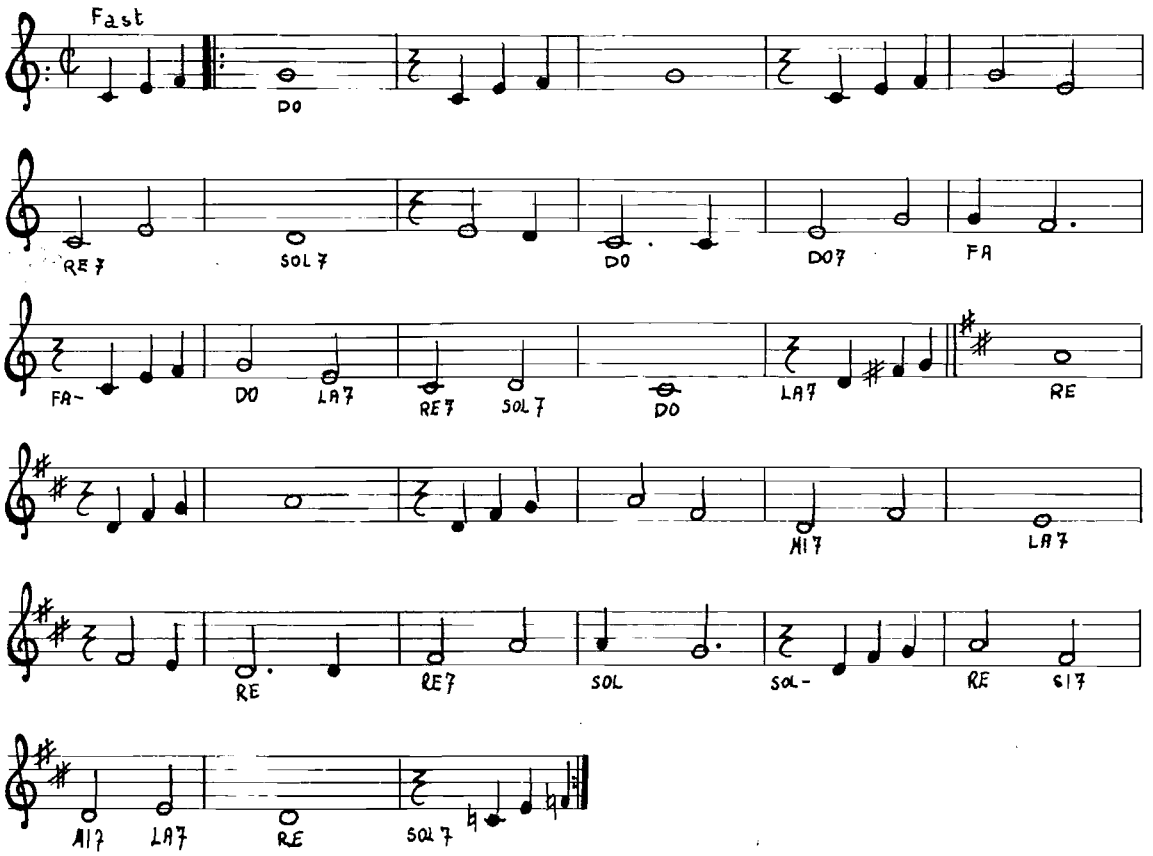


PICCOLA ANTOLOGIA MUSICALE

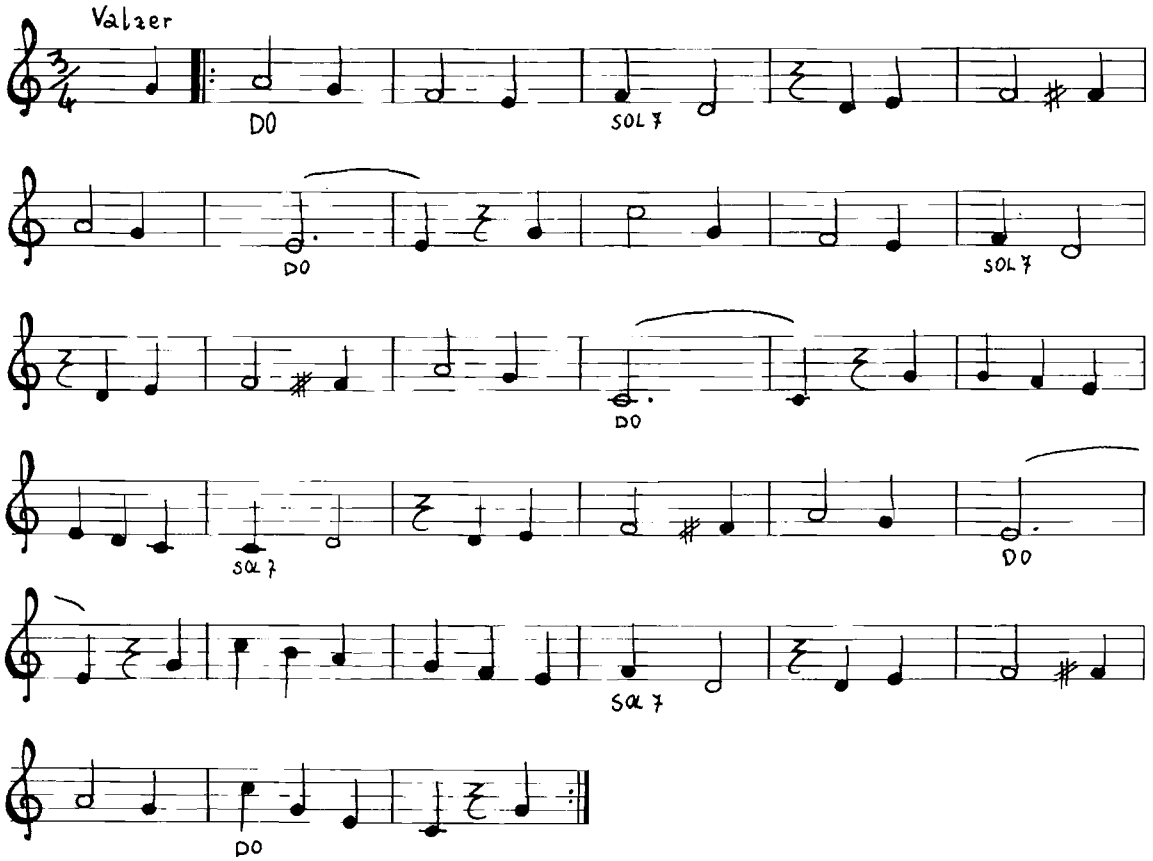
IL VALZER DELLE CANDELE



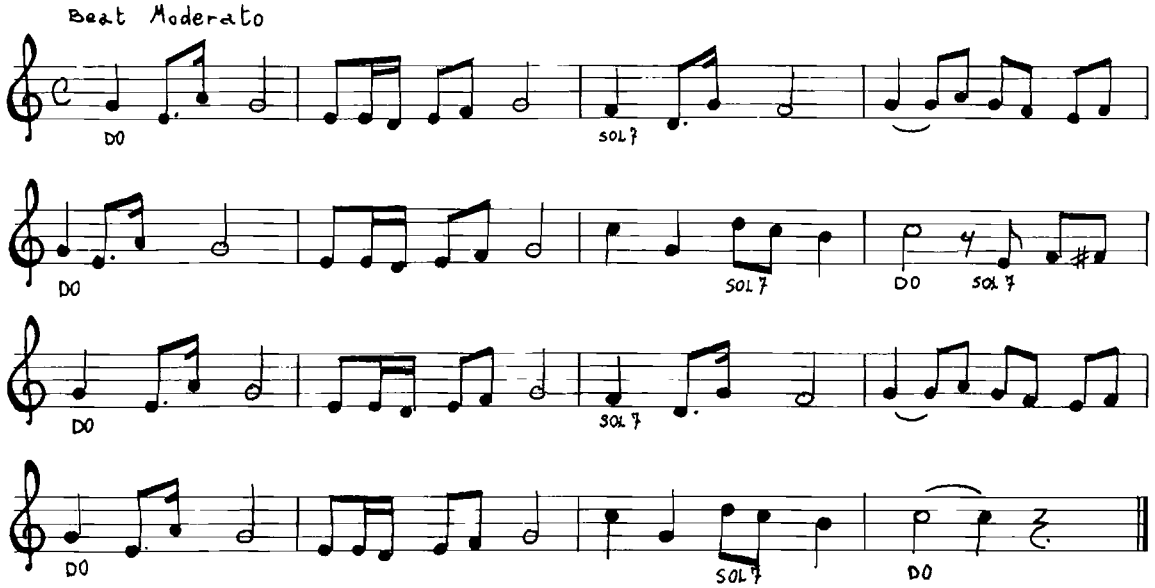
WHEN THE SAINTS GO MARCHING IN



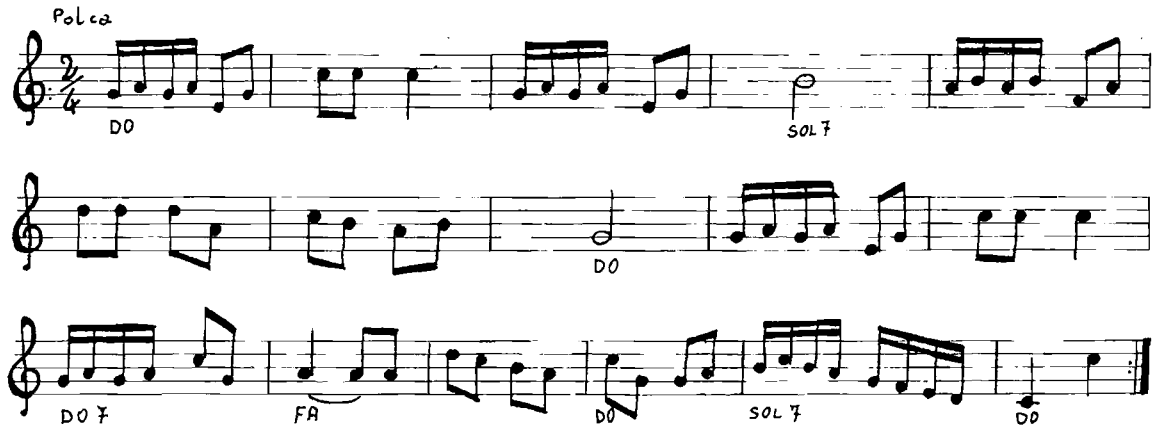
IL CARNEVALE DI VENEZIA



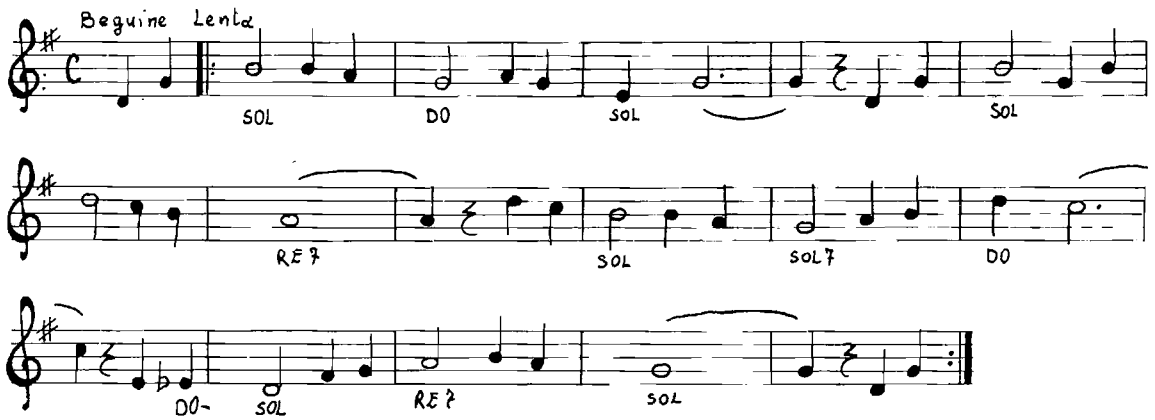
DOLCE REMÌ



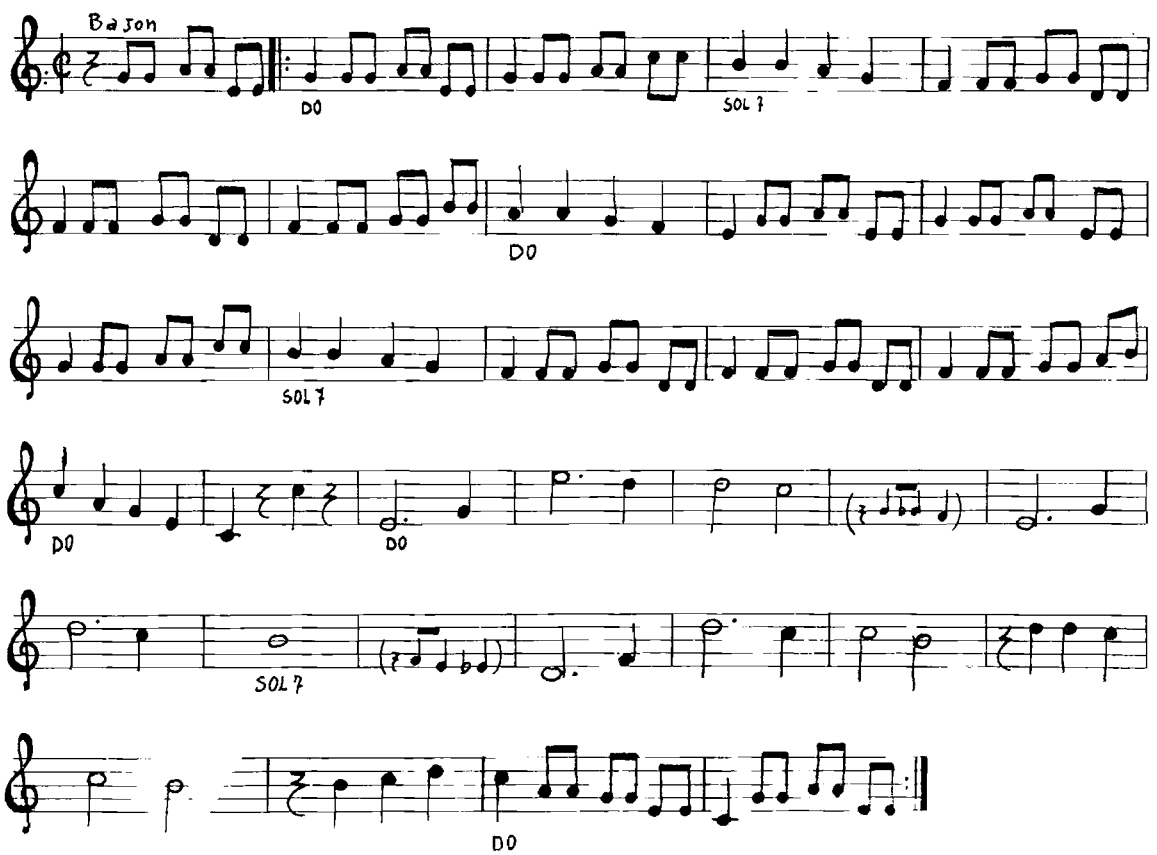
OCARINA SPRINT



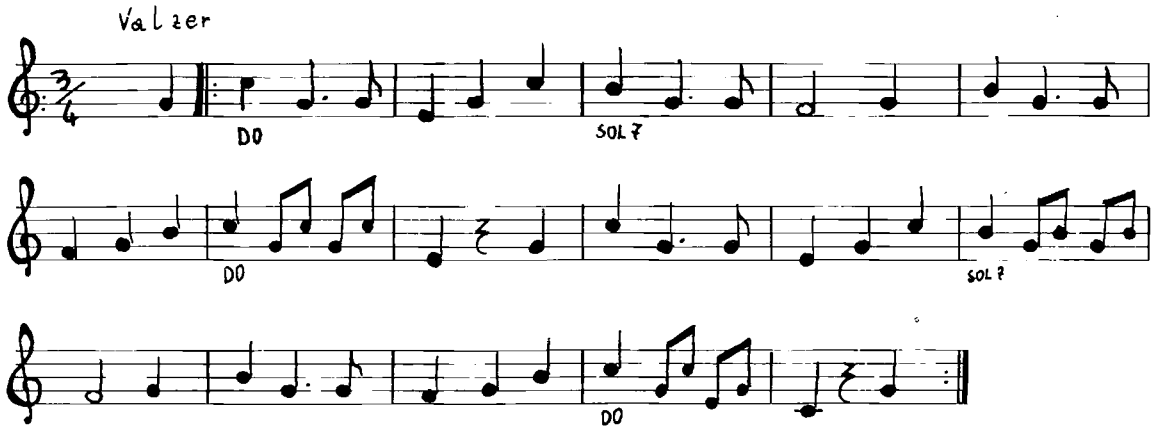
IL FIUME ROSSO



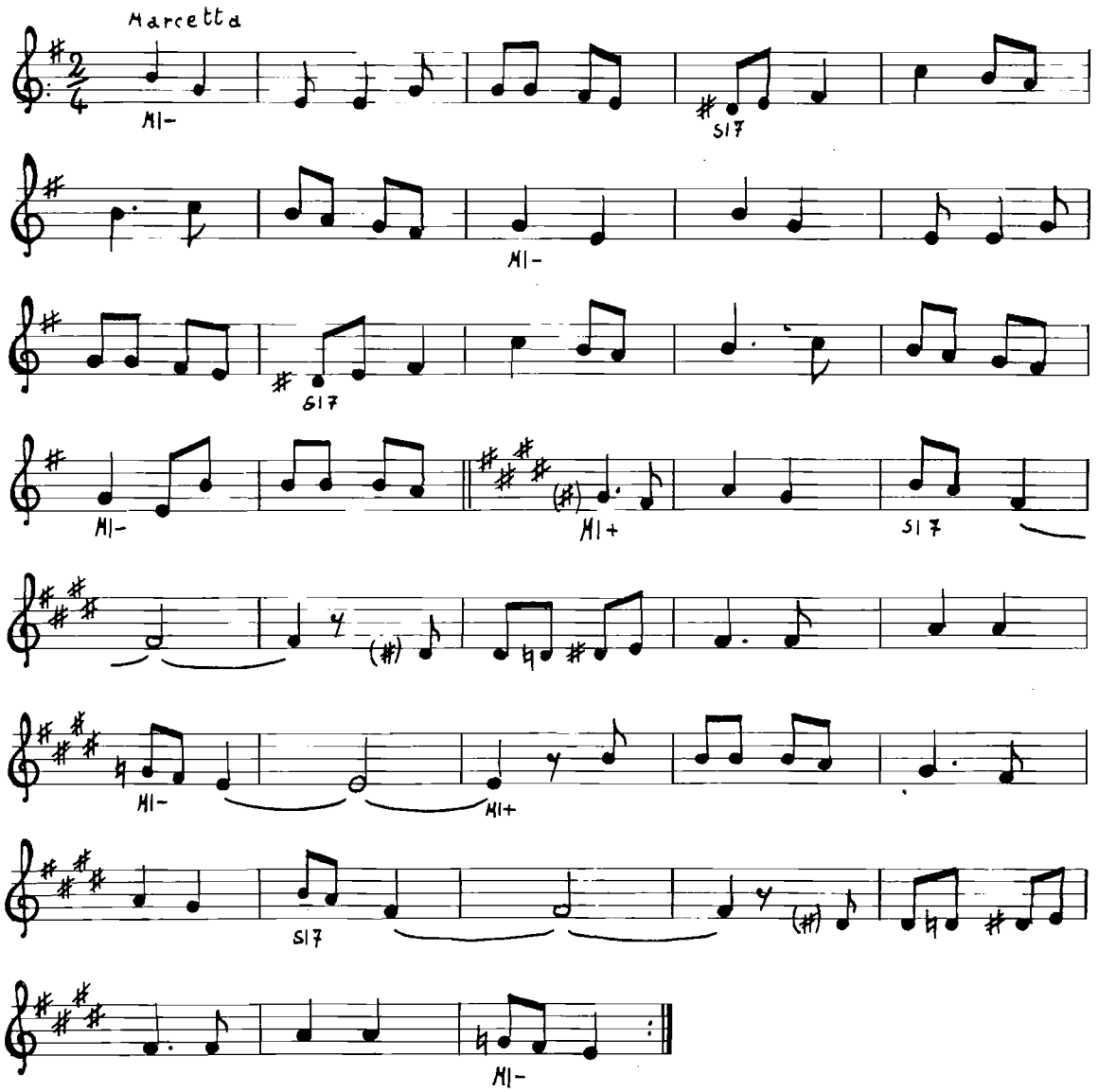
IL BALLO DEL QUÀ QUÀ

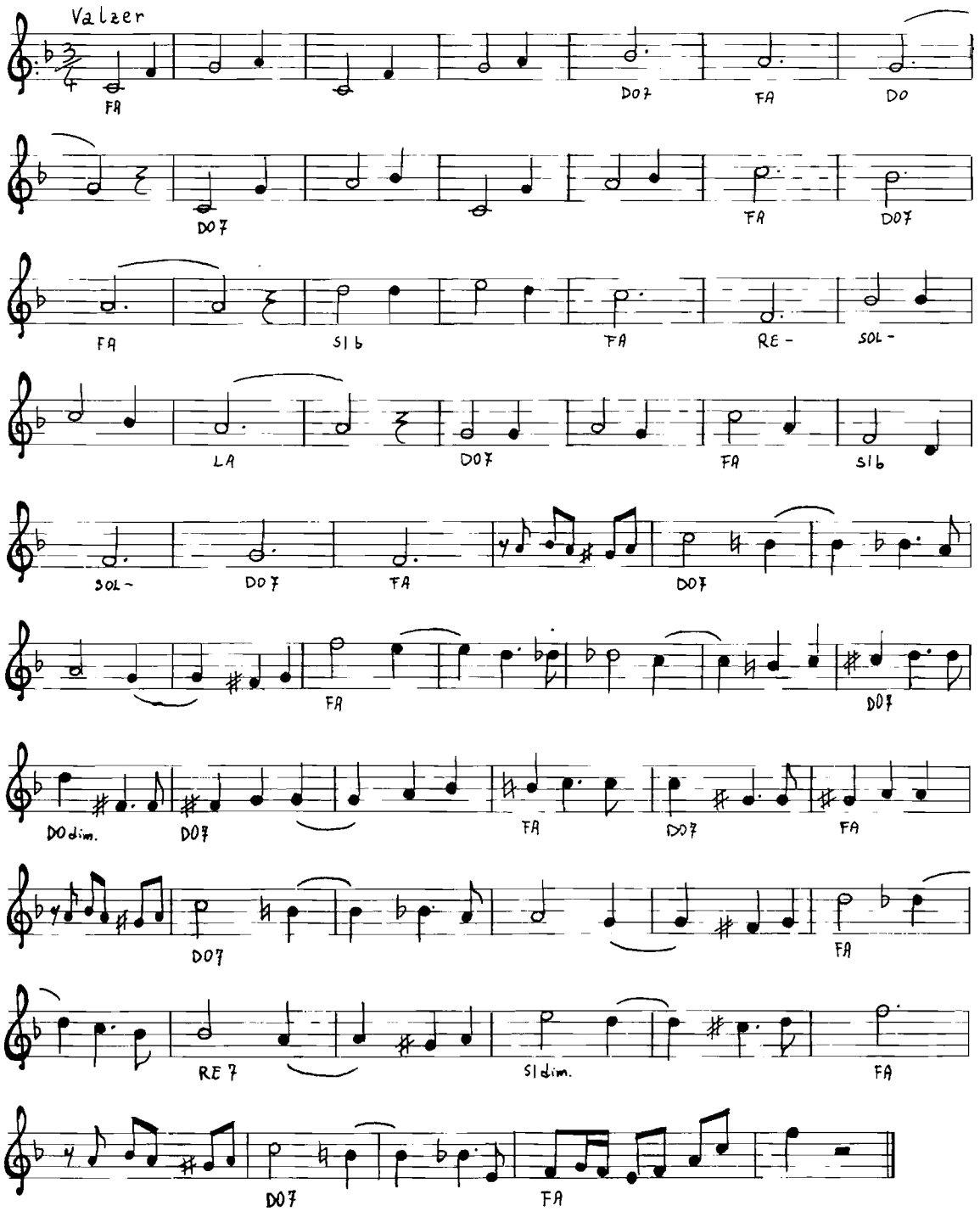


GSTANZL LANDLER — Melodia popolare bavarese

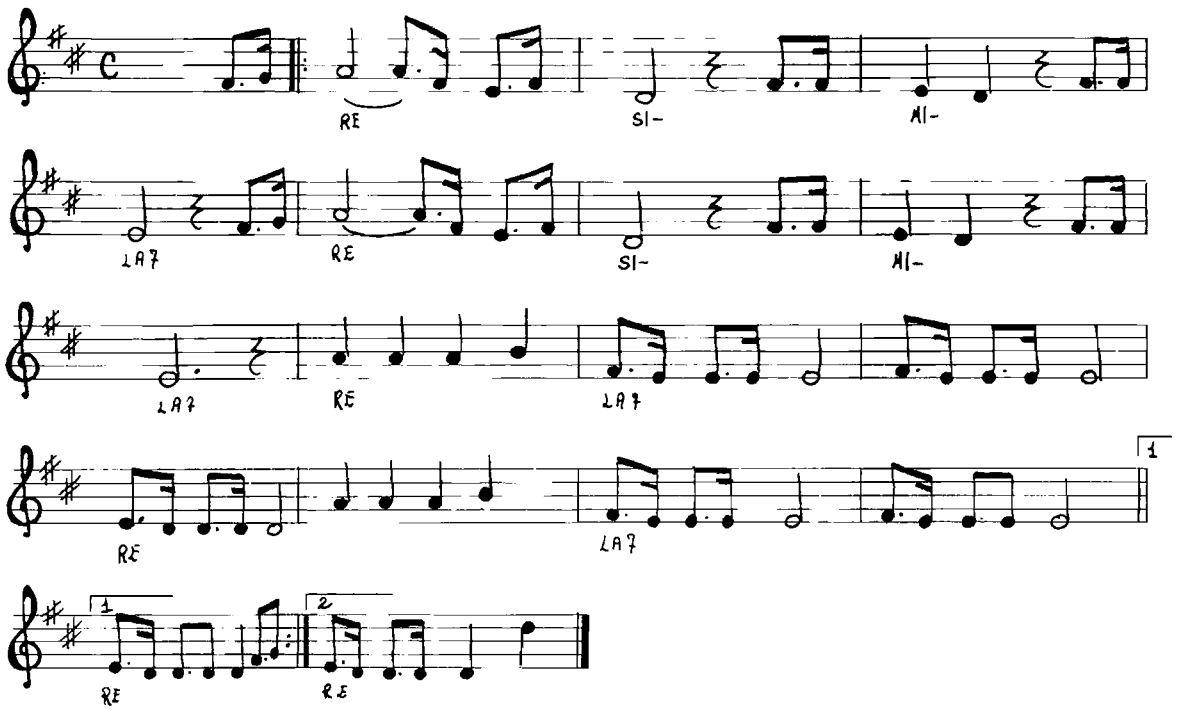


CIURI CIURI — Melodia popolare siciliana



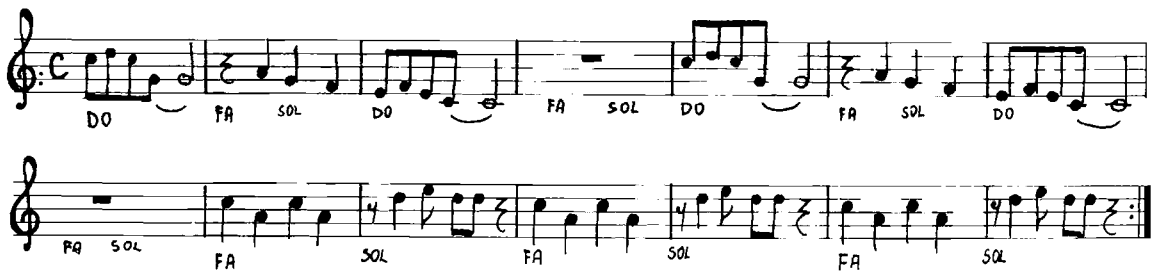

Valzer
FA
DO7
FA
DO
DO7
FA
DO7
FA
SI b
FA
RE -
SOL -
LA
DO7
FA
SI b
SOL -
DO7
FA
DO7
FA
DO7
DO dim.
DO7
FA
DO7
FA
DO7
FA
RE 7
SI dim.
FA
DO7
FA

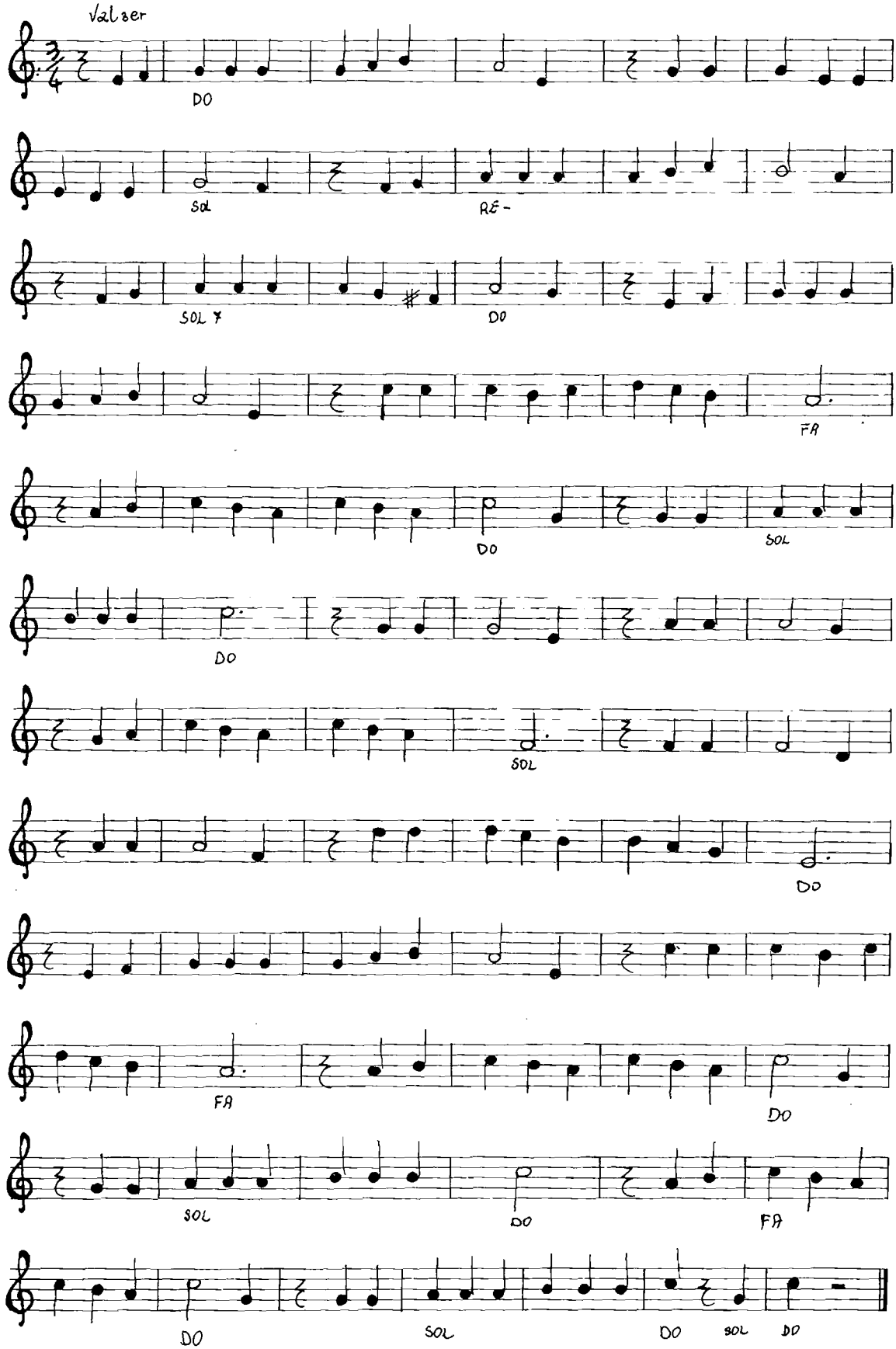
YELLOW SUBMARINE

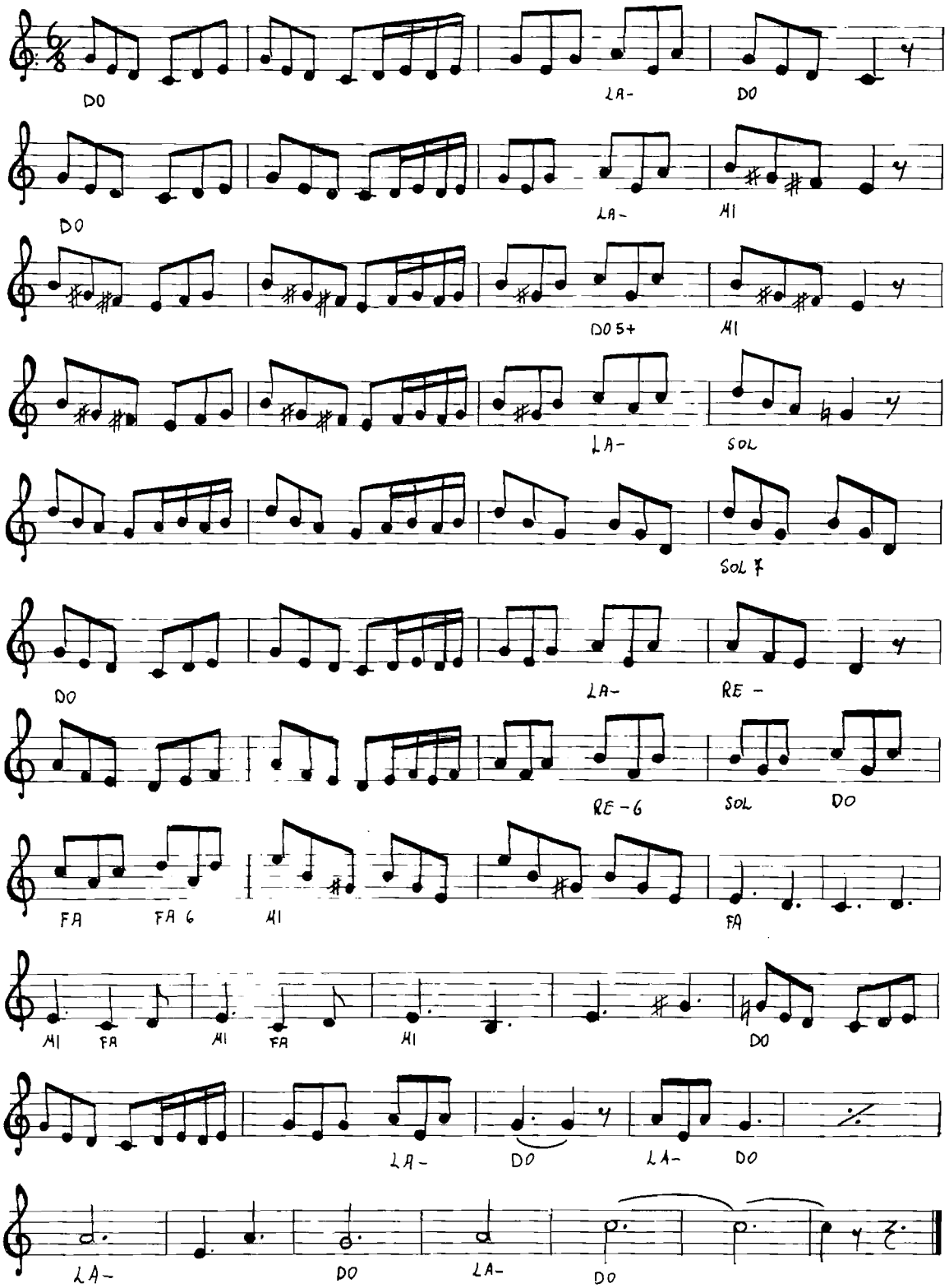


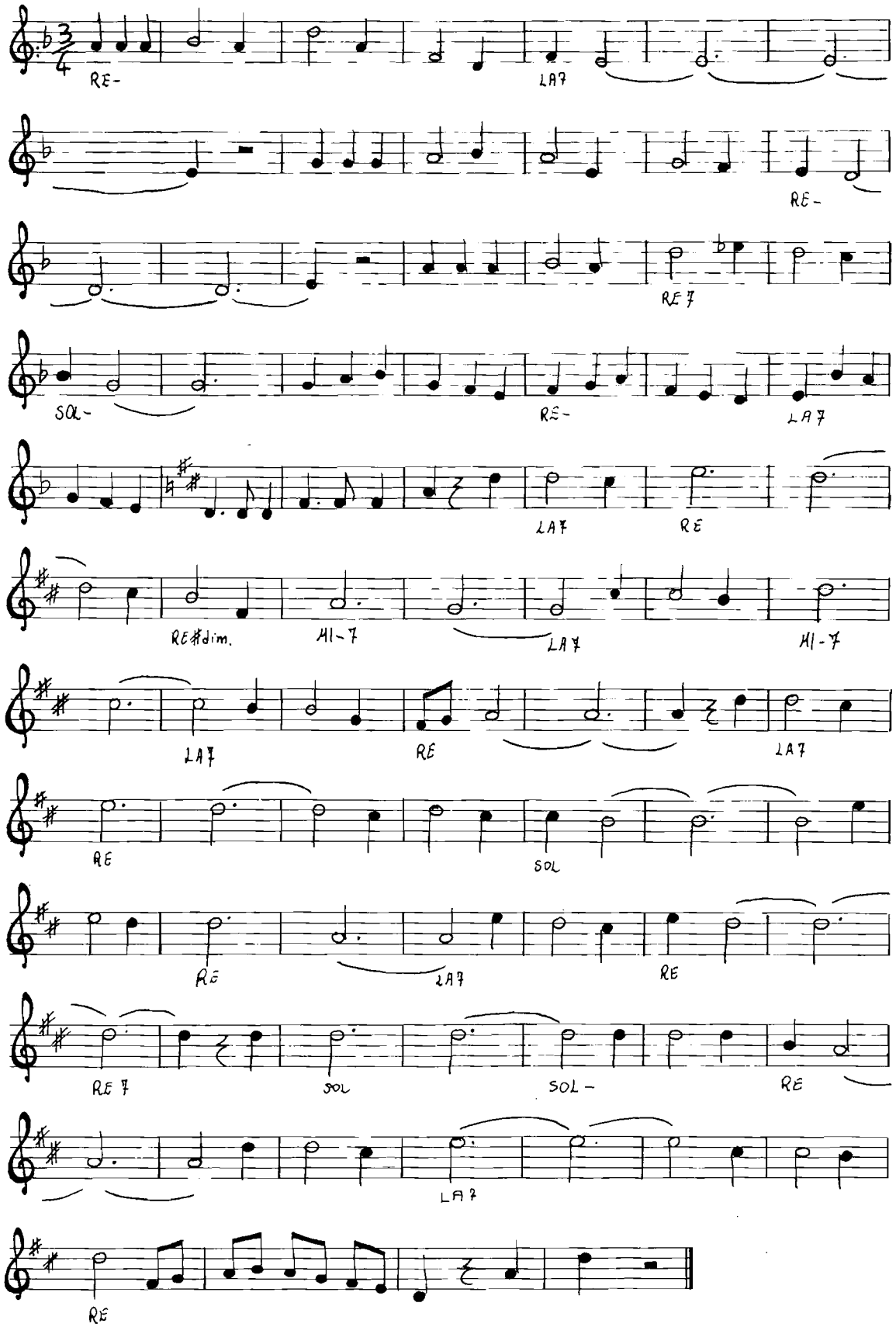
MORK E MINDY

Sigla televisiva

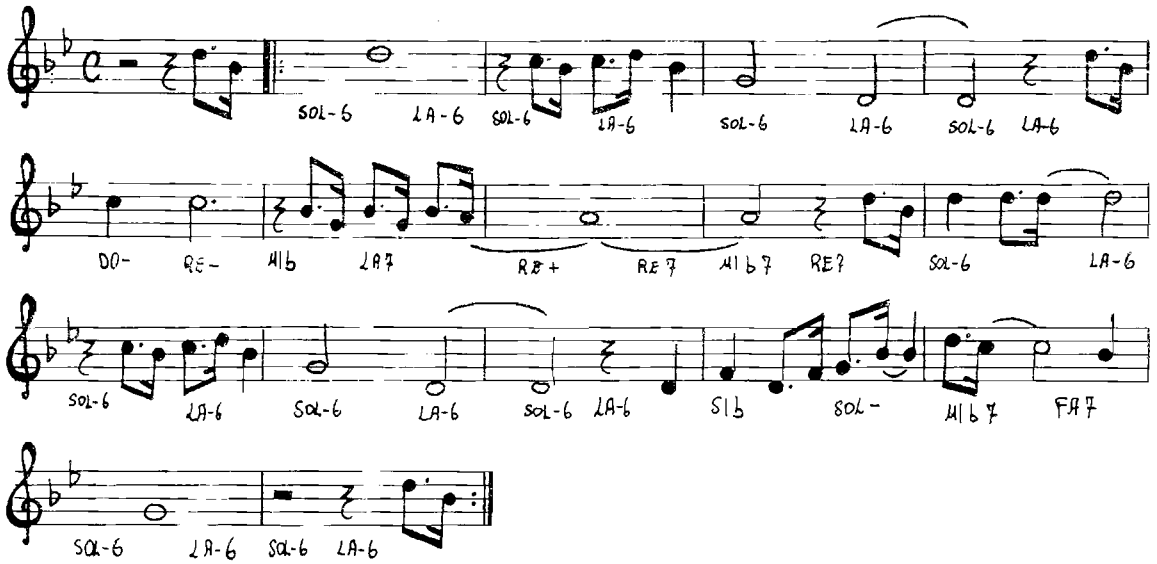



Valser
DO
SOL
RE-
SOL #
DO
FA
DO
SOL
DO
SOL
DO
FA
DO
SOL
DO
FA
DO
SOL
DO
SOL
DO

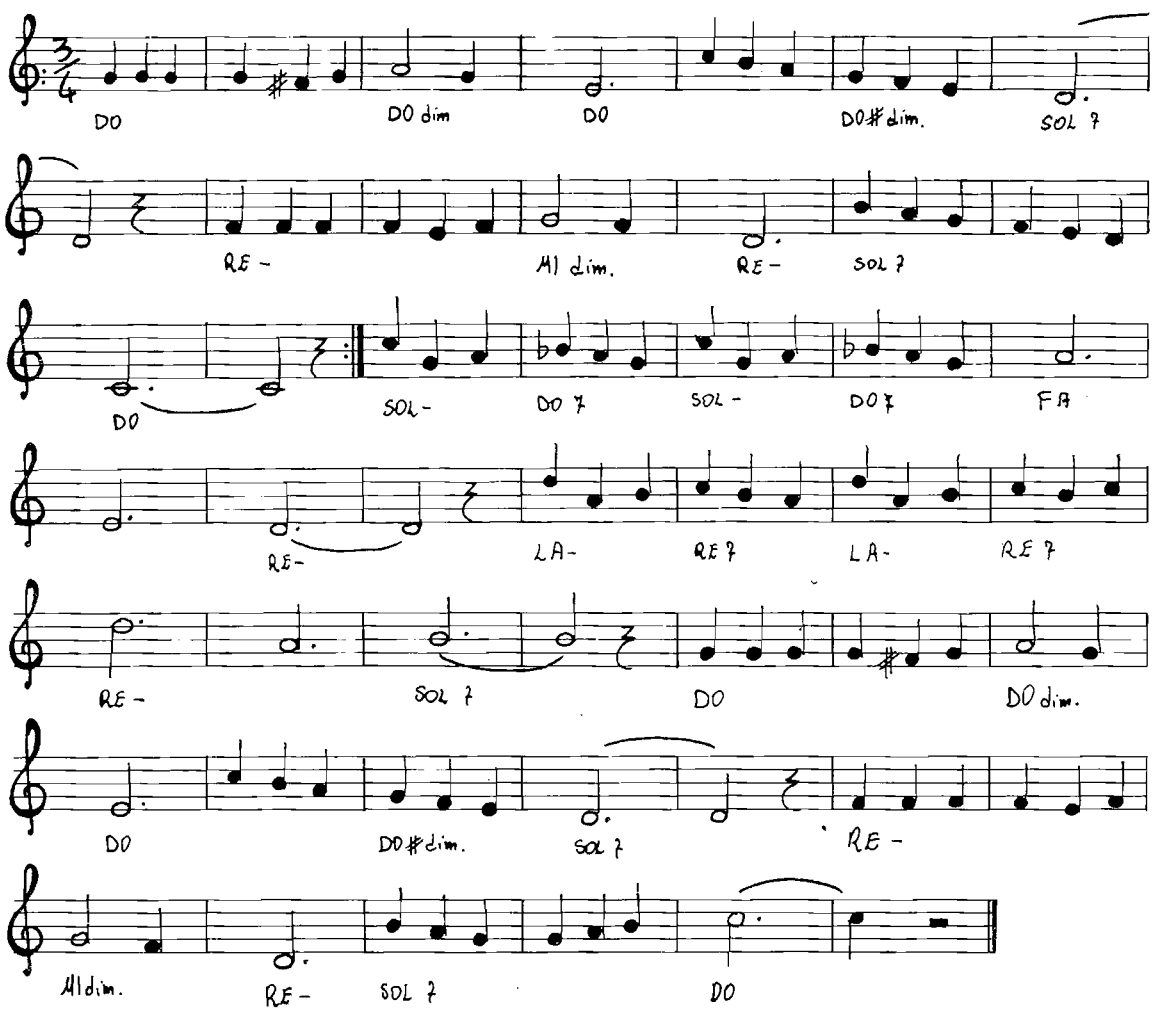

DO
LA-
DO
DO
LA-
MI
DO 5+
MI
LA-
SOL
SOL 7
DO
LA-
RE -
RE -6
SOL
DO
FA
FA 6
MI
FA
MI
FA
MI
FA
MI
DO
LA-
DO
LA-
DO
LA-
DO
LA-
DO


RE-
LA7
RE-
RE7
SOL-
RE-
LA7
LA7
RE
RE#dim.
MI-7
LA7
MI-7
LA7
RE
LA7
RE
SOL
RE
LA7
RE
RE7
SOL
SOL-
RE
LA7
RE

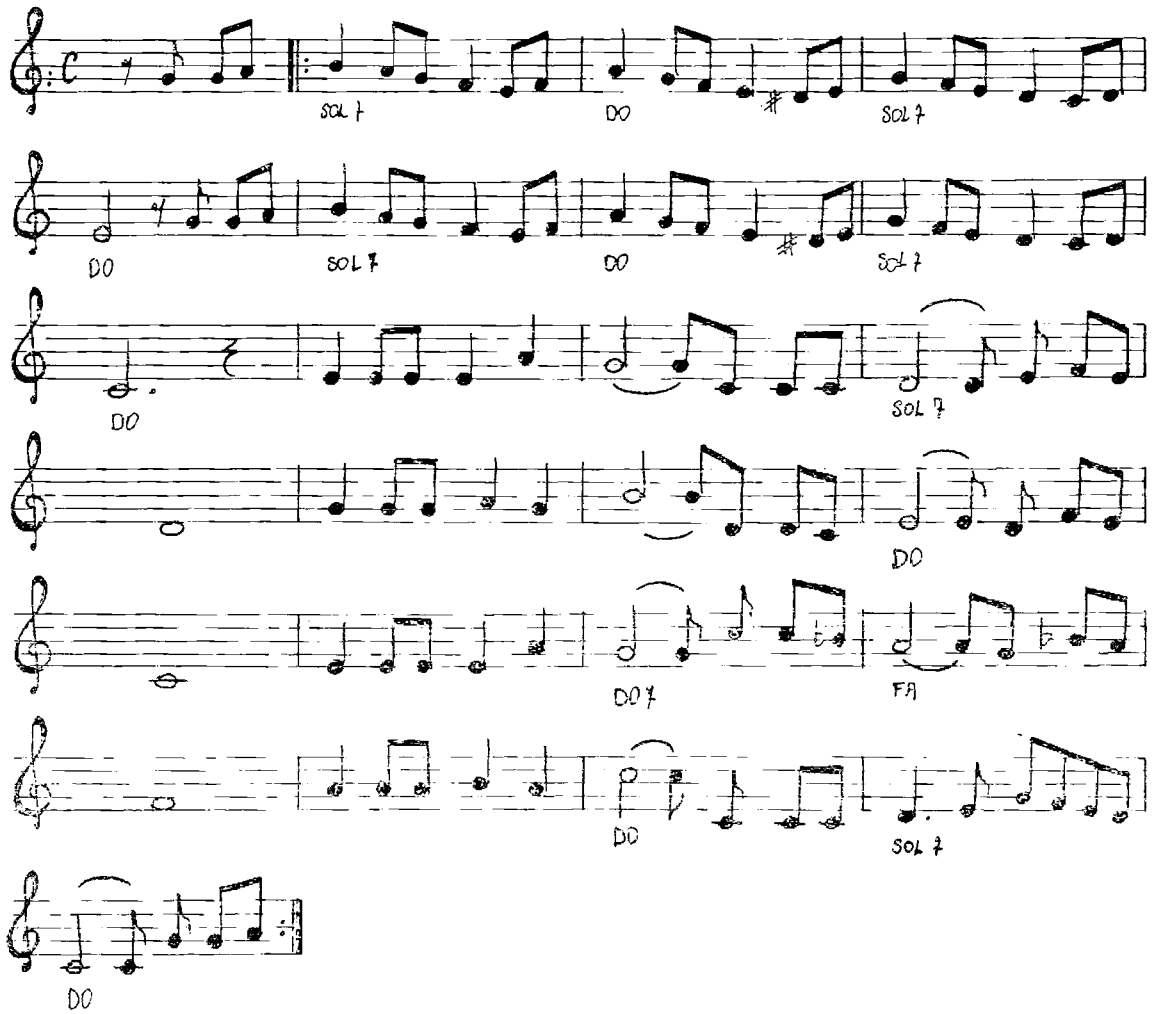
SUMMERTIME



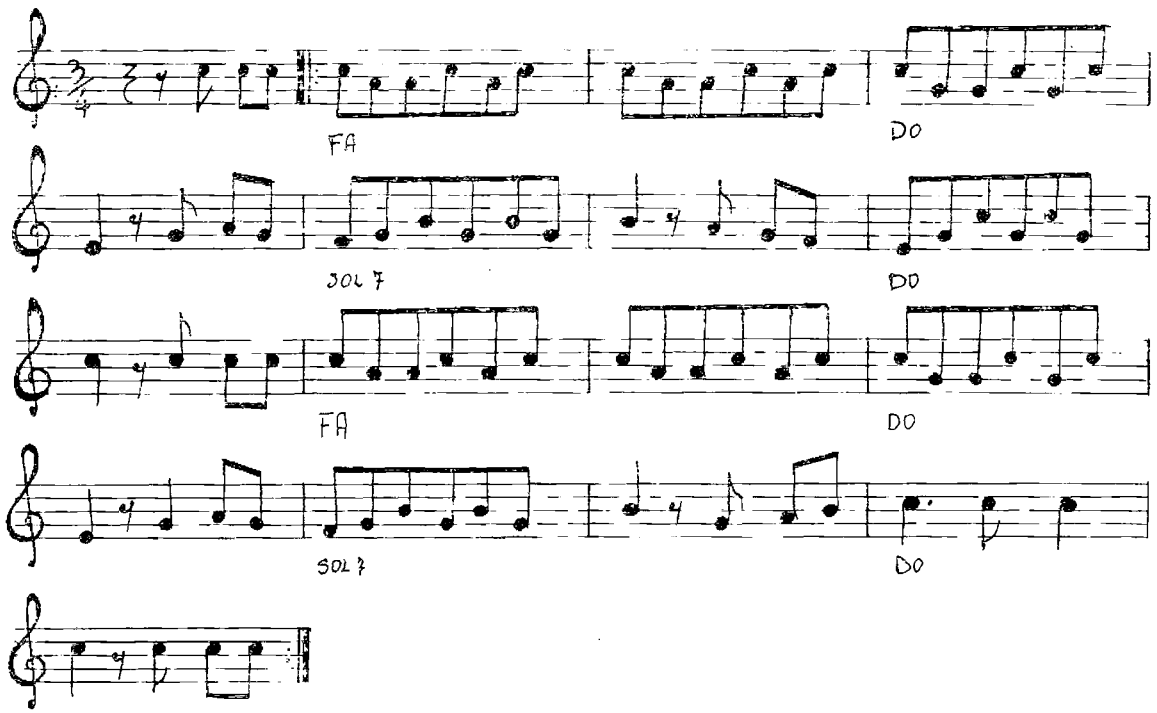
IL VALZER DEL BUONUMOR

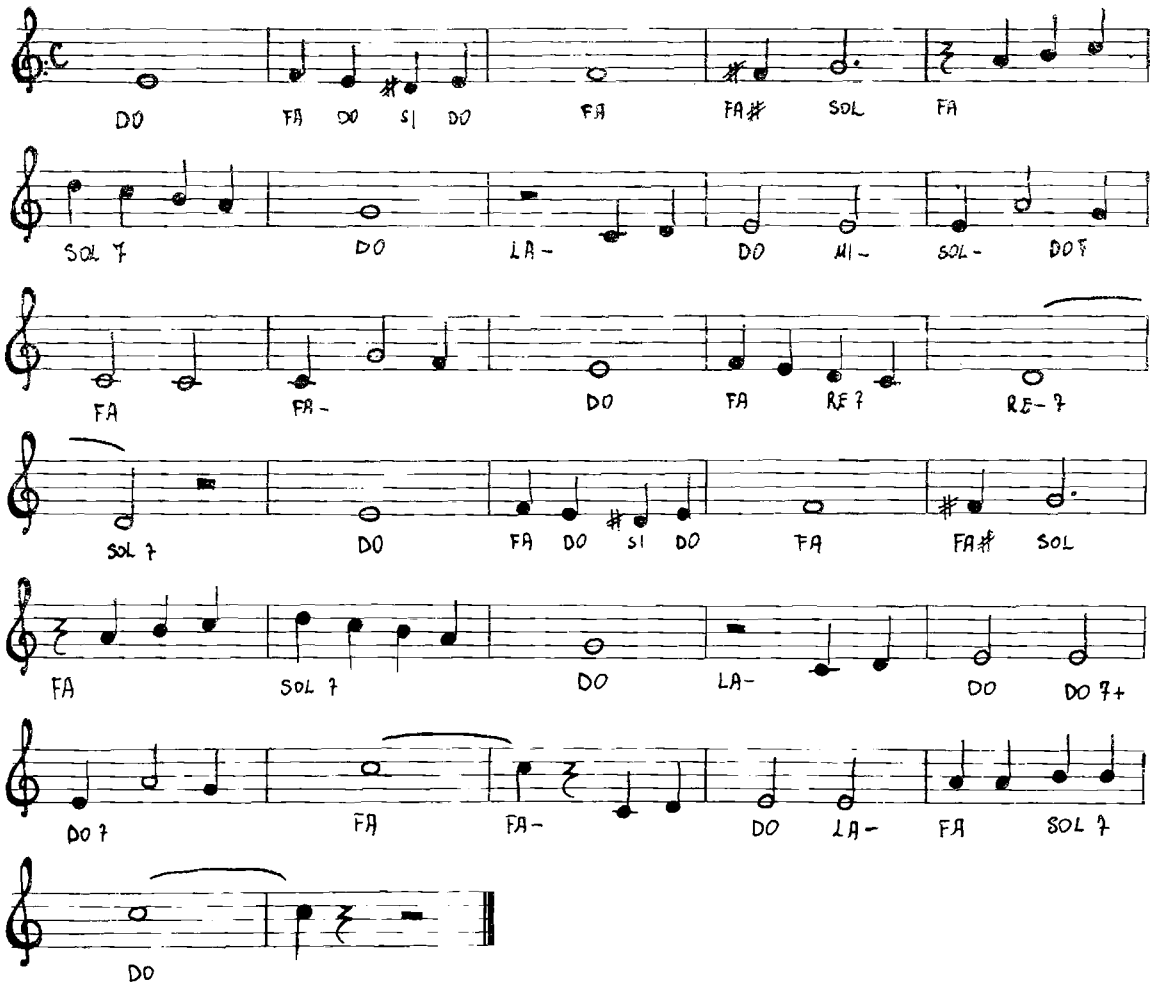


VITTI 'NA CROZZA

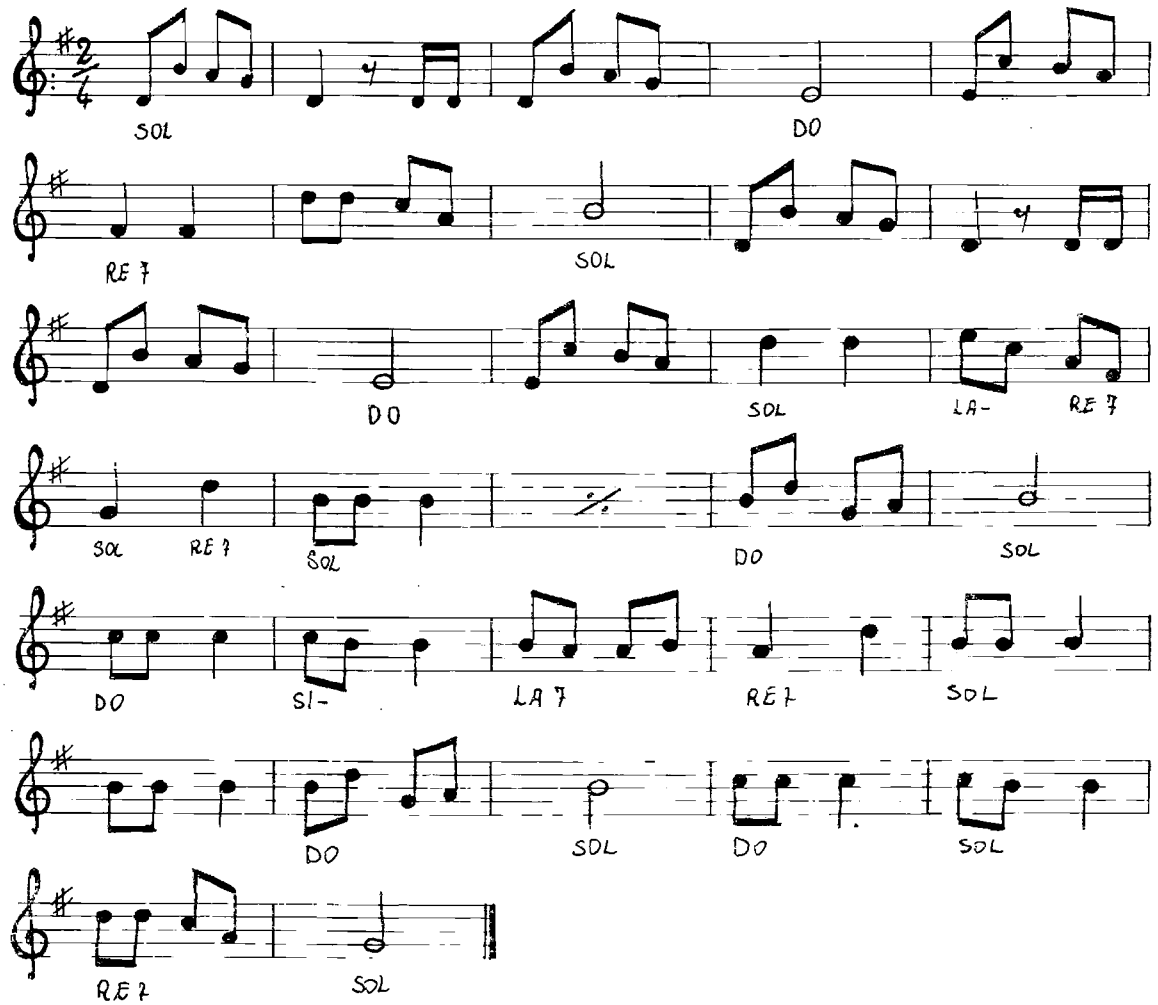


SCHNACKL-VALZER

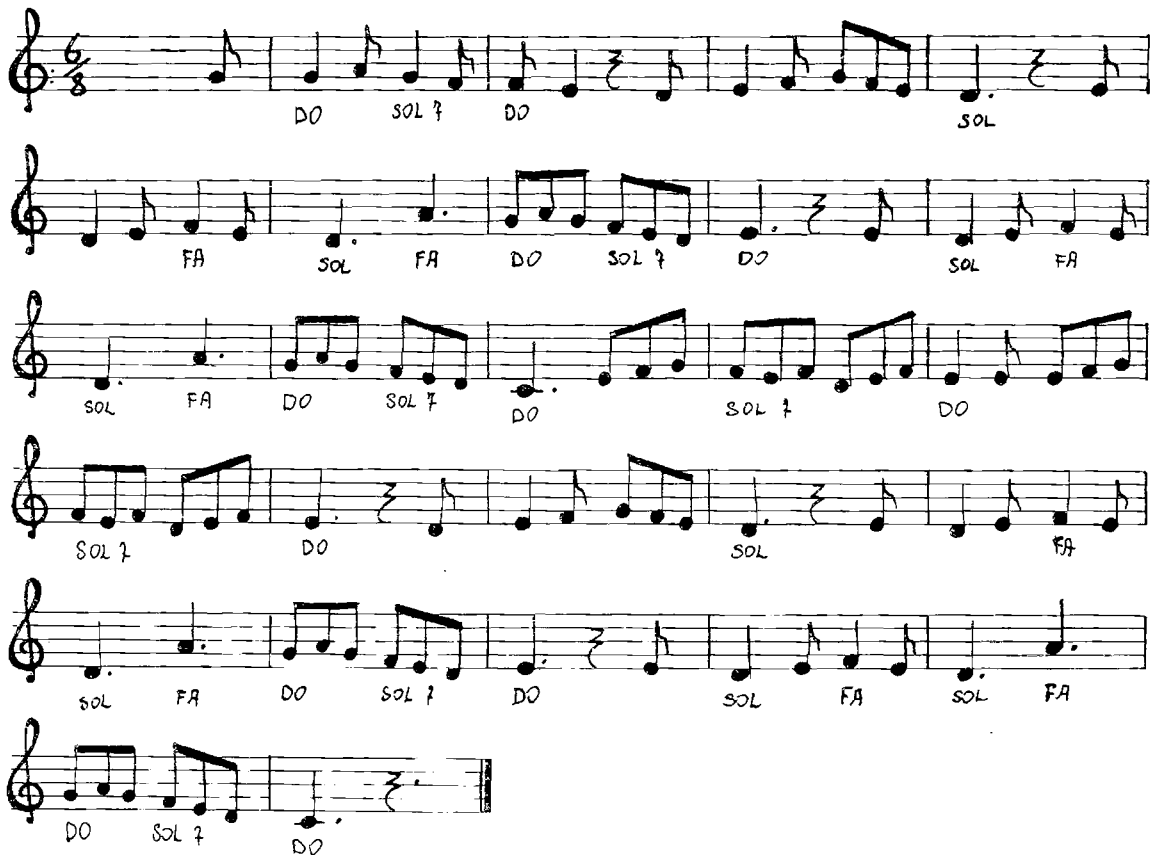



DO FA DO SI DO FA FA# SOL FA
SOL 7 DO LA- DO MI- SOL- DO7
FA FA- DO FA RE 7 RE- 7
SOL 7 DO FA DO SI DO FA FA# SOL
FA SOL 7 DO LA- DO DO 7+
DO 7 FA FA- DO LA- FA SOL 7
DO

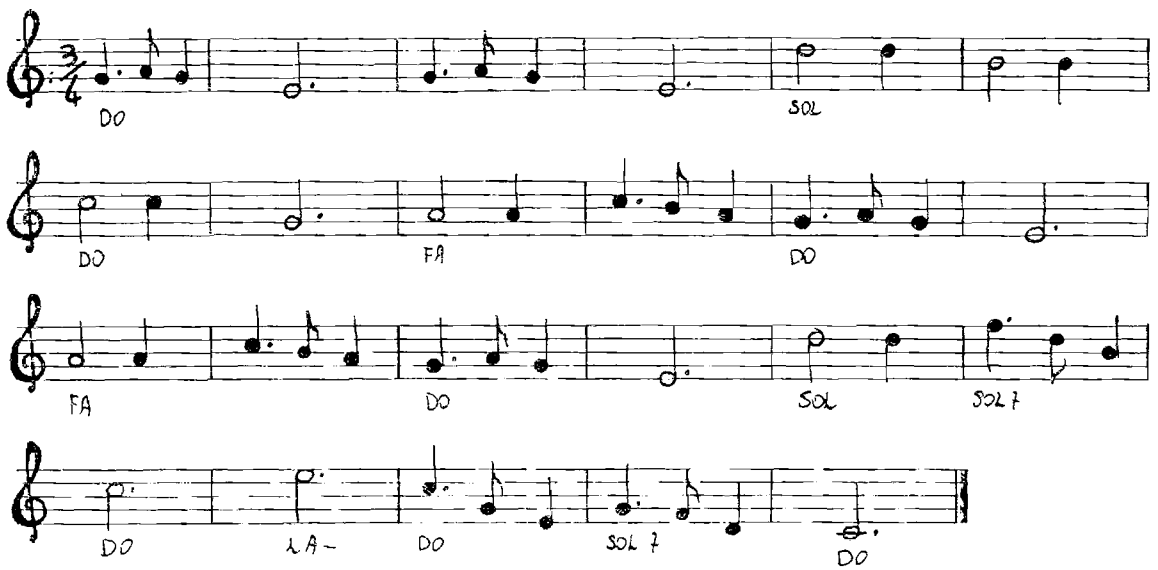
JINGLE BELLS



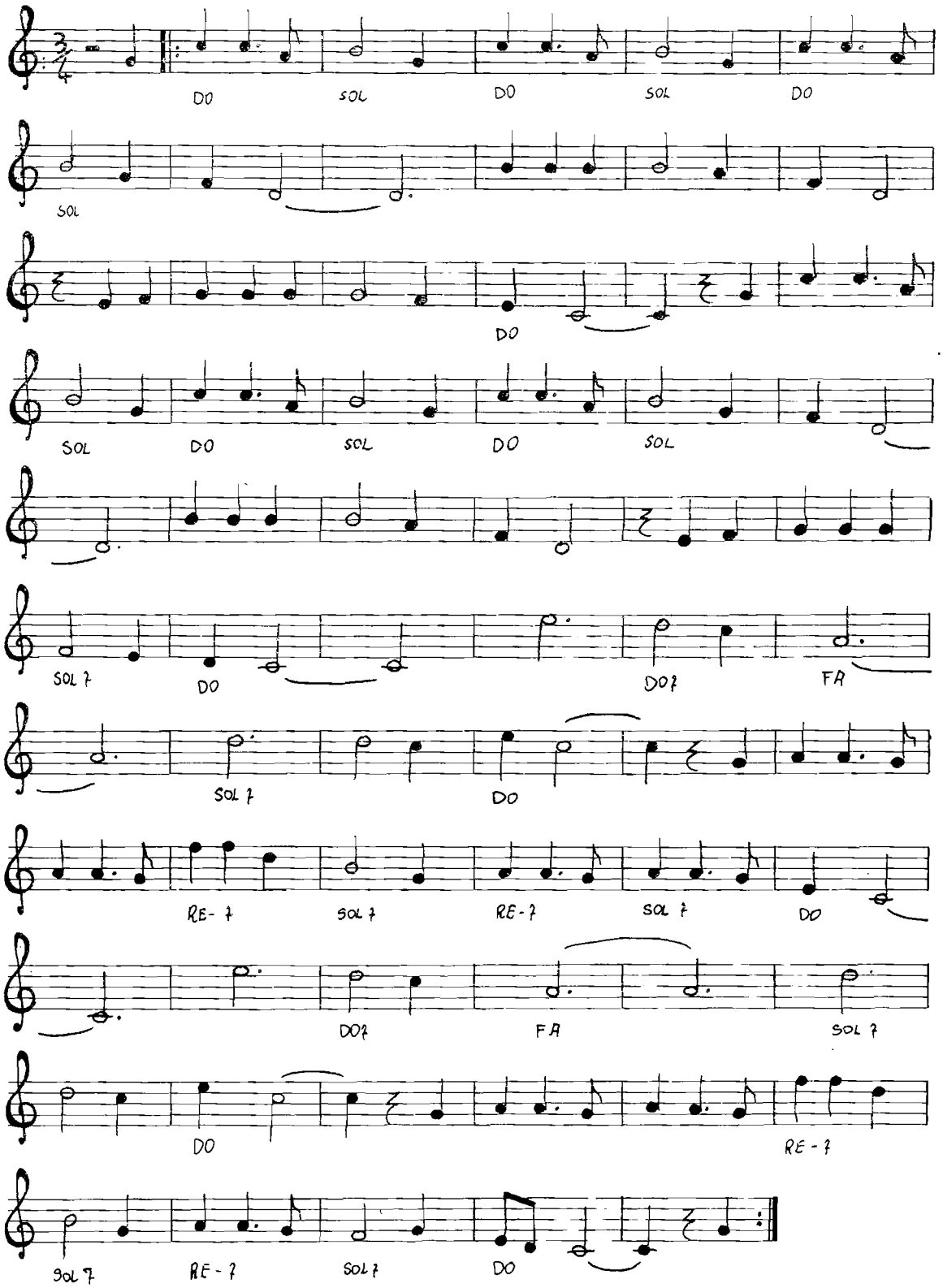
TU SCENDI DALLE STELLE

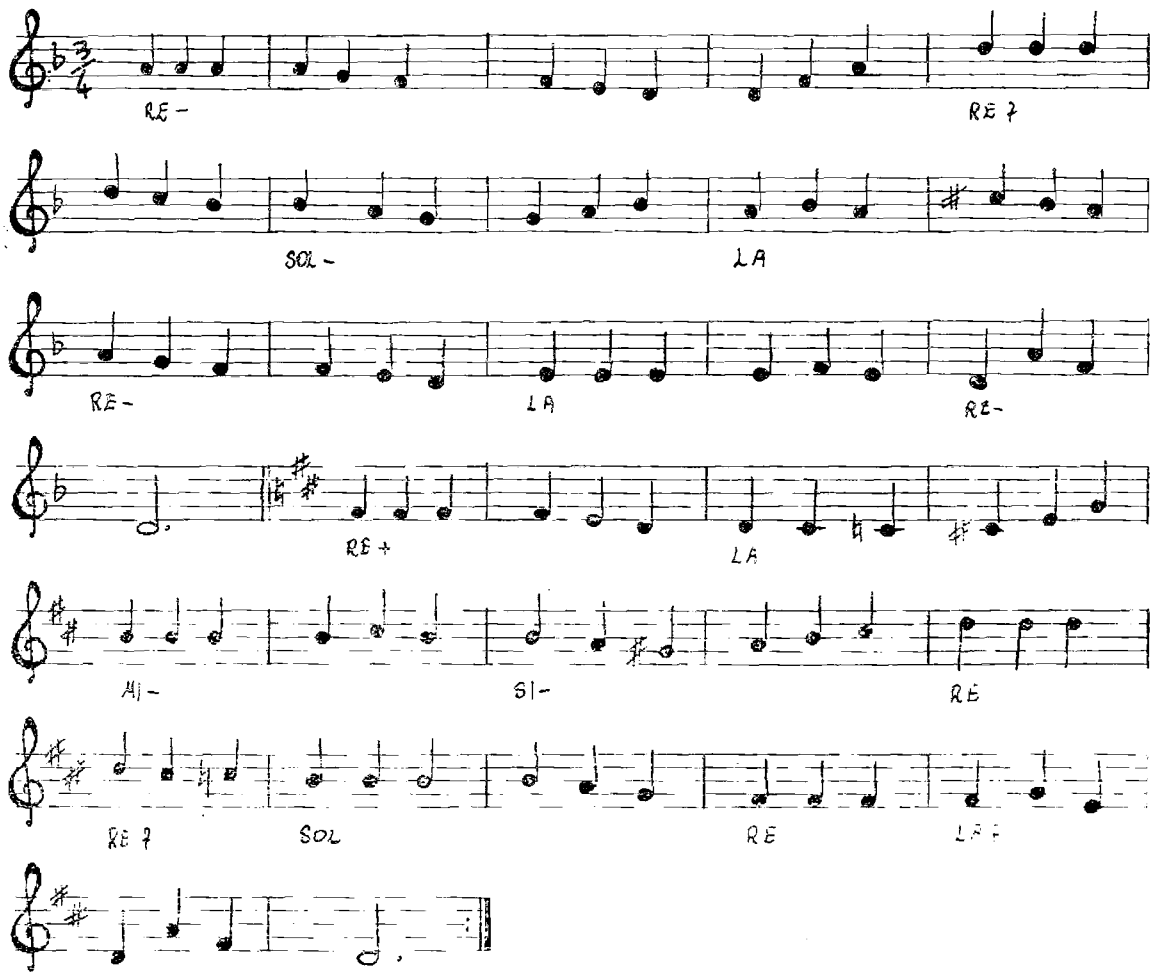


STILLE NACHT

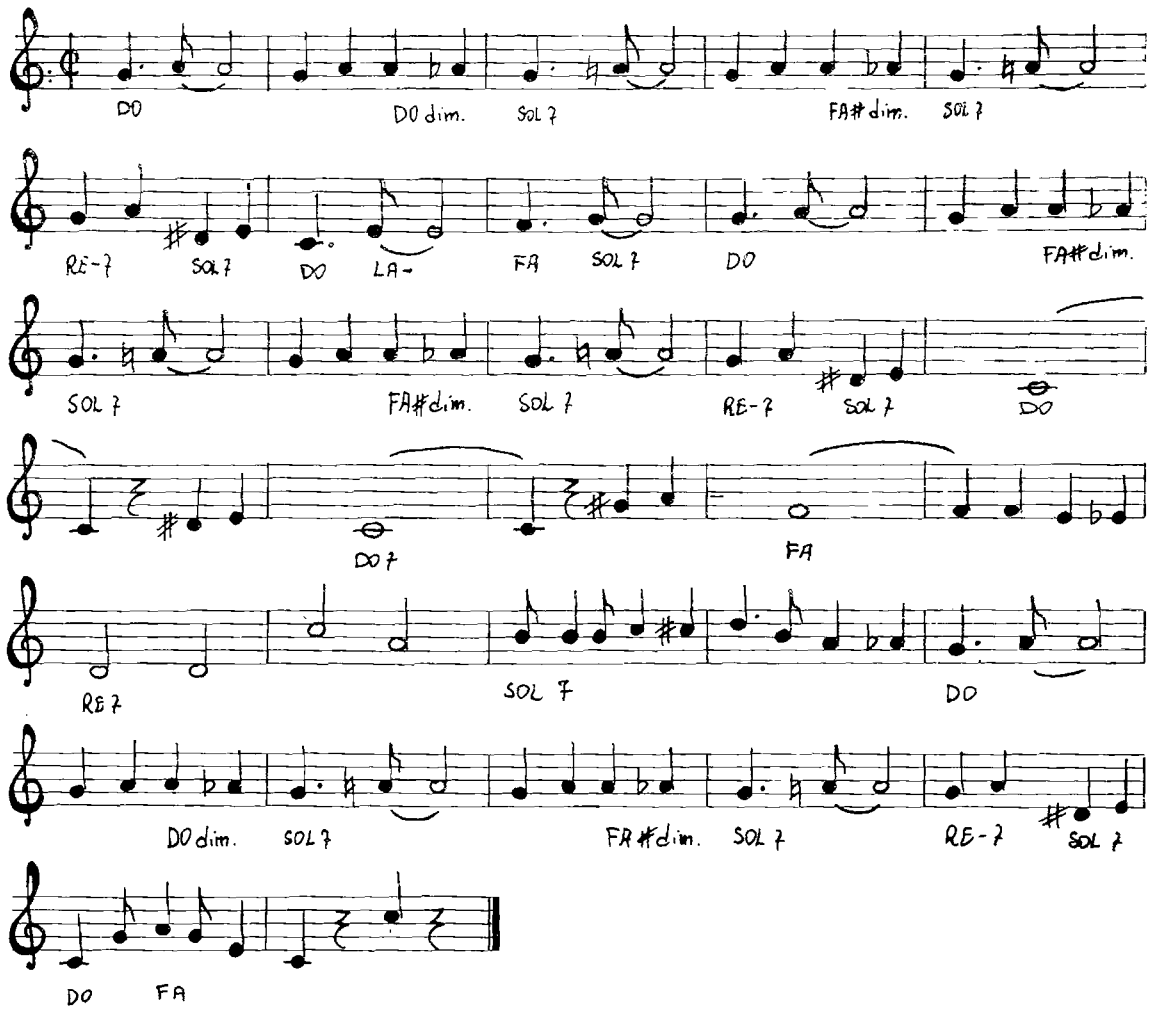


CIELITO LINDO

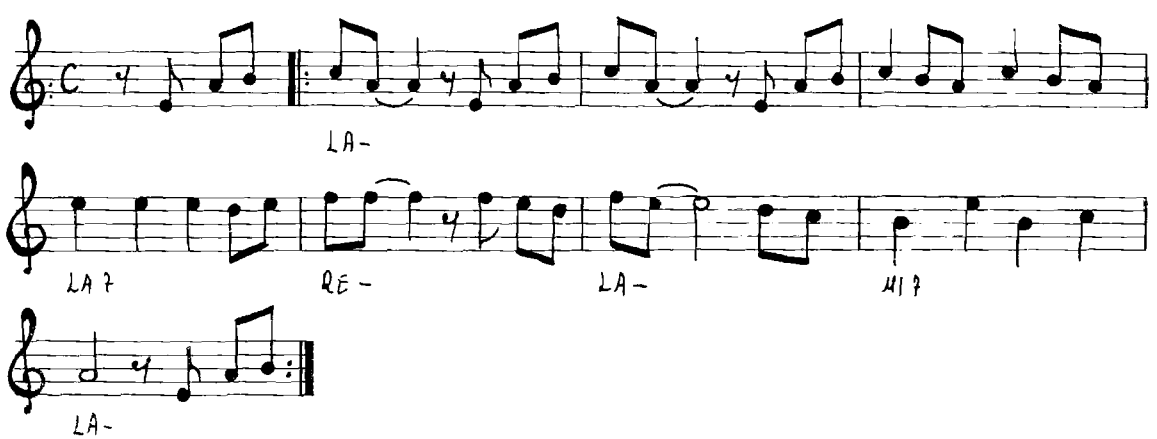


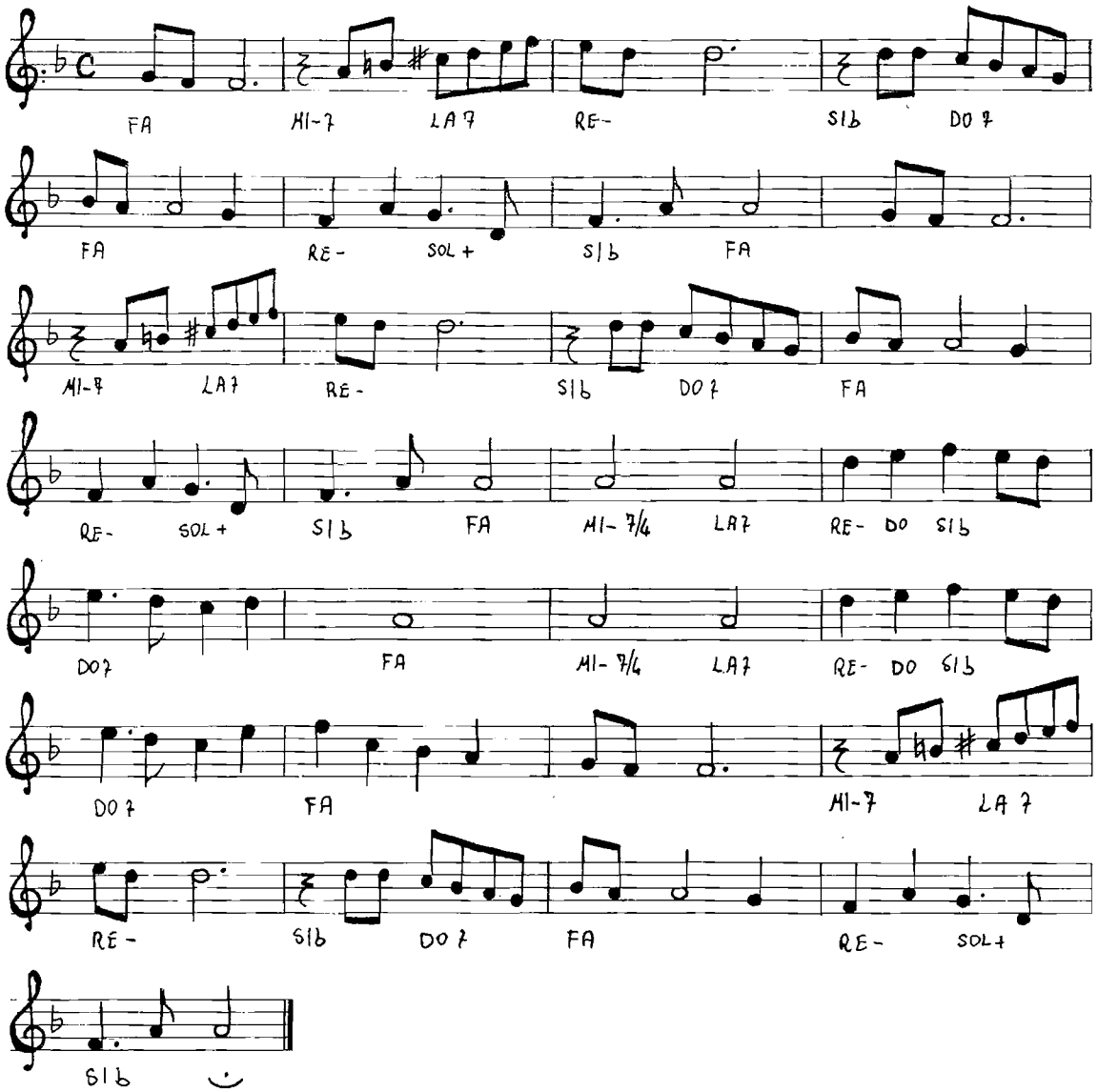

RE -
RE 7
SOL -
LA
RE -
LA
RE -
RE +
LA
MI -
SI -
RE
RE 7
SOL
RE
LA +

LOLA

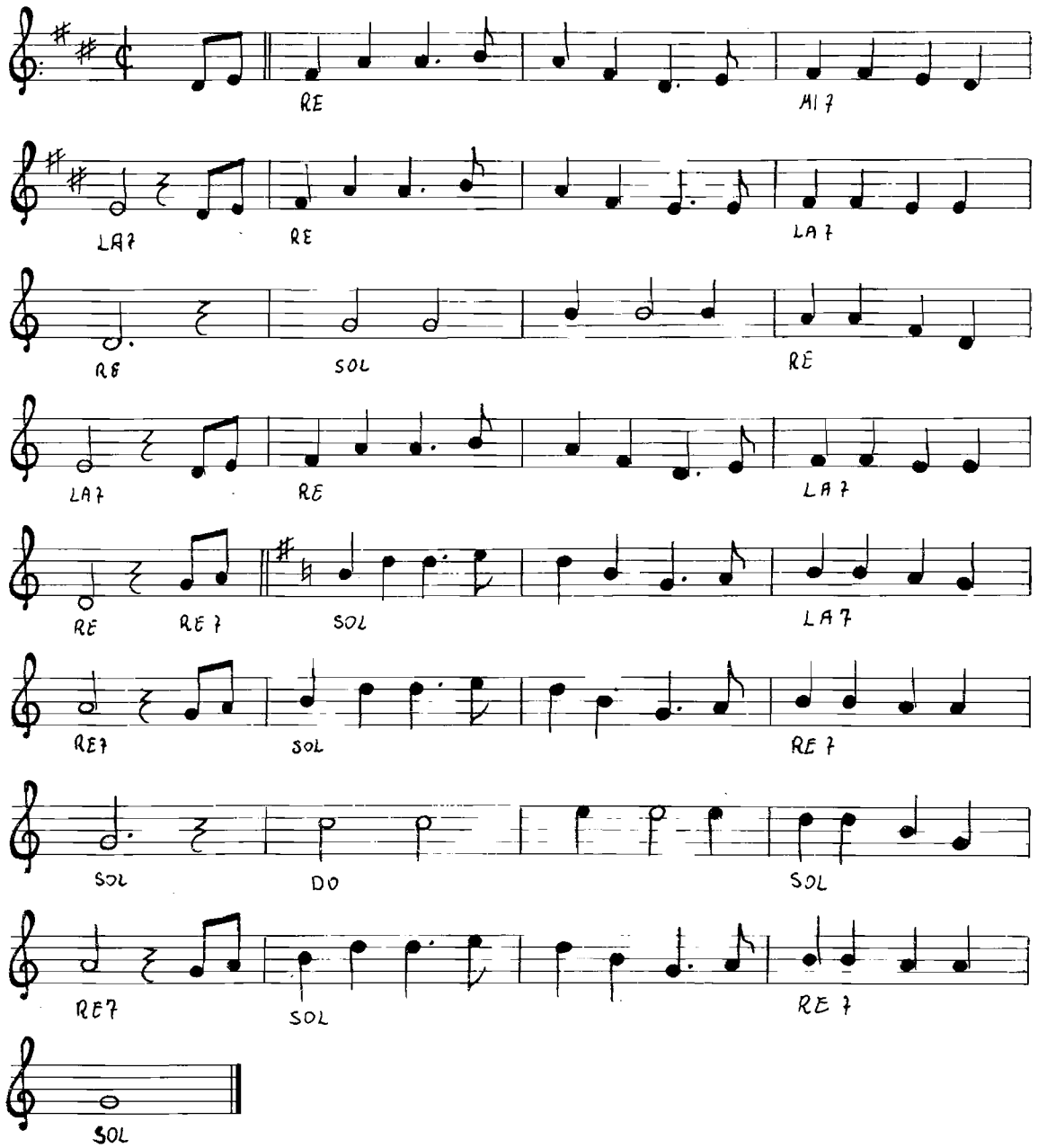


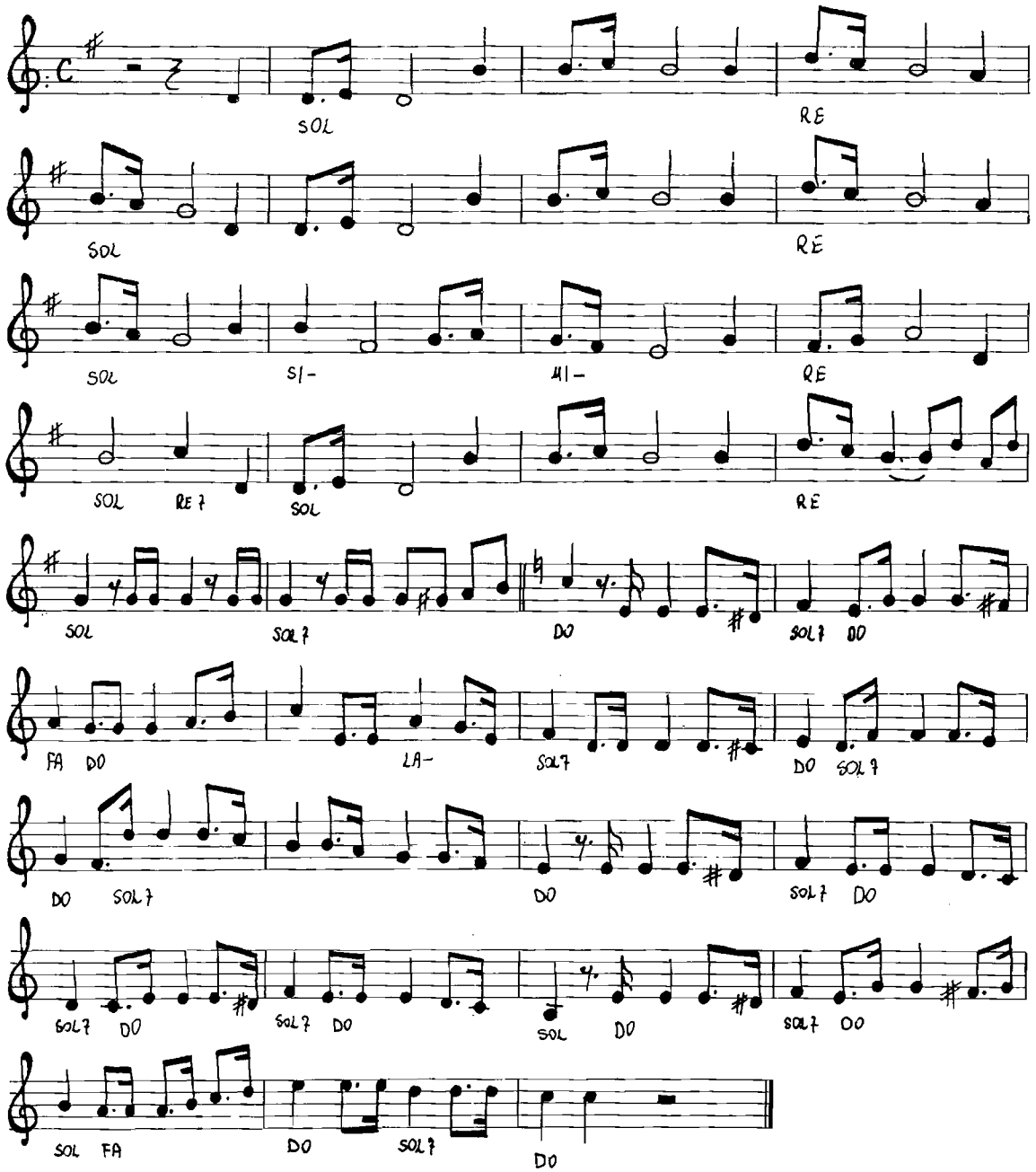
OH BELLA CIAO!

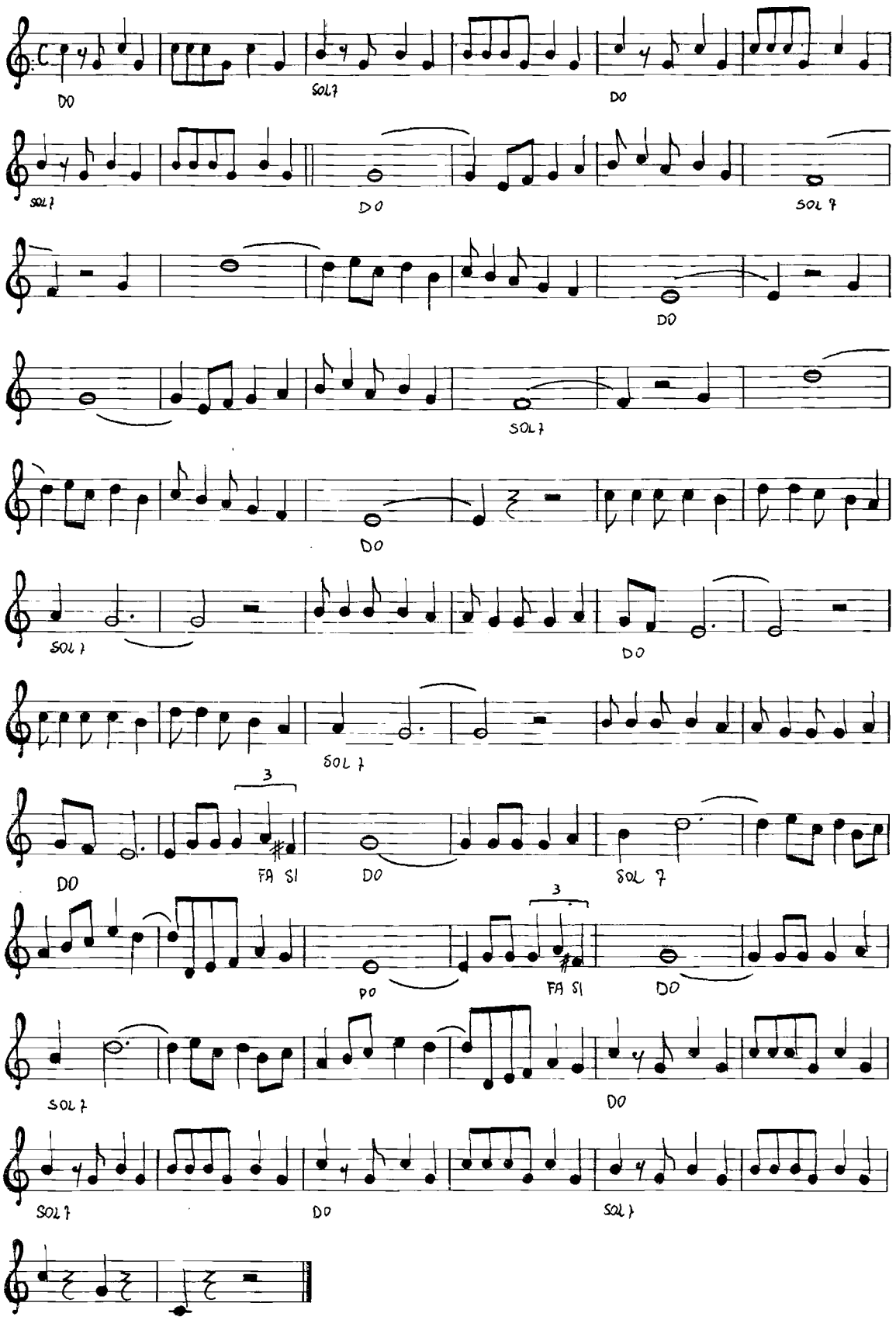



FA MI-7 LA7 RE- SIb DO7
FA RE- SOL+ SIb FA
MI-7 LA7 RE- SIb DO7 FA
RE- SOL+ SIb FA MI-7/4 LA7 RE- DO SIb
DO7 FA MI-7/4 LA7 RE- DO SIb
DO7 FA MI-7 LA7
RE- SIb DO7 FA RE- SOL+
SIb

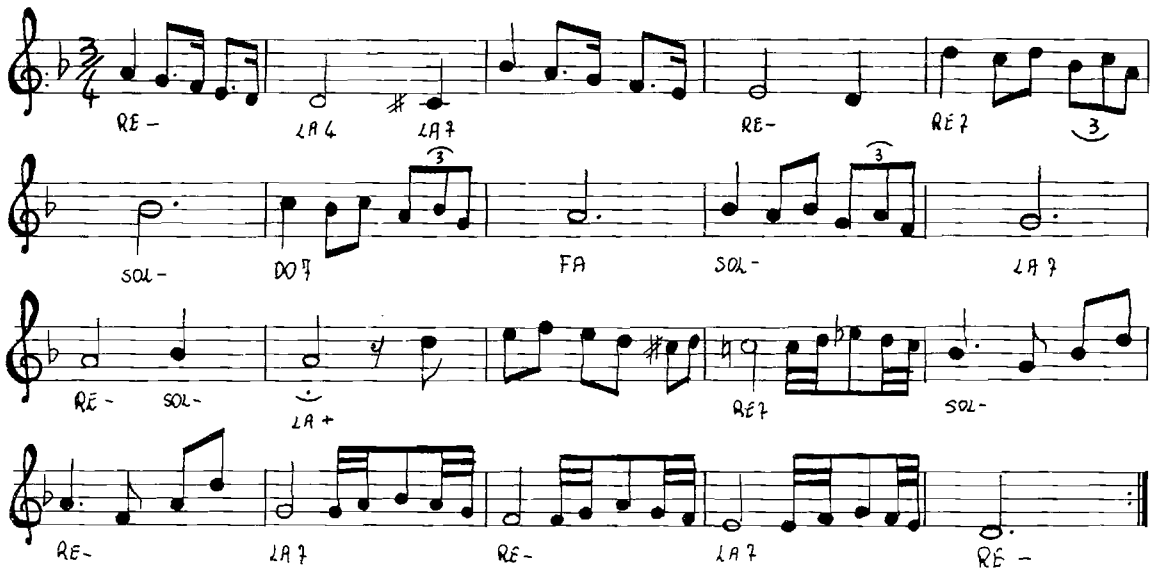
OH SUSANNA!


RE
MI 7
LA7
RE
LA 7
RE
SOL
RE
LA7
RE
LA 7
RE
RE 7
SOL
LA 7
RE7
SOL
RE 7
SOL
DO
SOL
RE7
SOL
RE 7
SOL

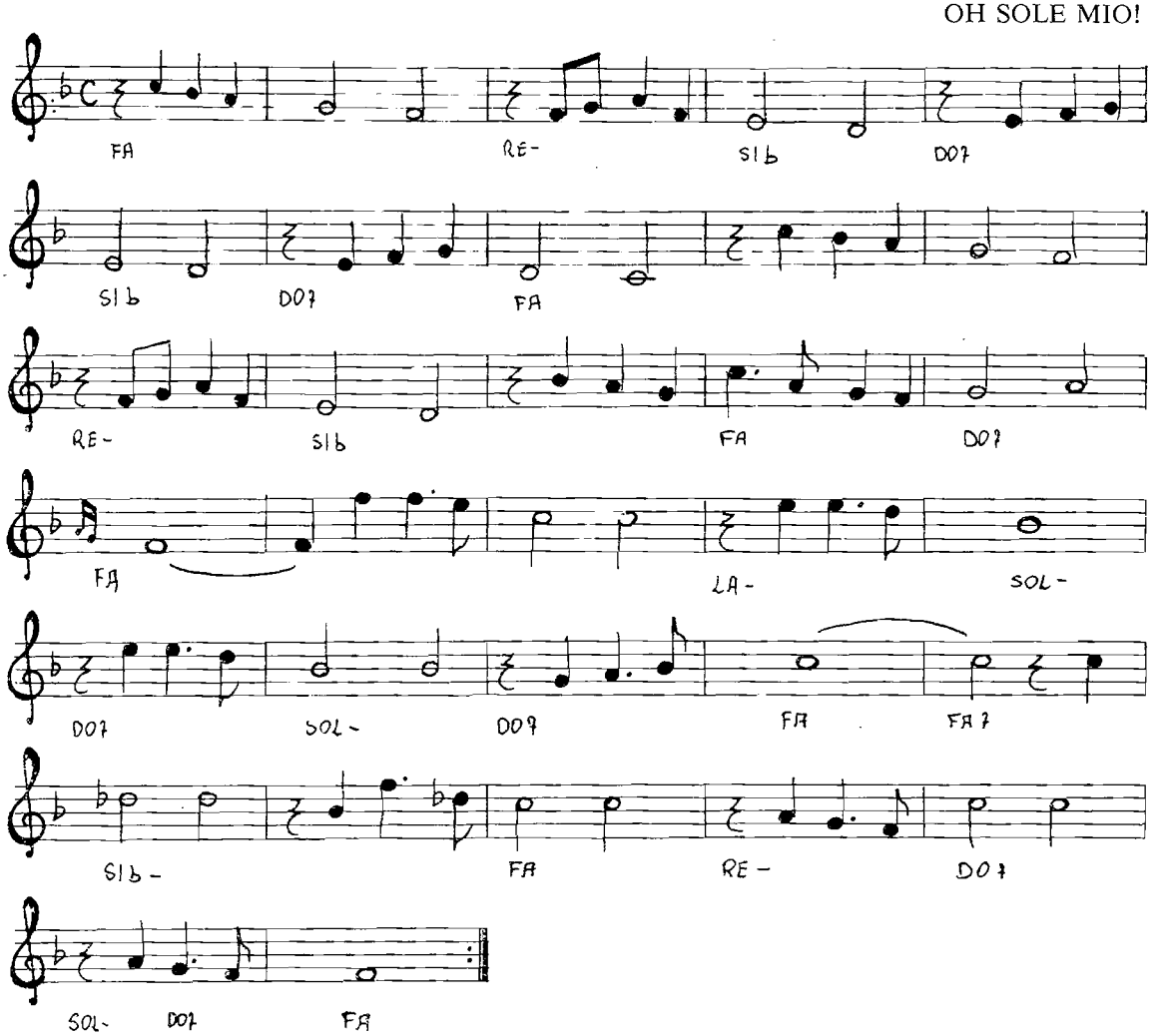

SOL
RE
SOL
RE
SOL
SI-
MI-
RE
SOL
RE 7
SOL
RE
SOL
SOL 7
DO
SOL 7 DO
FA DO
LA-
SOL 7
DO SOL 7
DO SOL 7
DO
SOL 7 DO
SOL 7 DO
SOL 7 DO
SOL DO
SOL 7 DO
SOL FA
DO
SOL 7
DO

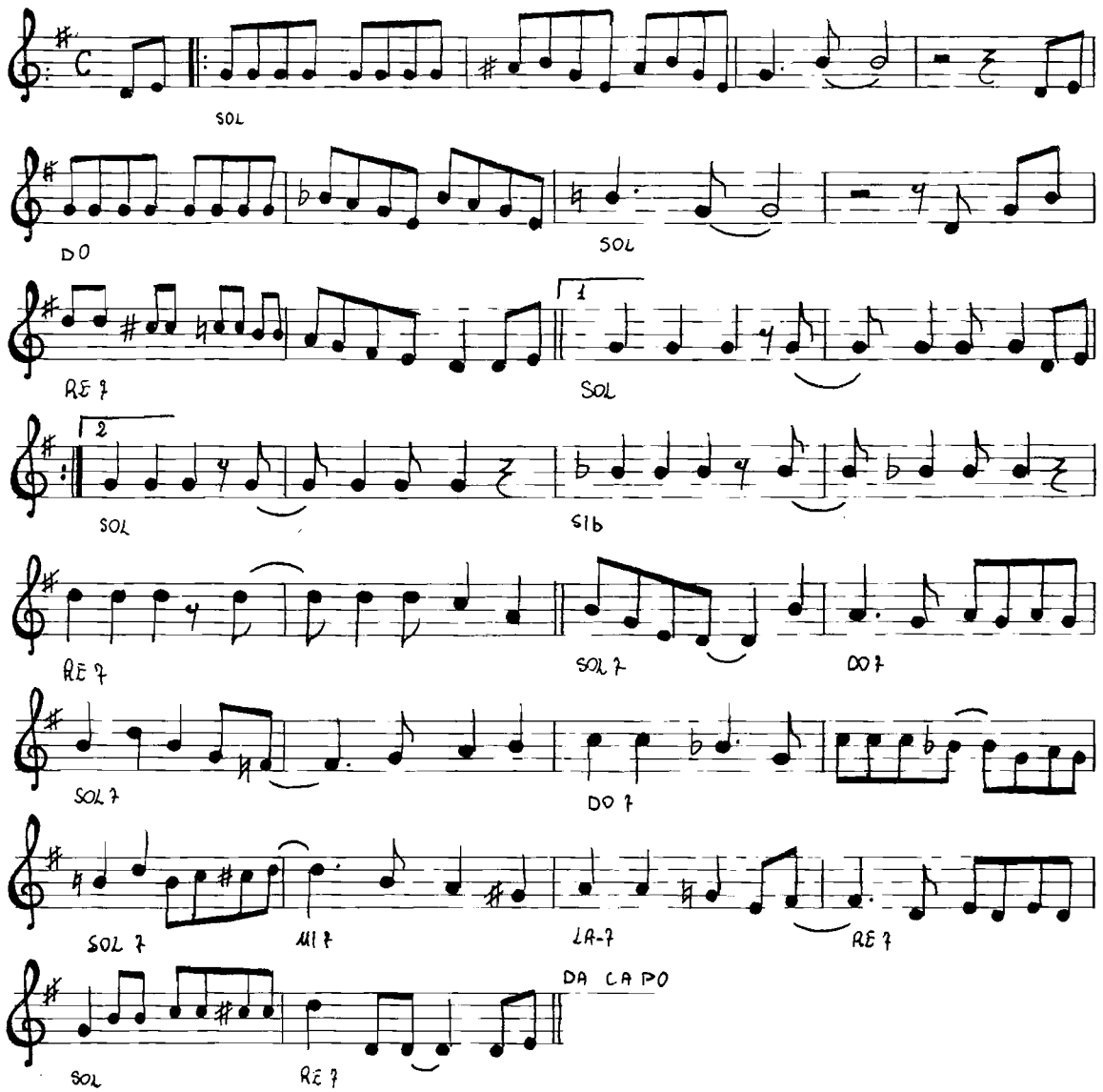

DO
SOL7
DO
SOL7
DO
SOL 7
DO
SOL7
DO
SOL 7
DO
SOL 7
3
DO
FA SI
DO
SOL 7
3
DO
FA SI
DO
SOL 7
DO
SOL 7
DO
SOL 7

ADAGIO DI ALBINONI

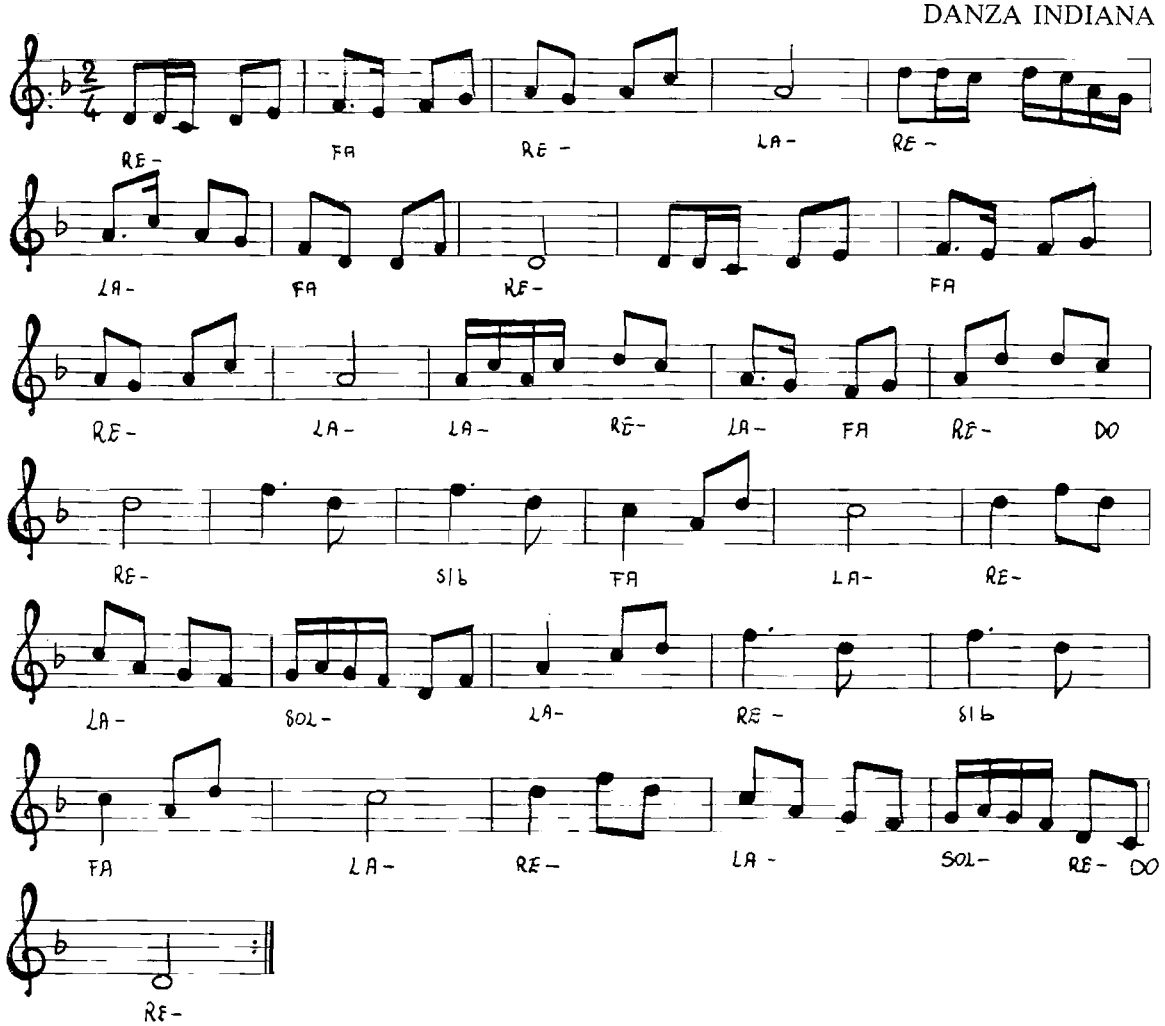


OH SOLE MIO!

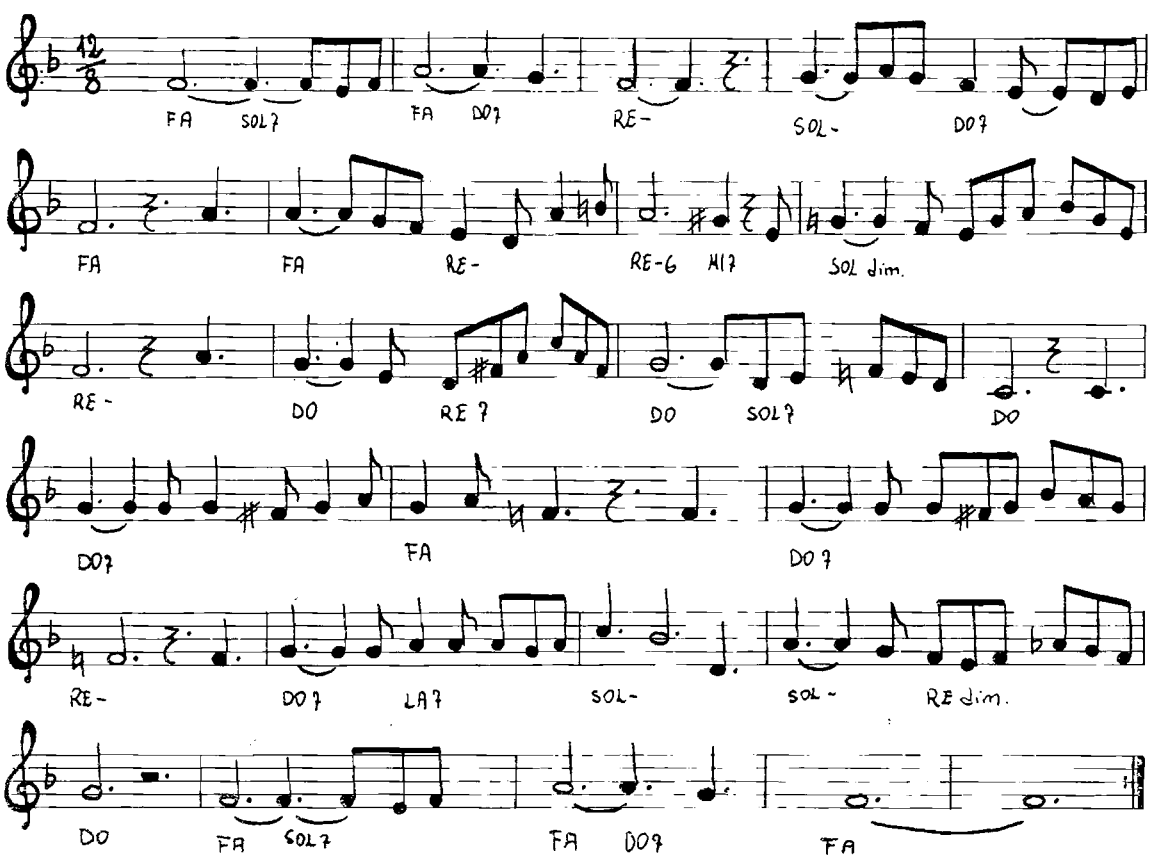


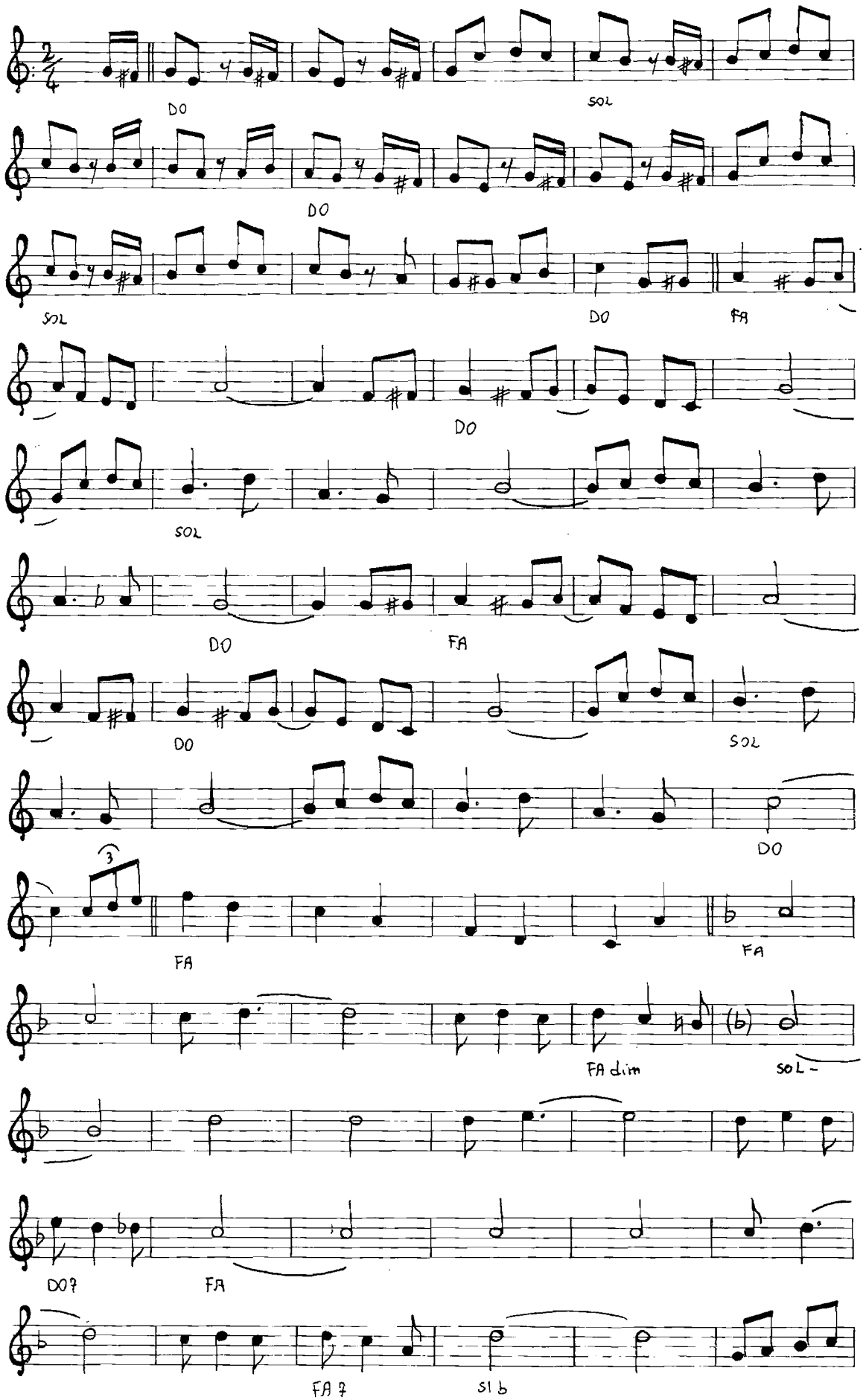

SOL
DO
SOL
RE 7
SOL
SOL
SIb
RE 7
SOL 7
DO 7
SOL 7
DO 7
SOL 7
MI 7
LA-7
RE 7
DA CAPO
SOL
RE 7

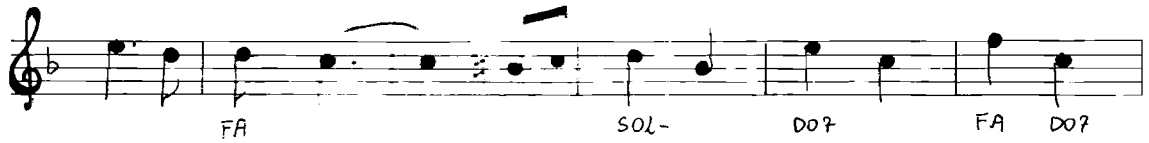
DANZA INDIANA

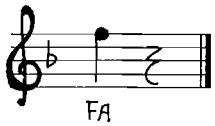


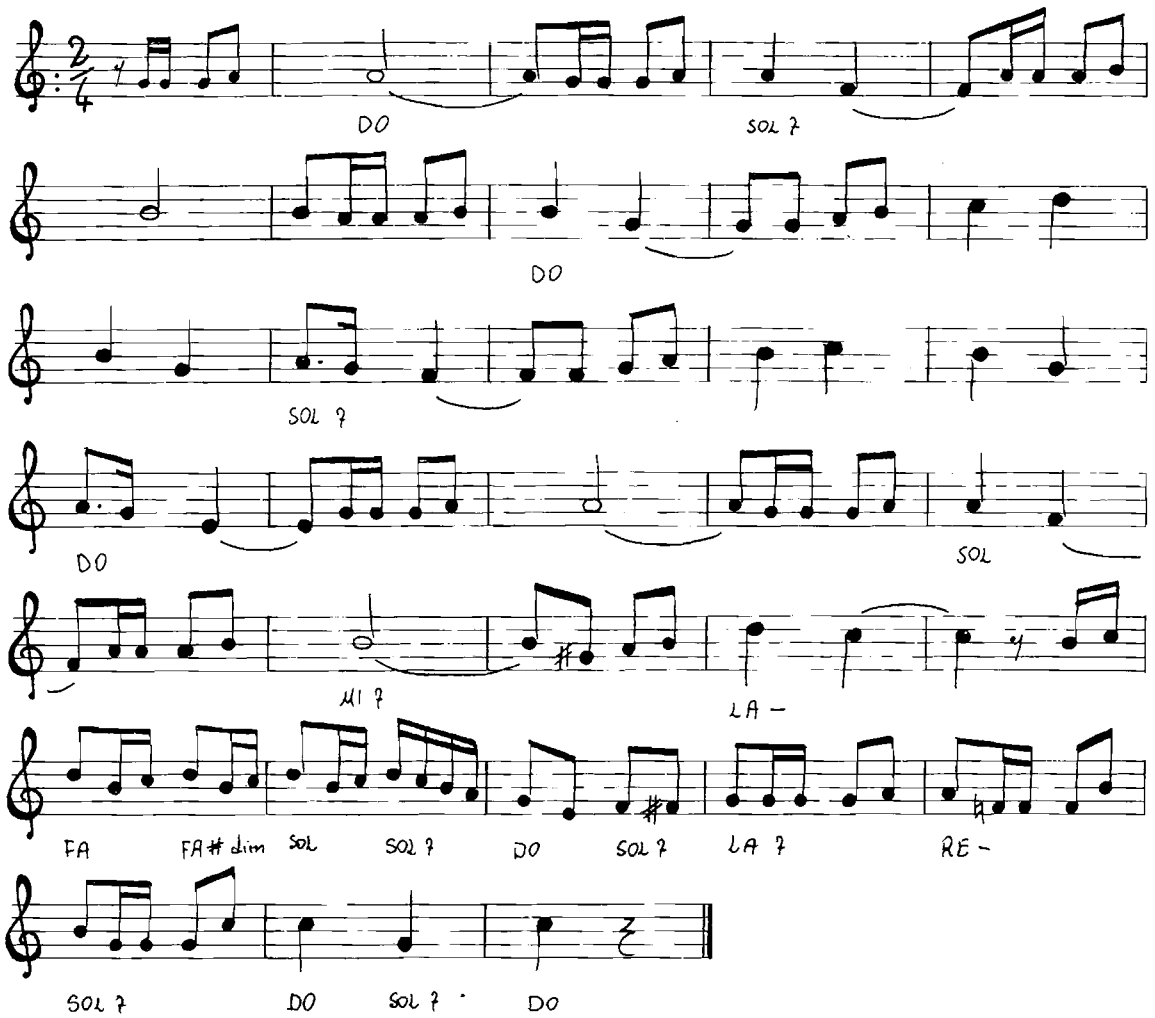
AVE MARIA

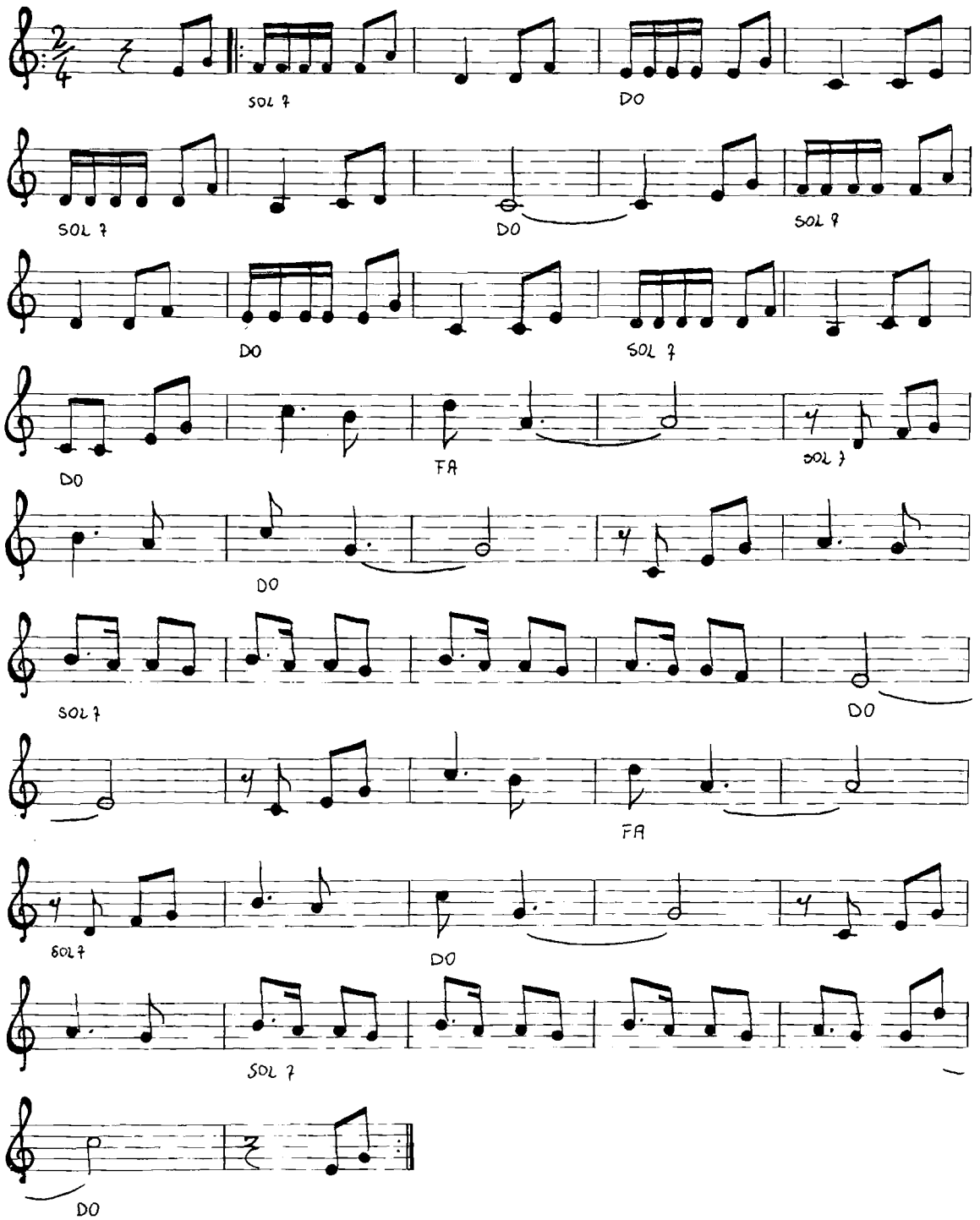



DO
SOL
DO
SOL
DO
FA
DO
SOL
DO
FA
DO
SOL
DO
3
FA
FA
FA dim
SOL -
DO?
FA
FA 7
SI b


FA
SOL-
DO?
FA
DO?

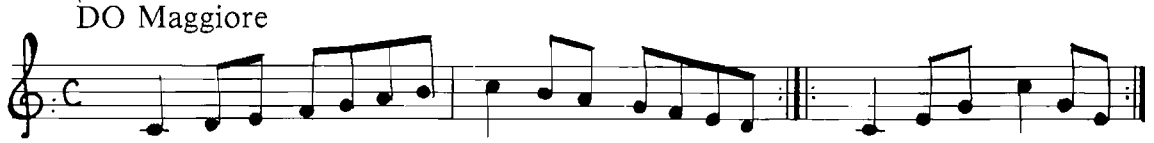

FA


DO
SOL 7
DO
SOL 7
DO
SOL
MI 7
LA –
FA
FA# dim
SOL
SOL 7
DO
SOL 7
LA 7
RE –
SOL 7
DO
SOL 7
DO

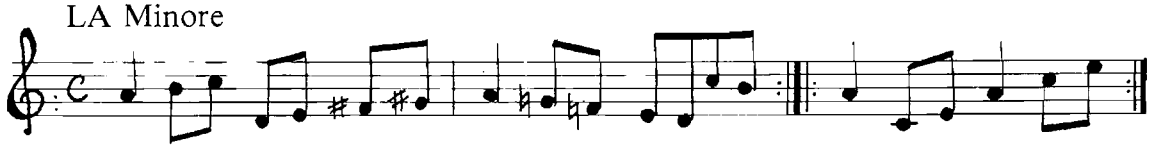

SOL 7
DO
SOL 7
DO
SOL 7
DO
SOL 7
DO
FA
SOL 7
DO
SOL 7
DO
FA
SOL 7
DO
SOL 7
DO

SCALE E ARPEGGI

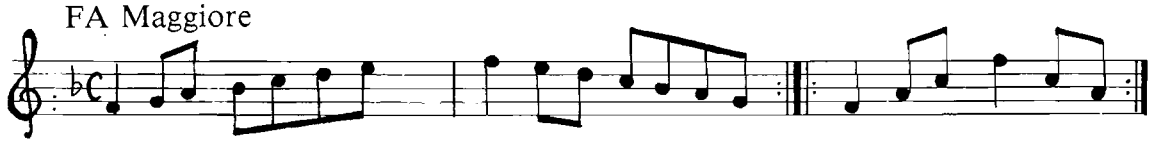
DO Maggiore



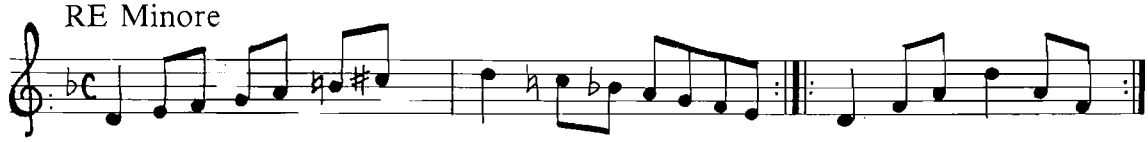
LA Minore



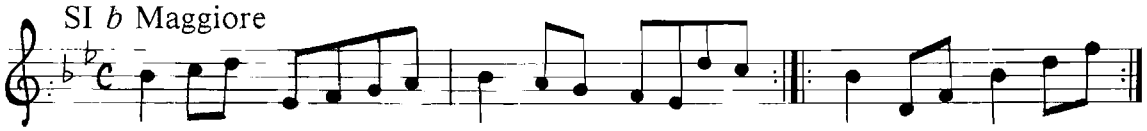
FA Maggiore



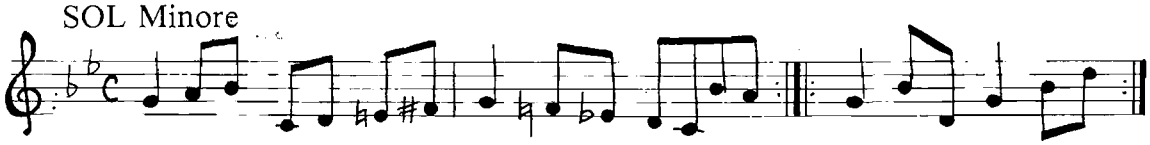
RE Minore



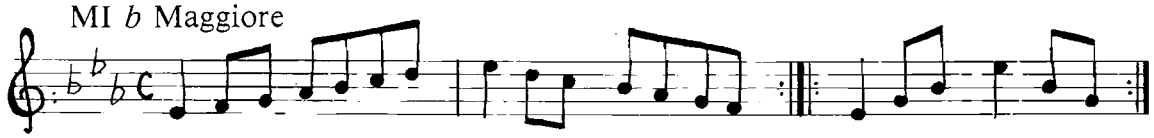
SI *b* Maggiore



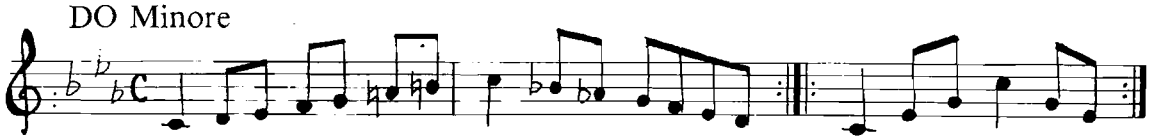
SOL Minore



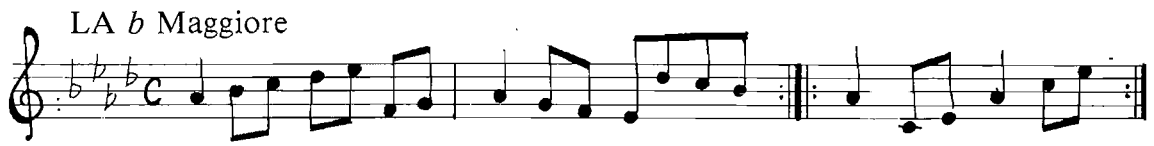
MI *b* Maggiore



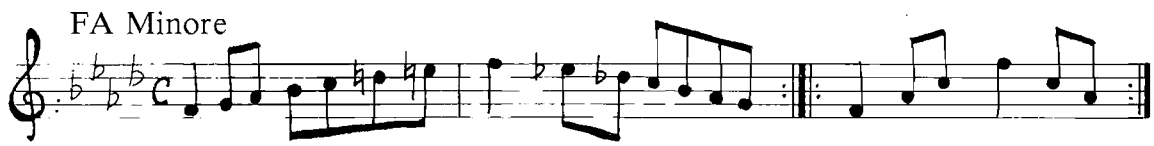
DO Minore



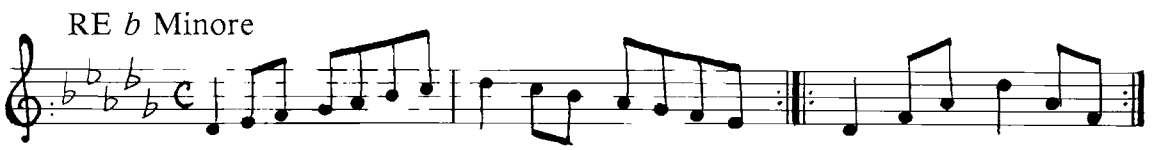
LA *b* Maggiore



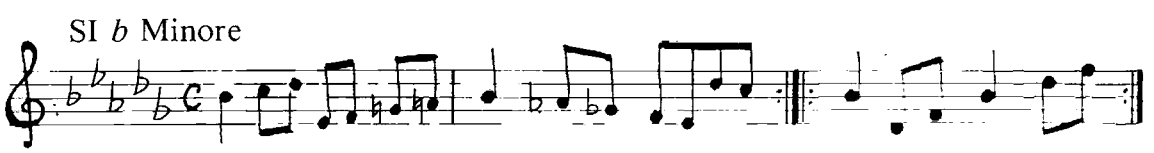
FA Minore



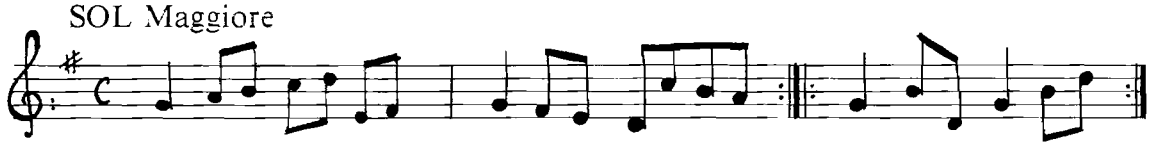
RE *b* Minore



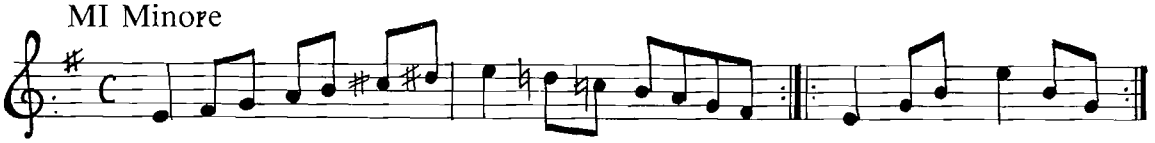
SI *b* Minore



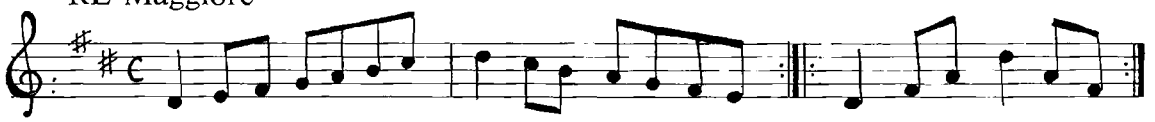
SOL Maggiore



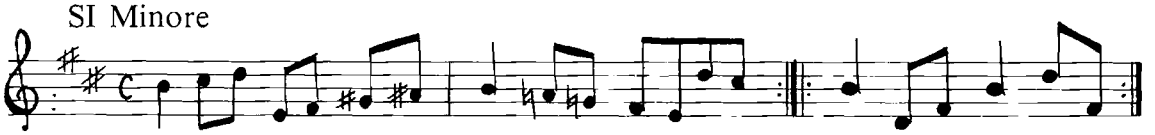
MI Minore



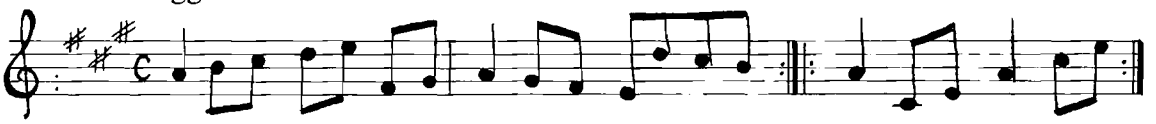
RE Maggiore



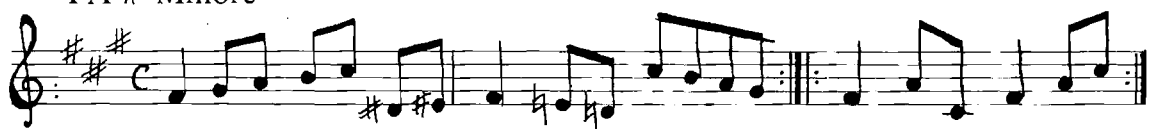
SI Minore



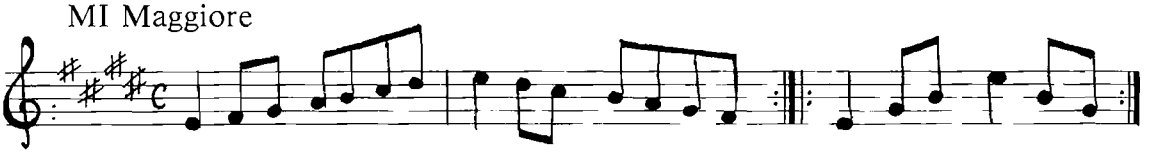
LA Maggiore



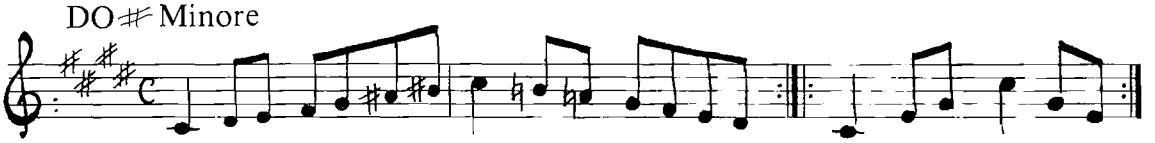
FA♯ Minore



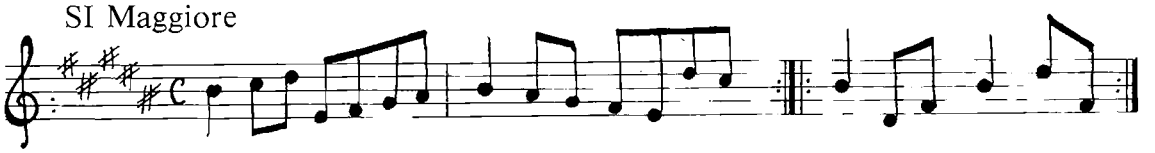
MI Maggiore



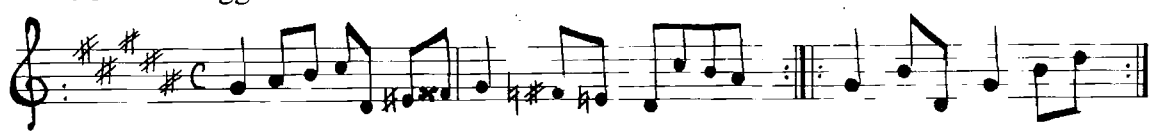
DO♯ Minore



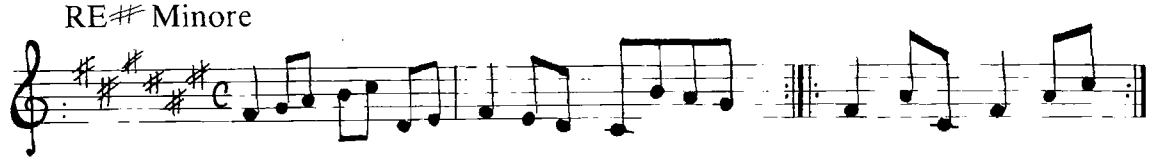
SI Maggiore



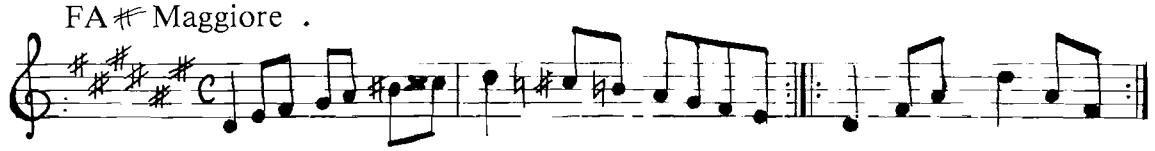
SOL♯ Maggiore

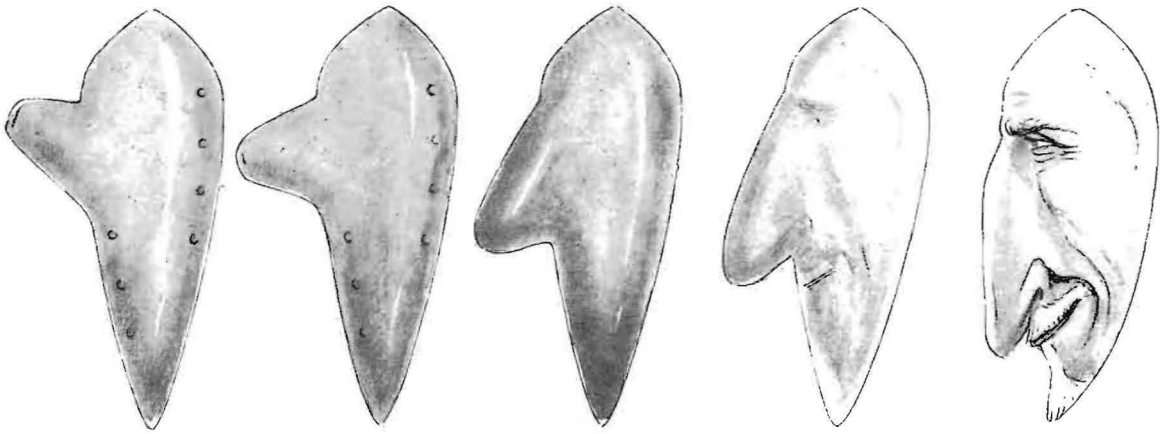


RE♯ Minore



FA♯ Maggiore





RACCOLTA DI ARIE E DANZE ANTICHE
DEL RINASCIMENTO ITALIANO,
TRASCRITTE A DUE VOCI PER OCARINA
DA MASSIMO BERSANETTI.

PREFAZIONE

La seguente raccolta essenzialmente si presenta sotto due profili, uno didattico, volto a sviluppare sempre più il repertorio disponibile allo studio tecnico dello strumento, l'altro storico, in quanto opera di recupero e osservazione di un patrimonio musicale a noi così lontano nel tempo.
Le fonti alle quali siamo andati ad attingere appartengono a quel repertorio della musica "colta" del rinascimento musicale italiano (fine XV secolo e tutto il XVI). Tale genere musicale era definito "profano" per la semplice ragione che veniva impiegato a scopo di danze o intrattenimenti di corte.
Generalmente la musica scritta per la danza era esclusivamente strumentale, mentre invece madrigali, arie, canzonette erano pricipalmente vocali, affiancati, in alcuni casi, da strumenti.
Le nostre trascrizioni sono tratte da composizioni a più voci, pertanto, nella riduzione a due voci, si è cercato di mantenere inalterato il valore melodico ed armonico espresso dalle singole opere, nonostante sia stato necessario ricorrere ad adattamenti a causa della limitata estensione dello strumento.

BIBLIOGRAFIA

Giorgio Mainerio
''Il primo libro de balli''
Venezia 1578

Cesare Negri
''Le gratie d'amore di Cesare Negri milanese, detto il Trombone, professore di ballare''
Milano 1602

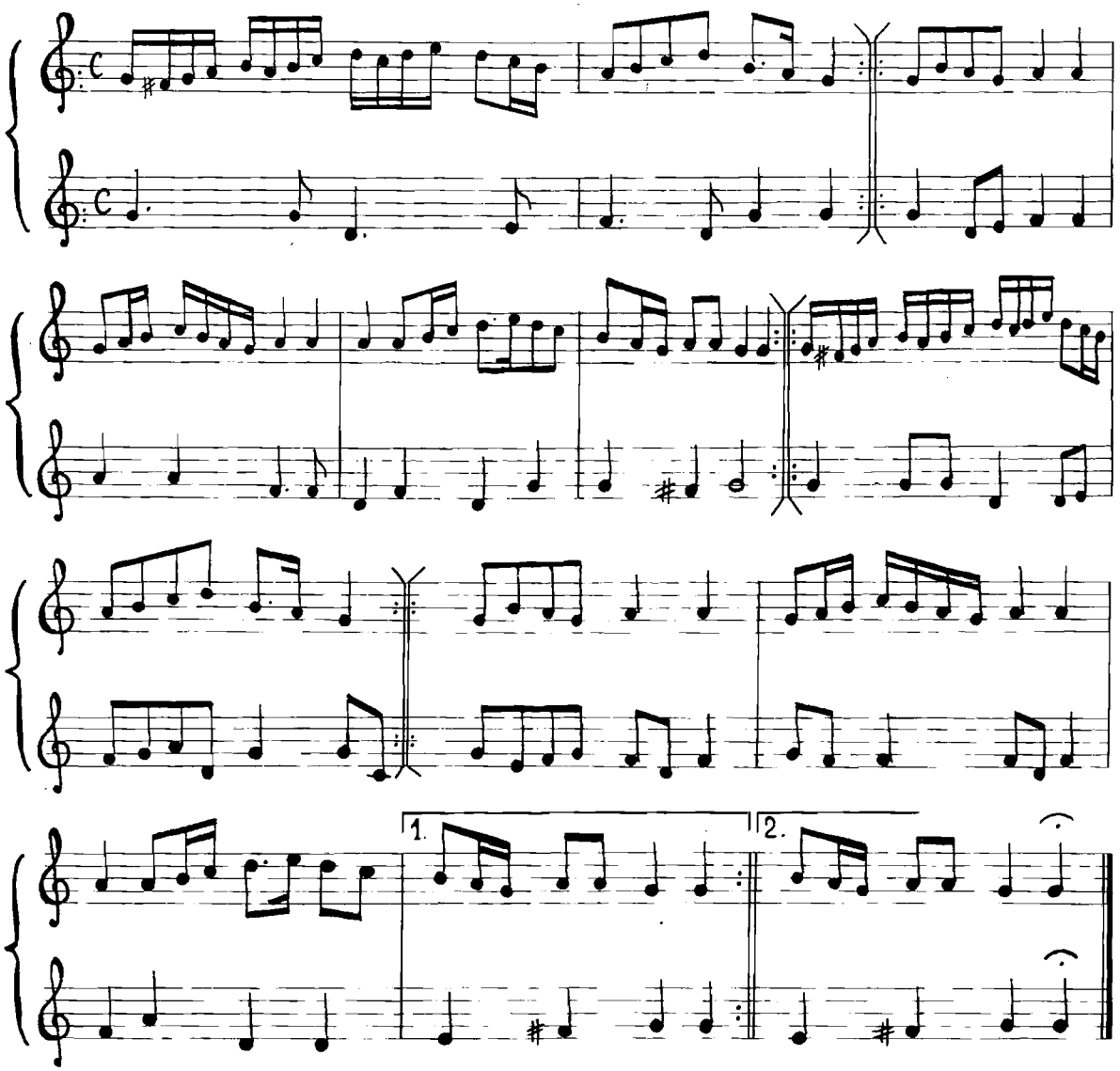
Orazio Vecchi
''Selva di varia ricreatione'' ....cioè madrigali, capricci, balli, arie,.....
Venezia 1590

Francesco Bendusi
''Opera nova de balli''
Venezia 1553

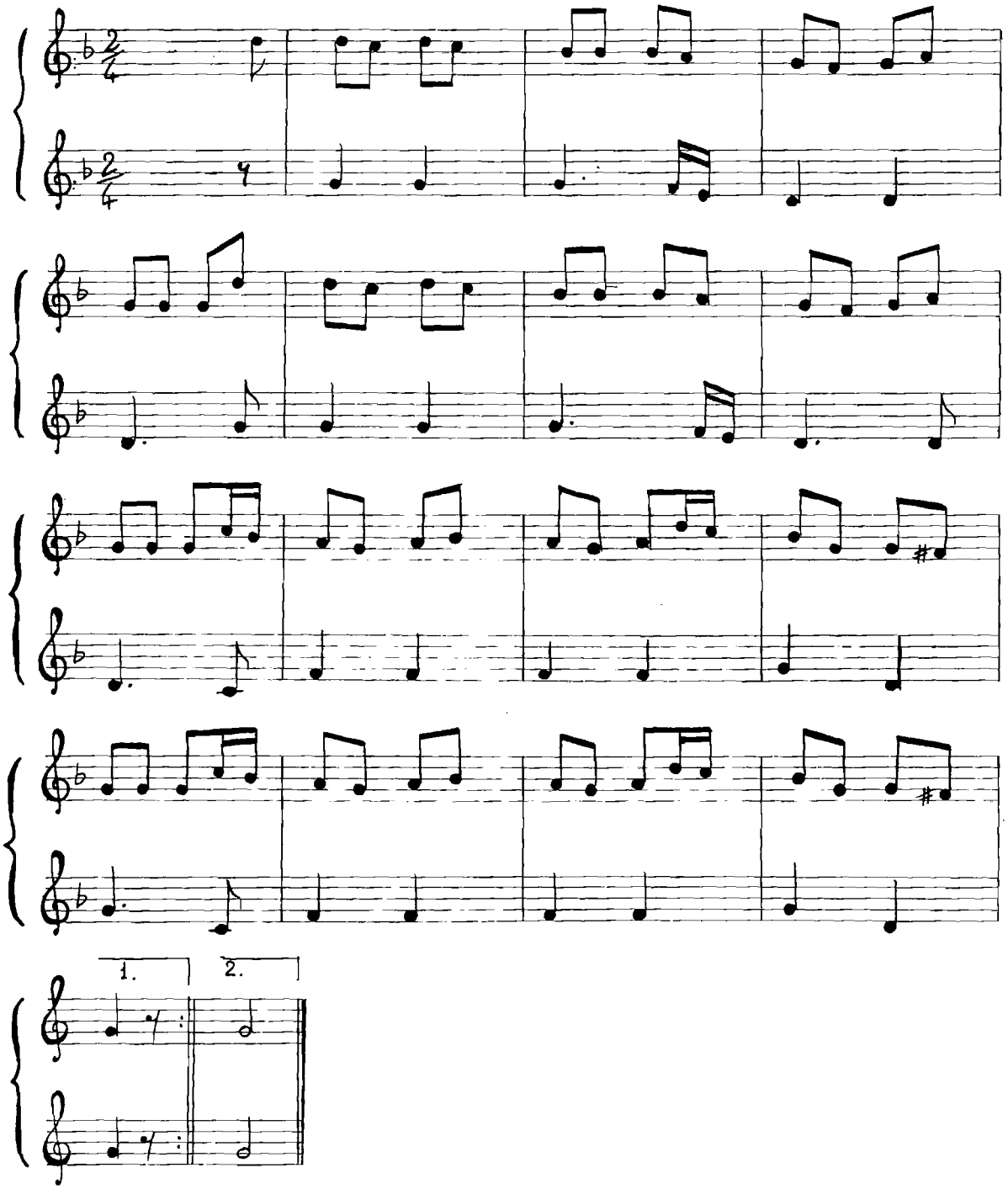
ELENCO DEI BRANI IN APPENDICE

BALLO FRANCESE	Giorgio Mainerio	pag. 96
SCHIARAZULA MARAZULA	Giorgio Mainerio	pag. 97
LA LAVANDARA GAGLIARDA	Giorgio Mainerio	pag. 98
UNGARESCA E SALTARELLO	Giorgio Mainerio	pag. 99
LA MANTOVANA	Anonimo	pag. 100
BALLO ALTO SOMAGLIA	Cesare Negri	pag. 101
BALLO BIGARÀ	Cesare Negri	pag. 102
BIZZARRA D'AMORE	Cesare Negri	pag. 103
PASS'E MEZZO	Francesco Bendusi	pag. 104
LA SPAGNOLETTA	M. Praetorius	pag. 105
SO BEN MI C'HA BON TEMPO	Orazio Vecchi	pag. 106

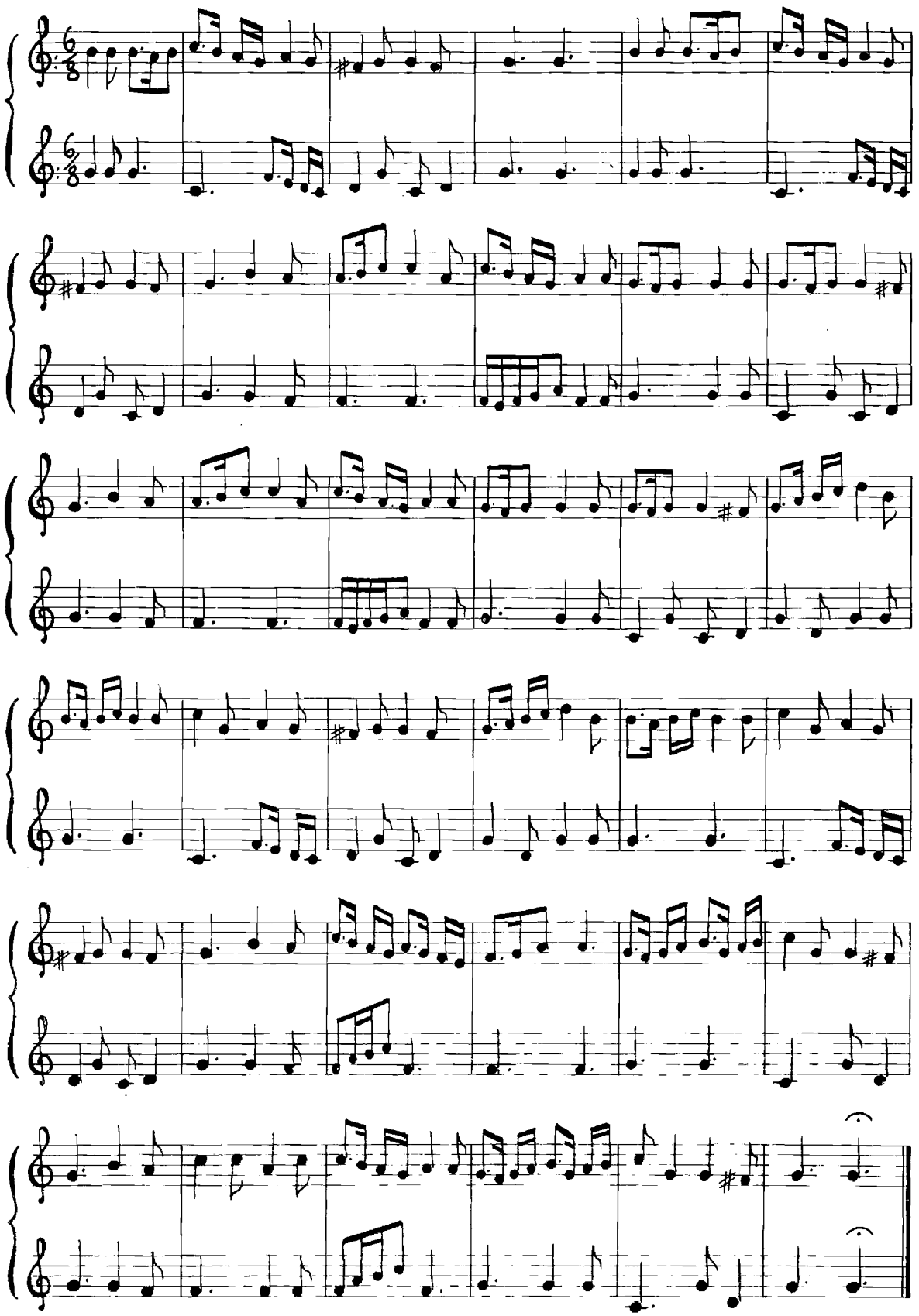
''BALLO FRANCESE'' G. Mainerio

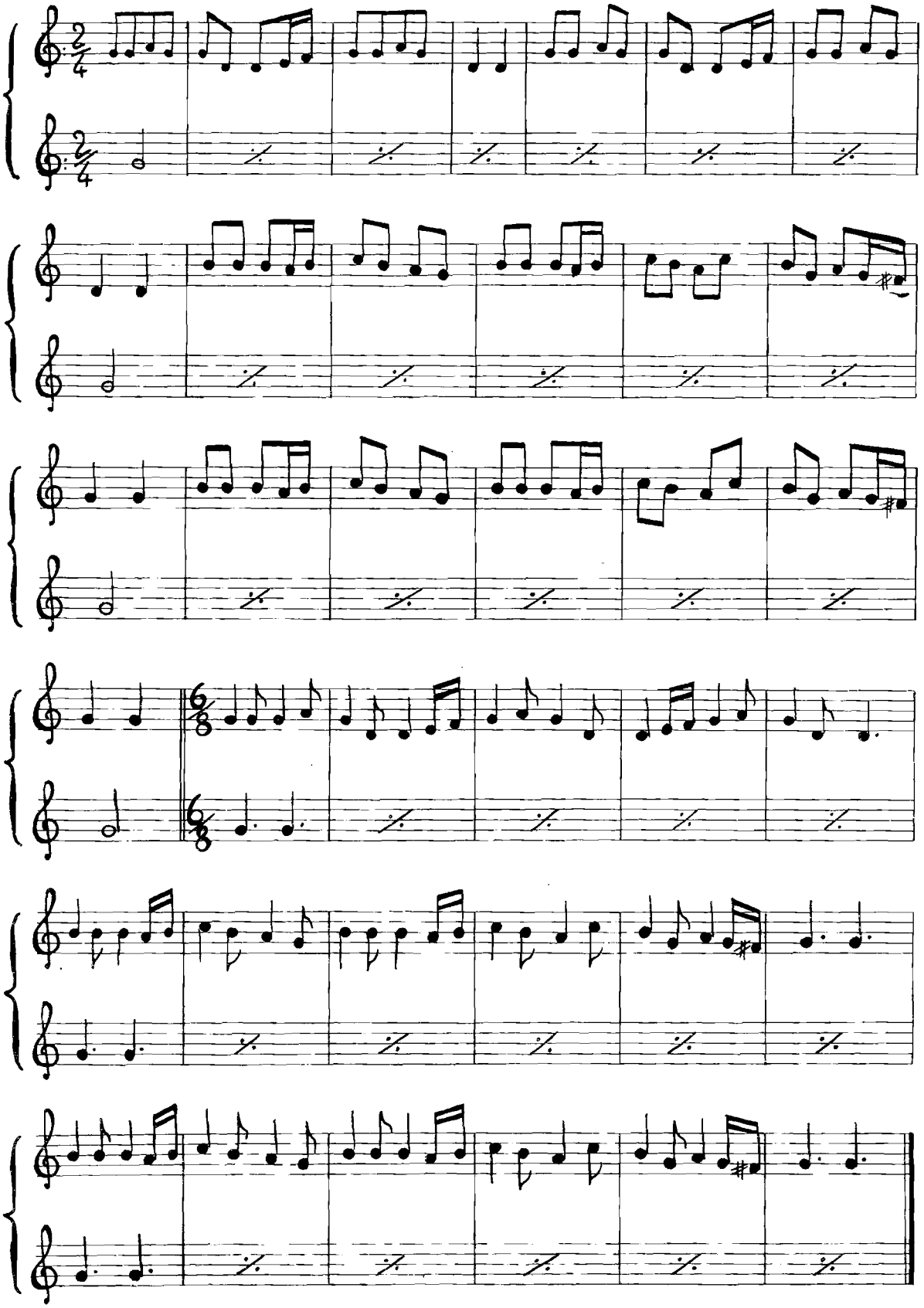


"SCHIARAZULA MARAZULA" G. Mainerio

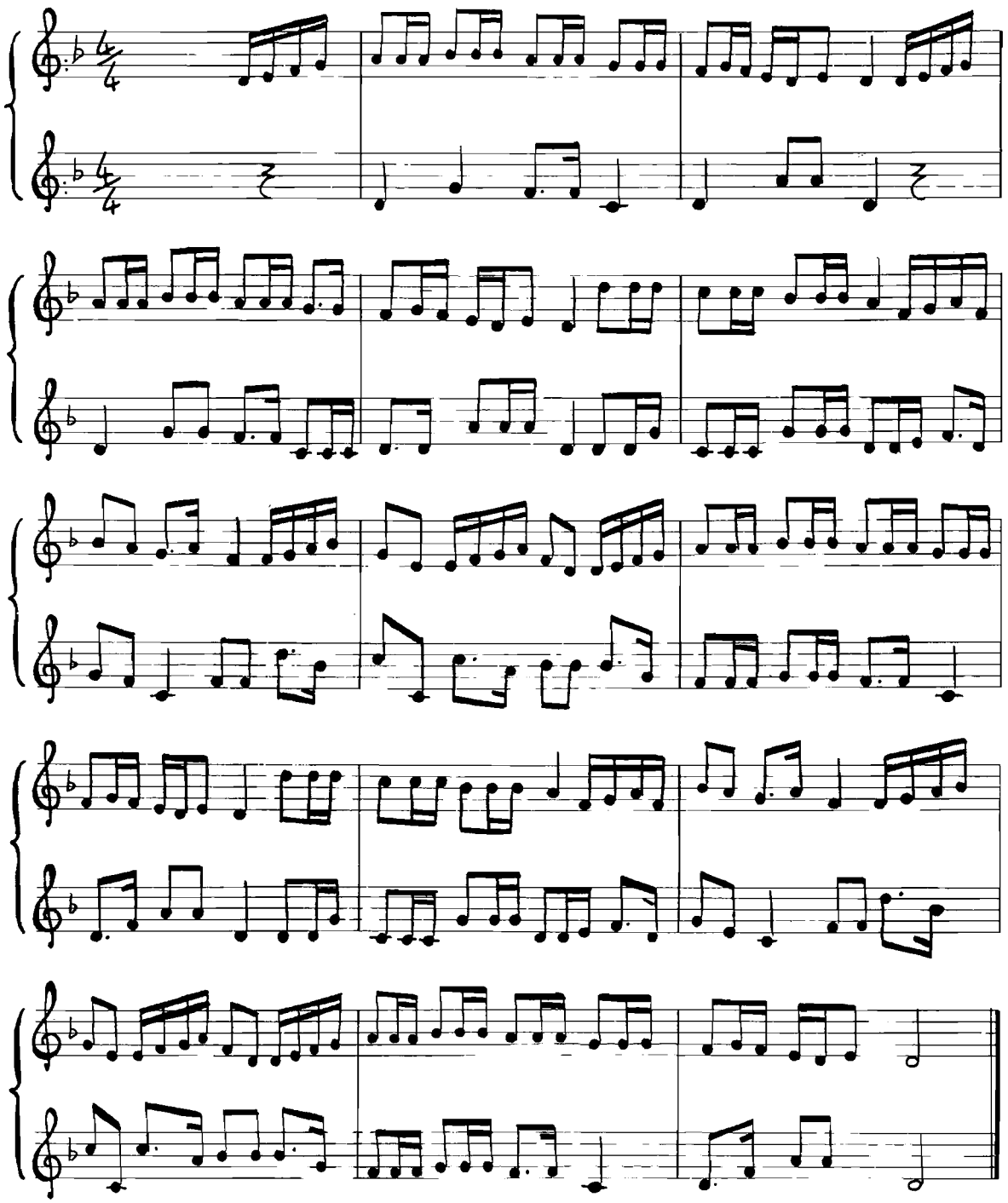


"LA LAVANDARA GAGLIARDA" G. Mainerio

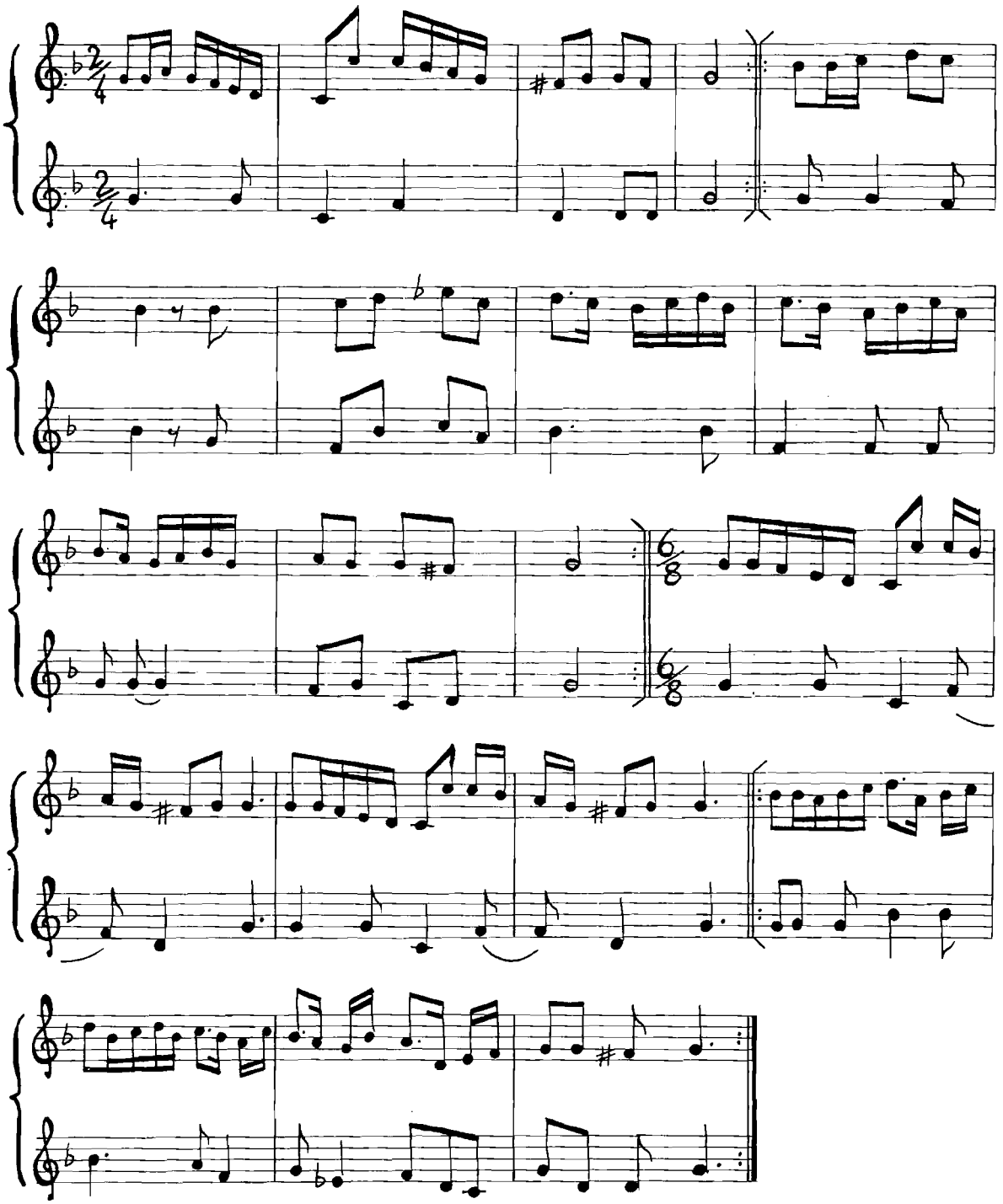




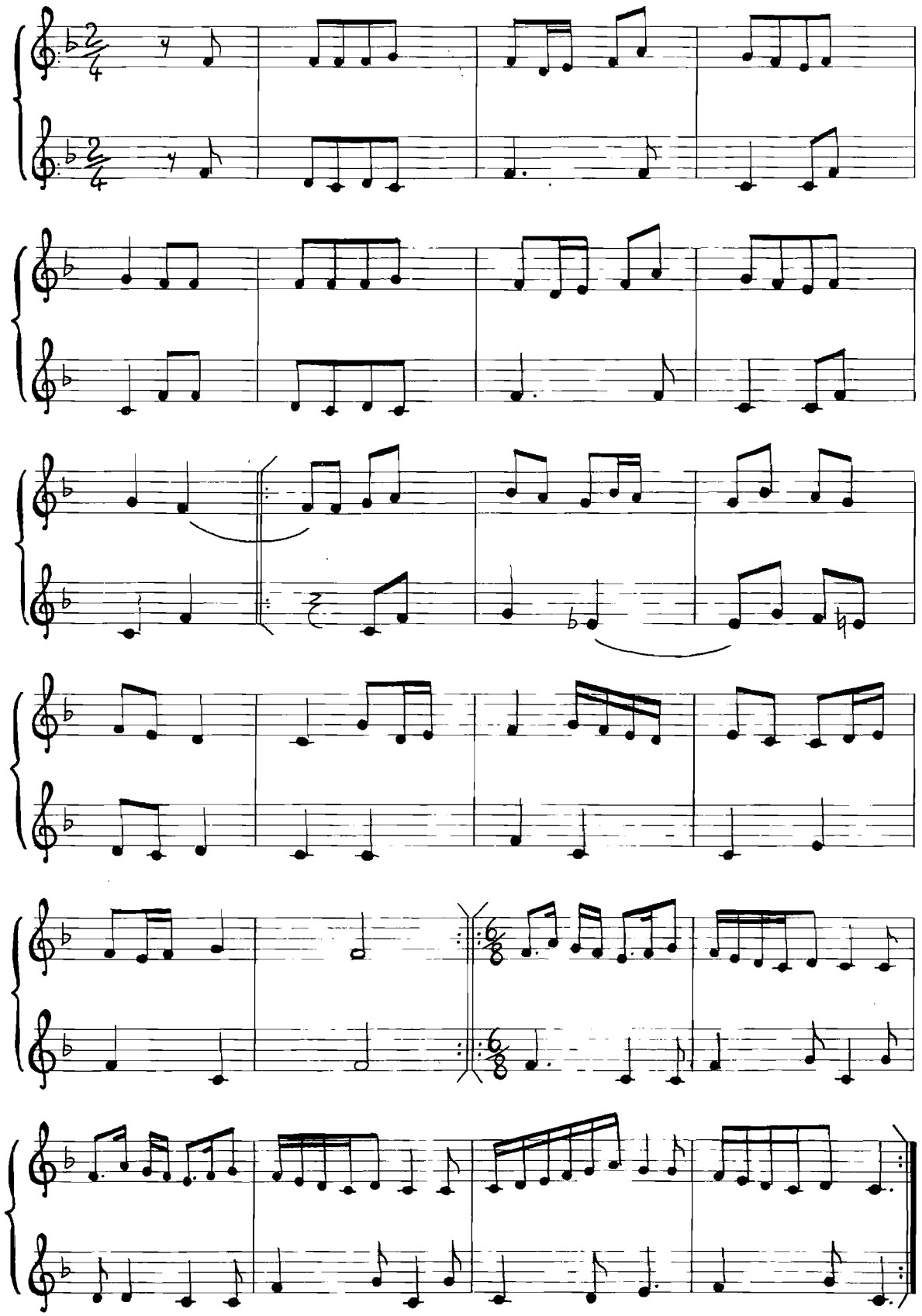
"LA MANTOVANA" Anonimo XVI sec.



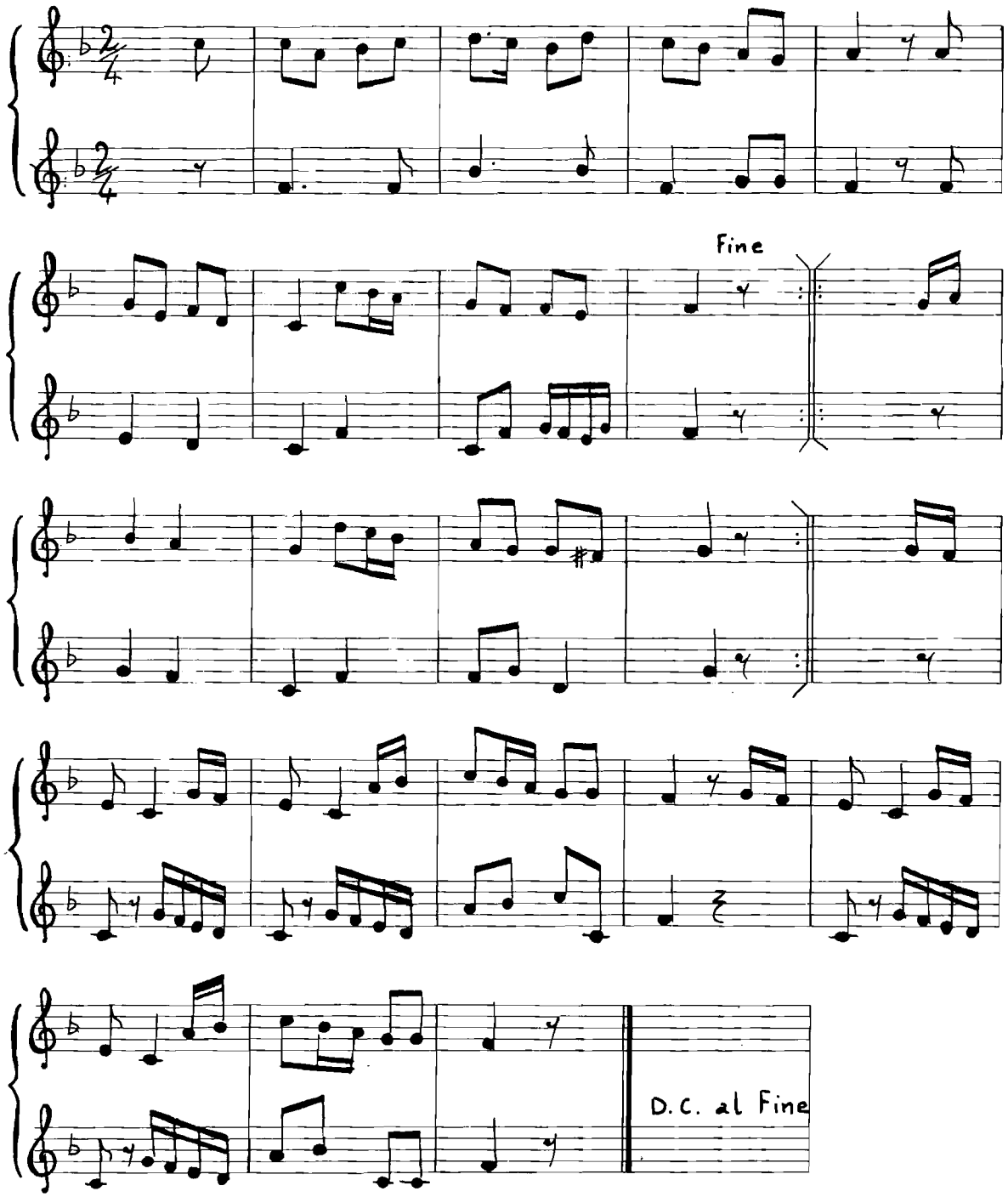
"BALLO ALTA SOMAGLIA" C. Negri



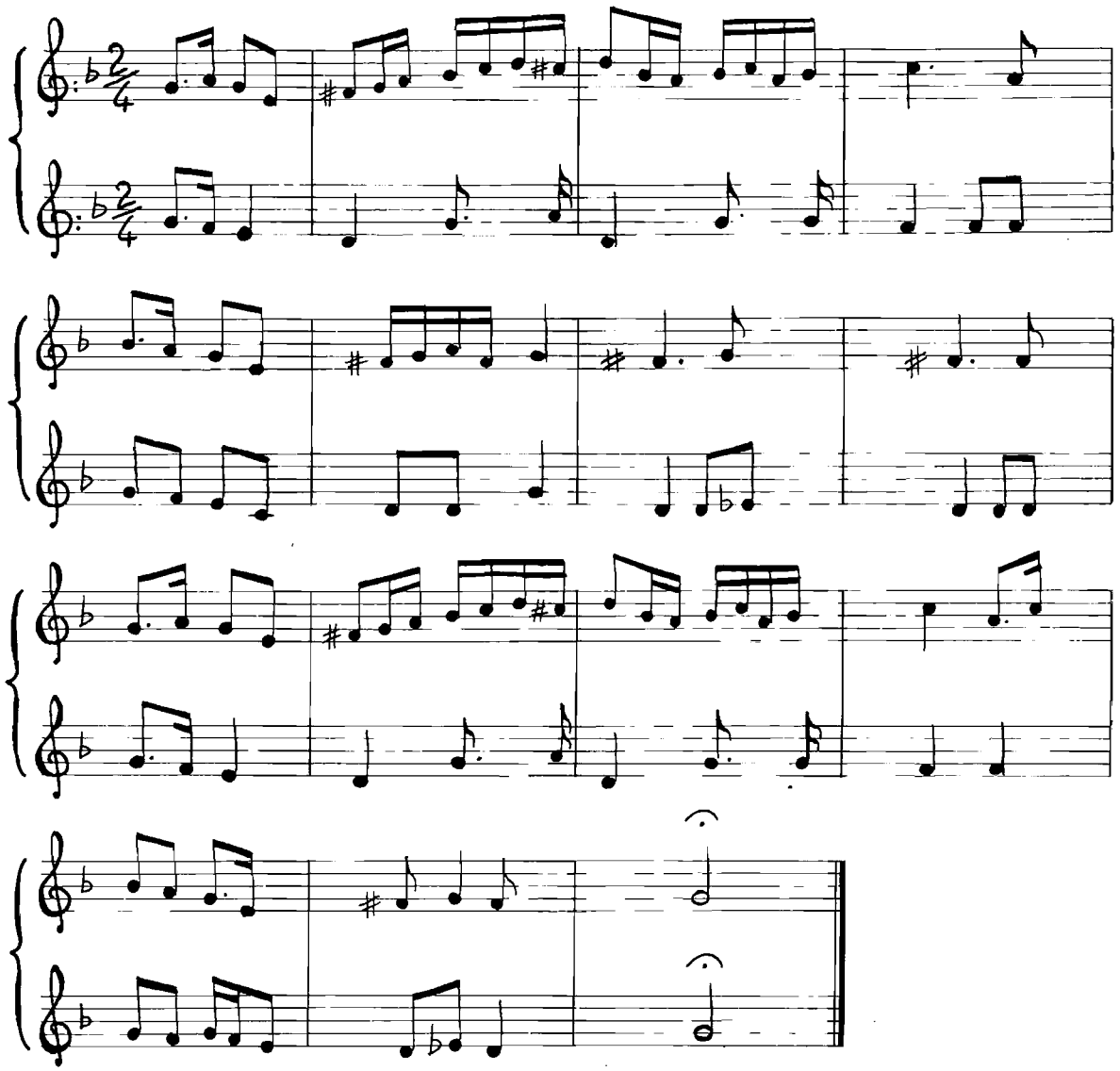
"BALLO BIGARA" C. Negri



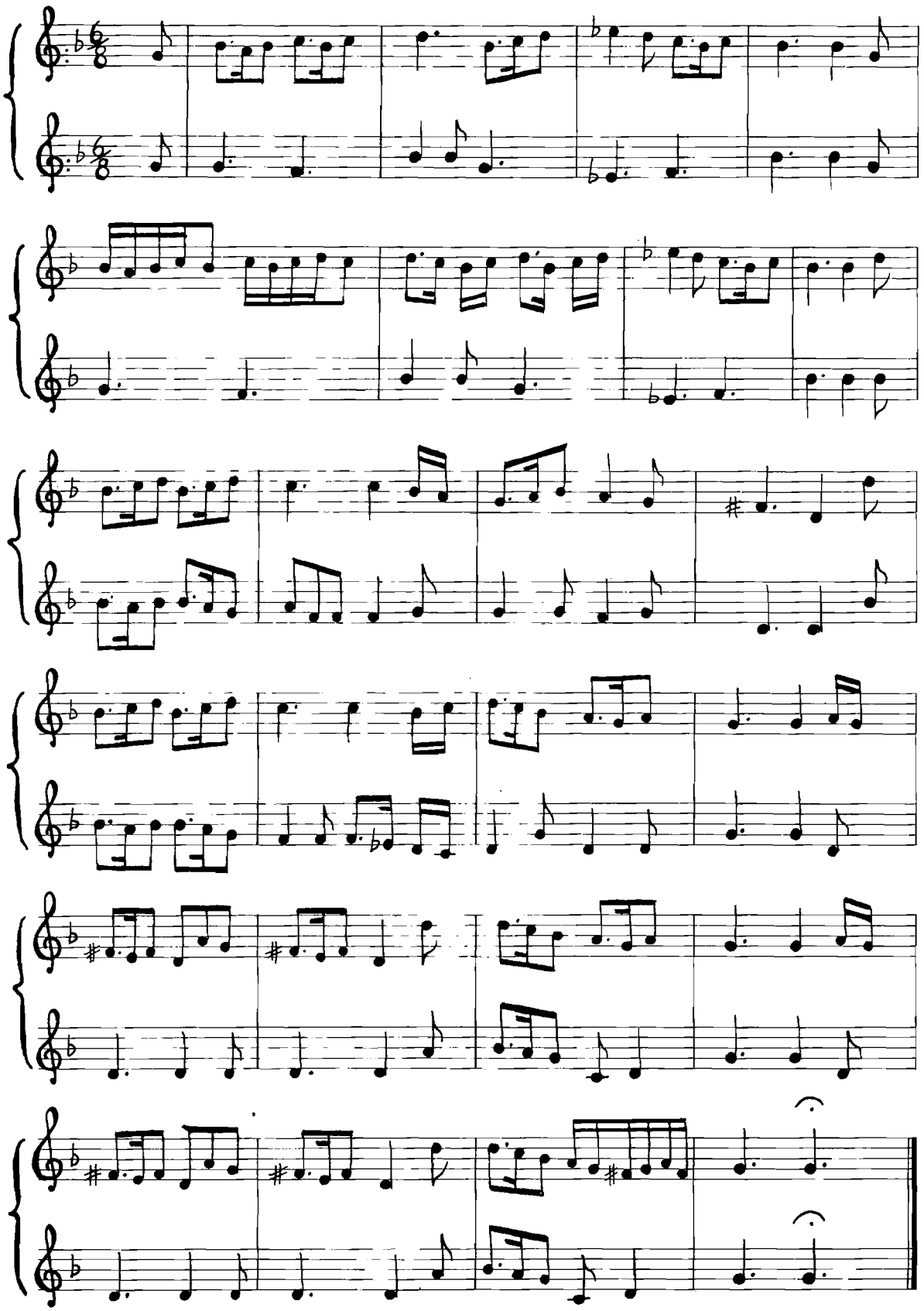
"BIZZARRIA D'AMORE" C. Negri



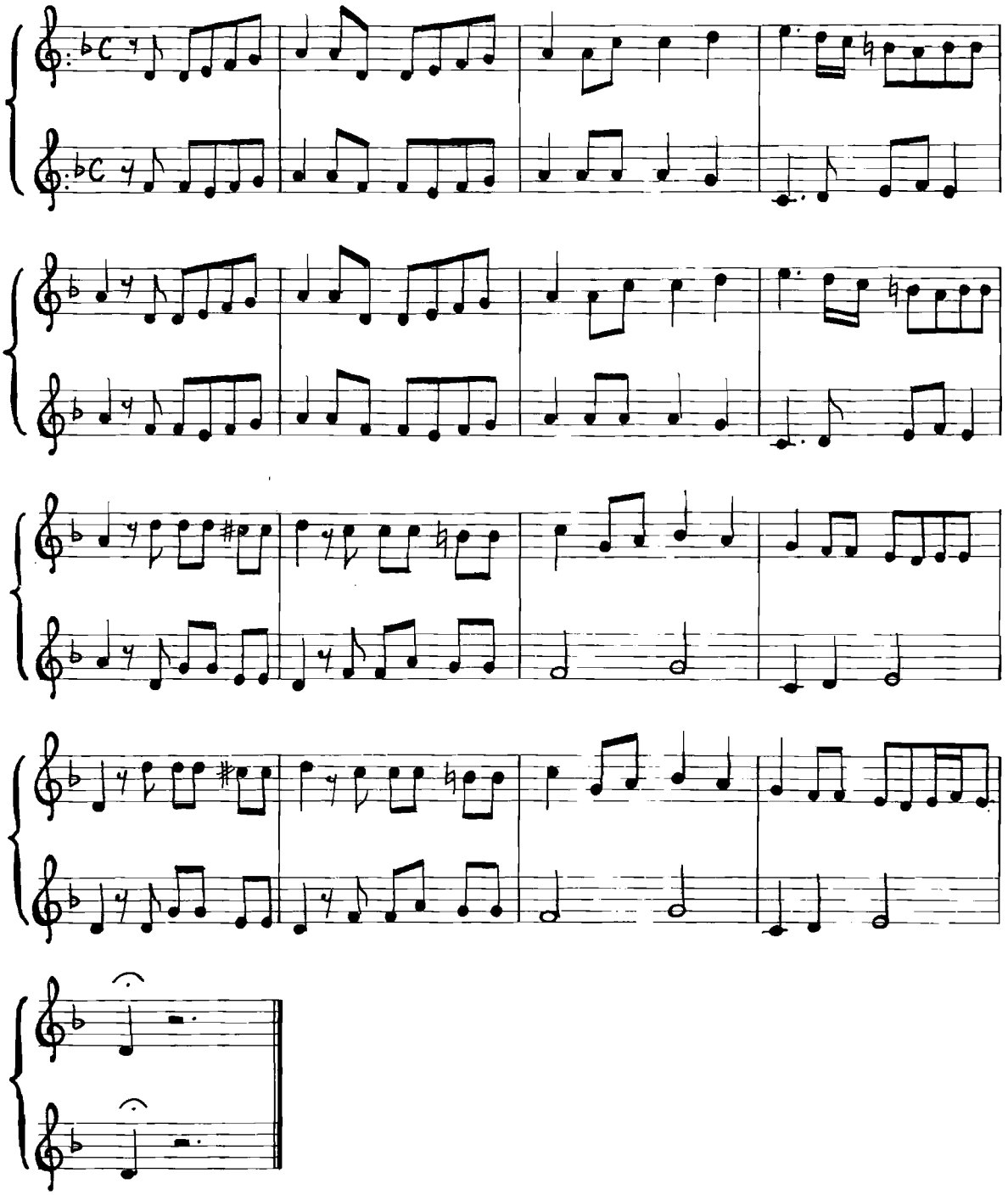
''PASS' E MEZZO'' F. Bendusi



"LA SPAGNOLETTA" M. Praetorius



''SO BEN MI C'HA BON TEMPO'' O. Vecchi



FINITO DI STAMPARE
MONTANARI BUDRIO BOLOGNA
LUGLIO 1984